

Diario di viaggio
Capo Nord, Repubbliche Baltiche, Paesi dell'Est.
Dal 25- 06- 2010 al 21- 07- 2010
12912 Km.
di Anna Bondani

1° giorno: siamo partiti il 25 Giugno 2010, Venerdì.

Sono le ore 5,45 uscendo da casa mia a **Ferrara** e partiamo dal rimessaggio di **Gaibanella** alle 6,05, durante la fase dell'alba rosata inizia il grande viaggio.

Ci vorranno 1326 Km, per arrivare a Rostok passando dall'Austria per traghettare in Danimarca. Molti sono i fiumi incontrati oltre al Po e tutti hanno il livello alto e scorrono veloci, lambiscono le rive sino ai rami degli alberi dell'argine.

Andando avanti, verso il confine italiano distante 50 Km, stiamo sugli ottocento metri d'altezza, le montagne sono ai lati della strada, il verde è fitto di abetaie con dietro strisciate di neve sui monti di 2200 m, mentre in Austria sono alti 3510, 3476, 3507 m.

Alle 10,45, passiamo il confine del **Brennero**, con la strada ad una altezza di 1200 m, abbiamo comprato la Vignette per una settimana, solo per transitare poche ore. Siamo in **Austria**.

Alle 12,05, passiamo il confine con la **Germania**, il fiume Inn è a noi affianco, va da Innsbruck a Rosenheim.

Dopo la sosta pranzo alle 14, la nostra direzione è **Monaco**, dove nella sua circonvallazione siamo fermi per il gran traffico, la causa è un incidente fra 4 auto e un camion, poco dopo si ripete la stessa cosa con due auto e una roulotte che si era staccata dal gancio, avanti 3-4 chilometri ancora fermi per lavori e inserimento in un'altra strada, un'ultima fermata e con ancora 50 chilometri a singhiozzo, ben 5 ore di ritardo sul nostro programma.

L'arrivo previsto all'imbarco sarebbe stato per le 18,20, invece è cambiato alle 22,35. Il navigatore non calcola che noi siamo un camper e quindi più lenti di una auto e i suoi orari non corrispondono mai, poi continuando il viaggio ci sono ancora degli imprevisti per una decina di chilometri a singhiozzo.

Centinaia di chilometri di fitto bosco composto da alti abeti, che nascondono i pochi paesi dietro, solo le radure coltivate a grano e le mandrie di mucche libere denotano la loro esistenza.

Dopo una giornata di sole caldo ecco un acquazzone per le 18,15. Vedo molte pale eoliche che sporgono dalla cima degli alberi e tetti che sono interamente ricoperti di pannelli solari. Dopo venti minuti è ritornato il sole.

Le auto sfrecciano con bandierine sulle antenne radio, in onore del campionato del mondo, perché la Germania avrà vinto una partita di eliminazione, noi non portiamo il televisore nei lunghi viaggi, per l'ingombro e dovendolo anche programmare ad ogni fermata, tanto andiamo a letto presto e così le notizie le sappiamo solo dalle telefonate ai parenti.

Alle 19,10 siamo ancora fermi, si va uno o due metri alla volta, nella zona di Walpernein siamo totalmente immobili, poi ci obbligano come tutti a seguire una strada secondaria, senza sapere dove sarebbe sbucata.

Ancora fermi a **Naumburg** in un bivio decidiamo da soli di girare per l'Autostrada, nel senso contrario il traffico senza camion è distanziato fra i mezzi perché li bloccano, se non facevamo così chissà quanto saremo stati là.

Sempre avanti per 150 Km, nei pressi di **Berlino** ci siamo fermati da un grande benzinaio, facciamo gasolio e l'acqua riempiendo i due serbatoi quasi vuoti, perché, motivati dal fatto che in Austria a volte pesano i camper e noi sforiamo già il peso, ma ciò per noi è non stato fatto.

Per ora abbiamo fatto 967 Km. Sono le 20, aspettiamo per dormire le 21,30, è un parcheggio a pagamento e poco distante c'è un locale dallo spettacolo porno, "Erotik Paradies e gammes", molta è la polizia armata attorno, noi siamo defilati con altri camion e roulotte, che qui in Germania superano i camper.

2° giorno: 26 Giugno, Sabato.

Il sonno ci aveva preso subito nella sua incoscienza cullati dal silenzio, questa mattina la temperatura segna 14°, la bella giornata inizia per noi alle 4,15 e alle 4,50 partiamo con altri mezzi accanto, anche la roulotte con i bambini sono pronti, la direzione è l'imbarco a Rostock.

Passiamo dalla circonvallazione di Berlino, che dista più di venti chilometri dalla capitale e non la si scorge mai, il verde boschivo è sempre fitto e decine di pale eoliche come fossero dei giocattoli sporgono raggruppate.

Al porto di **Rostok** siamo alle 8,45. Al casello senza prenotare si fa il biglietto di 141 Euro, l'impiegata dice di metterci in fila e aspettare uno successivo che partirà alle 11, perché quello delle 9 è pieno, invece i portuali ci fanno entrare lo stesso, siamo i penultimi. Prendendo il traghetto risparmiamo chilometri, da terra sarebbero stati 683, invece, così con 369 entriamo in Danimarca.

Nei saloni dei passeggeri ho scambiato sorrisi e poche parole con due signore tedesche. Al Market di bordo ho comprato una curiosa bottiglia di liquore "Sheridan's", è doppia e un tappo solo, voglio poi metterci l'olio e l'aceto, è con una parte bianca e l'altra di caffè, poi delle caramelle, gli altri invece hanno preso blocchi di birra, che il negozio accatastata all'inverosimile.

Alle ore 10,50 scendiamo dalla nave in **Danimarca** a **Gedeser**, noto che, da quando siamo in viaggio di altri camper italiani ne abbiamo visto solo uno da un benzinaio.

Sulle strade i conducenti sono ligi alle regole, non sorpassano e rispettano i limiti di velocità.

Sia prima in Germania, che ora in Danimarca, fanno miglione e rinnovano le autostrade, ma portando molti disagi alla viabilità.

Il cambio danese è 0,8.

Alle 12, ho chiesto con un "Help" ad un signore come fare gasolio da una colonnina automatica, dopo risulta semplice, ma le scritte sono in danese è un vero rebus.

La natura attorno è con tanto verde, prati, grano, boschi radi, casette piccole dalle finestre ridotte e tetti spioventi. Di aree di servizio ce ne sono poche dopo lo sbarco da scoraggiare, avevamo solo un quarto di serbatoio, poi invece, sono diventate più frequenti.

Verso le 13, abbiamo mangiato e riposato e alle 14,15 la partenza è per la Svezia a Goteborg, passeremo un ponte di 7,8 Km, con un tunnel d'entrata per Malmö, in mare a destra molte sono le pale eoliche allineate, all'uscita abbiamo pagato per quel tratto 570 DKK. In Svezia 1 SEK è = a 0.1 Euro, in Norvegia 1 NOK è = 0,12 Euro.

Una IKEA ci accoglie con la sua notorietà, da un benzinaio una addetta ci ha aiutato con la carta VISA, la macchinetta della pompa non la restituiva, forse non avevamo schiacciato qualche bottone, ogni distributore è sempre diverso dagli altri.

Alle 15,15 siamo a **Malmö**, visitiamo il centro, che ha un cimitero con il parco dove la gente vi transita per tagliare la piazza, ha le panchine, il prato per sdraiarsi e passeggiare ed è recintato da una artistica ringhiera in ferro, le tombe sono del 1800, una del 1937.

La piazza principale ha la statua di Gustav Adolfs, i palazzi sono in mattoni rossi, tanti i bar con prolungamento all'esterno, con in ogni tavolo il pali con il riscaldamento.

Abbiamo provato a prelevare i SEK dal Bancomat, ma non mi ha dato nulla dopo aver tentato due volte, fino ad ora mi aveva funzionato la VISA.

Da un negozio abbiamo comprato con gli Euro e mi hanno dato il resto della loro moneta, così abbiamo gli spiccioli per i ticket dei parcheggi.

E' una città calma e piacevole, con tante fontane, passeggiate lungo i canali, dove la gente prende il sole sugli scalini, usa i pattini a pedale nell'acqua, sono belle scene da vedere. Vediamo il Municipio, la Cattedrale in cotto artistico, come le facciate di molti palazzi, sono dell'ottocento, altri sono intonacati e bianchi o con le travi incrociate scure.

Alle 16,45, siamo dal camper, avevamo parcheggiato davanti alla Biblioteca dal centro città.

La monotona strada che percorriamo ora ha meravigliosi limiti fioriti di pennacchi dai piccoli fiorellini di colore misto, un'armonia di singoli in una composizione di bianco, rosa, lilla sempre più scuro fino a diventare viola. Prati e boschi con fattorie sparse e rade tinteggiate di rosso cupo, con le rifiniture e le staccionate bianche.

Poi, le bianche pale eoliche che girano sempre, in fila nella visione sembrano un lungo filo spinato compatto che gratta il cielo. Sono torri affusolate tonde di 25-30 metri d'altezza, ogni pala è sui 10-15 metri circa, impressionano passarvi vicino.

Peccato che la strada non passi vicino al mare da come si mostra nella carta geografica.

Tanti sono i camper che passano ma mai italiani, e numerosi sono i traini che trasportano cavalli.

Alle 20 siamo vicini a **Göteborg**, abbiamo trovato da parcheggiare a 200 metri dal centro città, in una grande piazza piena di auto, con decine di campi da calcetto e tennis accanto e un'area Terminal dei Bus distaccata accanto. La strada dove siamo porta direttamente in centro con un viale, già ora ci sono alti palazzi moderni e antichi di pregio.

Fa fresco con un venticello, ci sono 20°, diversi gabbiani volano fra le auto, Marco ha visto un sacchetto pieno di pane a terra, dopo poco loro lo hanno strappato con il becco e mangiato il contenuto velocemente.

3° giorno: 27 Giugno, Domenica.

Ieri sera il sole era ancora alto alle 22,30, questa mattina alle 4 è già chiaro, ma coperto da un velo di nubi.

Abbiamo dormito sereni anche se, qualche auto è passata nel parcheggio che può contenere più di 500 auto.

Anche, se siamo pronti per le 5 non crediamo il caso di andare a visitare la città a quest'ora, ci andremo più tardi. E' Domenica, tutto è chiuso, la gente dorme ancora, in giro ci solo pochi anziani.

La città di Göteborg è detta: "La Piccola Londra", 435 mila abitanti, è la 2° città della Svezia, voluta da Gustav Adolfs II, progettata da famosi artisti dell'epoca. La statua di Gustav Adolfs II torg è in piazza fra il municipio vecchio del 1670 e la chiesa Kristie Kyrkan del 1672.

La Compagnia delle Indie aveva sede in questa città nel palazzo Ostindaka Huset, dove ora c'è il Museo storico archeologico. Il più antico palazzo è il Kronhuset del 1645, dove Karl XI fu nominato re nel 1660. La Cattedrale neo classica Dom Kyrkan è del 1633, poi fu incendiata ed è stata ricostruita nel 1815.

Passiamo dal giardino all'italiana Tradgards foreningens parck, altri musei, palazzi importanti, la chiesa Masthuggas Kurkan domina dall'alto il fiume Göta älv.

Noi ieri sera abbiamo parcheggiato senza averli notati, vicino ad una fontana, davanti ad un teatro, dei giardini, un ponte con le statue e piloni in bronzo che porta in centro.

Una direttrice larga ci conduce al porto, girano solo pochi Bus e Tram. In fondo alla strada principale la visione è bloccata da una grande ruota panoramica bianca sul porto di una delle rade artificiali della foce del fiume.

Ancorato fra altri natanti un 5 alberi del re, è bianco si staglia dietro ad una imponente costruzione portuale rossa. Siamo saliti nella zona antica e visto altre rade dall'alto, anche una nave militare. Abbiamo girato con calma fra le vie di Göteborg, passato canali, giardini e piazze, alle 8,30 siamo dal camper.

Nell'uscire dalla città vediamo una vastissima zona di un Luna Park fisso, con acrobatiche montagne russe, griglie per la velocità, è addossato alla collina con altre attrattive nascoste dagli alberi.

Andiamo avanti e alle 10,30, visitiamo la città di **Borås**, la sua chiesa con l'orologio, che forse alle 8, le 13, le 18 e le 21 farà uscire delle figure ruotandole, un'altra chiesa ha un campanile alto che fa da facciata, la piazza con la fontana, palazzi antichi inglobati fra quelli dell'ultima generazione, statue moderne da per tutto, un canale la divide.

Siamo parcheggiati al limite della zona pedonale.

Partiti abbiamo deviato a Ubricehama per Falköping, direzione **Skovede**. Fuori autostrada la zona è boschiva, belle casette colorate sono sparse, il loro scheletro è composto di tavole di legno fino alle travi del tetto, poi coibentano gli esterni e altre assi di rifinitura chiudono, sopra mettono un impasto di intonaco colorato, oppure dei mattoni rossi rifiniscono le pareti.

In **Svezia** molte sono le persone di colore, a Ferrara gioca un giovane a pallacanestro di pelle scura ed è svedese. Sono senza pregiudizi a sposarsi di colore misto.

Falköping l'abbiamo visitata come al solito trovando tutto chiuso e poche persone in giro, la piazza, la chiesa romanica finalmente aperta con l'interno intonacato di bianco e spoglia, solo un magnifico organo l'abbelliva con molte panche per i fedeli. Fuori una giovane donna era vestita con una tunica bianca, parlava con una signora, sarà stata l'aiuto del prete.

All'una dopo essere partiti, fatti un centinaio di chilometri abbiamo trovato un'area di sosta con i servizi in riva ad un lago, un cane faceva il bagno, famiglie pranzavano al sacco, molti i tavolini e le panche sparse nel prato con siepi fiorite, piante acquatiche dalla riva con ninfee gialle, un momento di stupendo relax.

Prima di arrivare ad Jonkoping, dalla collina si godeva di una bella vista sul lago Valten, attorniato da molti nuclei abitativi, ci siamo fermati in un grande parcheggio quasi vuoto. Sul lago lungo le rive sono in costume a prendere il sole.

Il centro di **Jonkoping** è zona pedonale, parte proprio dal parcheggio, poche persone in giro, negozi belli ma chiusi, qui fabbricano i fiammiferi, ma neanche una vetrina li espone.

Nella sua descrizione si parla di case caratteristiche turisticamente, ma per me non stimolano l'attenzione, sono case basse fasciate di tavole, ora negozi, tinteggiate chiare e anonime. La chiesa di poca importanza è chiusa, dispiace aver camminato tanto per cercarla, la città ha due grandi piazze con palazzi rinascimentali, monumenti moderni fra l'antico.

La loro fantasia è creativa, fuori città un pupazzo enorme è fatto di assi di legno avanzate e pitturate a caso incrociate, un dinosauro con gobbe è una fioriera, è molto piacevole ammirare queste opere.

Alle 15,30, costeggiamo il lago Våtten che si fa apprezzare, non finisce mai, ha grandi isole abitate da poche case, vele e motoscafi vi navigano, oggi che è domenica la gente si rilassa.

Il lago è il secondo della Svezia per grandezza, 1912 Km², sfocia nel Mar Baltico con il Gøta Kanal, è anche uno fra i maggiori d'Europa. Il Gøta Kanal comunica la costa orientale con quella occidentale della Svezia, unendo fiumi e laghi così comunicanti arrivando al Kattegat Canal e al Baltico con chiuse. Questo canale iniziò nel XVII secolo, con il tratto "Fossato di Carlo", è dal regno di Karl IX che esiste, prima dal 1800 il nome era canale Trollhättan, ora è Gøta, hanno impiegato 22 anni per terminarlo con 190 Km navigabili.

Alle 20 siamo a **Stoccolma**, dopo aver girato due volte dal centro con il camper finalmente ci siamo sistemati davanti ai battelli turistici dell'imbarcadero nel canale fra due ponti, accanto a dei bei palazzi, alberi, marciapiede e spartitraffico.

Abbiamo cenato e siamo usciti circa alle ore 21, tanta gente è fuori e molti sono italiani. Camminiamo ed io fermo un signore di Venezia, gentili danno consigli e due mappe della città, noi ne abbiamo una molto sintetizzata e gli uffici turistici a quest'ora sono chiusi.

Da una strada pedonale giungiamo alla Gamla Stan, dove c'è il Palazzo Reale, è imponente in alto, da lì parte una zona isola che si congiunge con Södermalm l'altra isola più grande

La gente affolla i bar e i ristoranti. Fatto tutto il giro del centro dalle case tipiche ritorniamo dal camper per le 22,45.

Noi siamo sistemati nella via Strandvägen con vicino l'albergo Diplomatic, dopo il Dkunglica Hovstallet teatro e il Dramatiska Teatern.

Di attrattive ha il Hallwiska muset nella Nybroviken rada.

Stoccolma è capitale della Svezia, sorge su di un arcipelago nel lago Mälaren, ha 14 isole, ci vivono 690 mila abitanti, risale al 1252, fondata da Jarl Birger il re che la volle nel nucleo che abbiamo visitato della Gamla stan, da vedere c'è la chiesa Riddarholm con le tombe reali e molti musei Vasa. Vicino a Stoccolma c'è il castello di Skokloster, uno dei più belli della Svezia.

4° giorno: 28 Giugno, Lunedì.

Abbiamo dormito bene, il camper è abbastanza insonorizzato e il poco traffico che ci sfiorava non lo abbiamo quasi sentito.

Al mattino abbiamo messo i soldi per il parcheggio sempre aiutati da dei passanti. Ieri per arrivare dovevamo attraversare un ponte a pagamento, ma il navigatore ha scelto di passare sotto tre ponti, ciò ci ha sconvolto.

Alzati presto abbiamo girato dai due porti turistici, dal Museo Nazionale, che è fra i più importanti del mondo, dovevamo aspettare le 9,15 per prendere il biglietto del giro in battello di un'ora e cinquanta minuti, che partirà alle 10,05, sempre vicino al nostro camper.

Il giro è un modo di vedere Stoccolma da un'altra visuale che la ingrandisce, il tempo è bello, caldo e limpido. Alla biglietteria la mia VISA fa le bizze, ma copiano il codice impresso e vogliono la mia Carta d'Identità.

Qui le splendide ragazze svedesi girano sempre tre a tre da sole, usano i calzoncini corti come ormai in tutto il mondo, ma loro sono perfette da ammirare.

Dopo il giro nel fiordo ritorniamo al camper per mangiare e poi partiamo con il Bus alle 13,45, dal porto del Palazzo Reale. L'isola aveva delle mura Mellaren, il suo lago-mare ha correnti forti che entrano dal Mar Baltico. In Svezia la stampa è libera sia nella politica che nel comune vivere. Stoccolma fu colta dalla peste nel 18° secolo e in 6 mesi morirono in tanti, la colpa fu dei topi portati con le navi.

Alle 14,15 ci sono 23°. Le piste ciclabili sono da per tutto, le due ruote hanno più diritti dei pedoni, vanno veloci come pazzi.

Il municipio ha una corona sopra grande come una cinquecento. Il giro porta anche fra i palazzi moderni. In una fossa come un ex fiume hanno fatto un centro sportivo con prati all'inglese. Nobel che era svedese fece oltre alla dinamite 350 brevetti di invenzioni, nella chiesa Riddaner vi faceva esperimenti e la fece esplodere.

Un ponte ha un'arcata di 1600 metri, dove gli aerei vi passano sotto ed è il più lungo d'Europa. E' la nazione con più telefonini del mondo procapite. Ha tre ponti con tre chiuse per poterci navigare, che noi abbiamo fatto nel nostro giro turistico questa mattina.

Dall'imbarco del nostro giro nacque la vecchia Stoccolma, ossia nell'isola di Hom.

Il mare è pulito vi si può pescare. In ogni rada piccola o grande i motoscafi e i panfili con alberi riempiono ogni spazio in mare.

La longevità è alta fra la popolazione sui 77 gli uomini e 82 le donne, è la 5° nazione più grande per estensione in Europa dopo la Russia.

Emigrarono dalla Svezia ben 1.300.000 persone in America, ora al contrario vi emigrano stranieri di tutto il mondo.

Le marche delle industrie famose svedesi sono: Elettrolux, Ikea, Tettrapak, Volvo, Skoda, Nautica.

I vichinghi quando giunsero vinsero sui 200 mila abitanti di tutta la nazione di allora. Vichingo vuol dire: "Uomo della baia", "Cavarsela", "Un pirata", si arruolarono anche con i romani per combattere in Asia.

Gli alcoolici sono regolati nelle vendite in specifici negozi. Vediamo un monumento di un barile in ricordo di una fabbrica di acquavite ora scomparsa.

Fatto il primo giro torniamo dal camper e pranziamo, decidiamo di riprendere il Travell Buss alle 14,30, facciamo quasi lo stesso giro che avevamo fatto a piedi, ha però completato zone distanti che ignoravamo sempre piacevoli e interessanti, e poi abbiamo appreso dalle cuffie in italiano oltre alla loro storia che eravamo parcheggiati nella strada più importante della città.

Ha una torre televisiva di 150 metri, noi vi passiamo sotto. Un parco dei divertimenti Scansa è un museo a cielo aperto con statue da per tutto. Ha un Parco ecologico con 150 varietà d'uccelli.

La regina Silvia è lei che governa con la parte politica dei ministri.

Dai due giri apprendo altre notizie della città come: In tempo di guerra nei giardini coltivavano i cavoli, fu fortezza del re e capitale nel 1261, nel 1600 era un deposito di grano, un porto mercantile come oggi. Smuk sono i vicoli stretti. Il clima è mite, 7° d'inverno e 30° d'estate. L'inno della nazione: "Tu vecchia, tu libera". Una volta per traghettare c'erano le "Donnine" o "Donne di Dolan", poi furono soppiantate dalle navi a vapore. Esiste la Metropolitana nella capitale, che in tutto il mondo è segnata con una M, qui con una T.

Sul porto quando ghiaccia il mare vi pattinano. 2 milioni di abitanti fa Stoccolma su i 9 della nazione, possiedono 700 mila barche e 30 mila isole. La Svezia è stata sempre una potenza militare, ma mai in guerra, usano il Biogas con la spazzatura per il riscaldamento e ha molte miniere di ferro, 2500 anni fa già esportavano la pirite e il lavorato.

Stoccolma è definita: "La regina del Nord", "La Venezia del Nord", "Città sulle isole".

Il Palazzo Reale ha 609 stanze, è il più grande d'Europa, ben altri 10 sono sparsi in Svezia. La città accoglie 30 mila universitari.

Usciti da Stoccolma alle 16,45, con un traffico fitto ci destreggiamo in strade parallele a dedalo, con diramazioni diverse dal consiglio del navigatore perché strette, a vista seguiamo la E 18, il Tom Tom ci confonde per tagliare e fare il tratto più breve, procediamo a singhiozzo con davanti e affianco a noi le file senza fine delle auto, poi finalmente siamo fuori.

Vedo un taxi, che con una insegna di bambini sopra indica che fa il trasporto dalle fattorie fuori città per portarli a scuola e ai centri sportivi. Quando nasce un bambino sia la mamma che il padre

hanno diritto ad un anno e mezzo di aspettativa. I grandi hanno l'assicurazione sanitaria, mentre i bambini tutte le cure le hanno gratis, perfino i denti.

Molti sono i galeoni affondati nella rada di Stoccolma, anche se da centinaia di anni si conservano bene, perché in queste acque manca un micro organismo che distruggerebbe il legno e le materie deperibili, un galeone recuperato e restaurato è diventato il simbolo della città, vi estrassero 12 scheletri ben conservati, gli altri morti li aveva portati via la corrente.

Vedo molti cavalli bai in recinti bianchi, sono fieri ed eleganti di razza, infatti vincono nelle gare in tutto il mondo, anche se di valore sono lasciati soli lontano dalle fattorie.

Entrati a **Vasteras**, ci fermiamo per visitarla, sono le 18,30, essendo presto e avendo parcheggiato a 500 metri dal centro andiamo subito a fare un giro. Un castello a cubo liscio ha un grande cortile centrale, un parco attorno e un tumultuoso torrente lo delimita, oltre due chiese dai campanili alti e colorati di bronzo e cotto chiuse.

Un grattacielo a torre stretta squadrata abitato di 150 metri d'altezza, un palazzo di 20 piani, poi statue da per tutto sparse nella zona pedonale, che è ricca di bei negozi e piacevole passeggiare, vediamo avanti una serie di vecchie case sul canale sono in legno marrone.

Il parcheggio dove siamo è in costruzione, ancora sterrato, vicino ci sono altre aree ampie per lo stesso uso, silos a tre piani per le auto, tutto vicino alla stazione, forse è una piccola città dormitorio di Stoccolma distante sui cento chilometri dalla capitale.

5° giorno: 29 Giugno, Martedì.

Gli svedesi amano avere auto di alta cilindrata, in questa città ieri ho visto passare anche due Cadillac, molte altre sono antiche con le cromature splendenti, decapottabili, una cinquecento rossa faceva tenerezza, tre Ferrari e chissà cosa ancora che non ho visto, mettono tre o quattro fari davanti al cofano delle auto e sui pickup sopra al tetto, sarà che qui d'inverno è molto buio, c'è la nebbia e il gelo con la neve.

Abbiamo dormito questa notte di continuo, partiamo alle 5,35 per **Arbora**, ci arriviamo alle 6,30.

Anche, in questa città il cimitero è recintato a ringhiera di ferro battuto, è però in periferia con un grande parco rasato all'inglese, alberi e lapidi a terra ravvicinate.

In viaggio vedo una grande fabbrica in mattoni la Bombardier, che mi incuriosisce per il nome. Per arrivare in centro si vede una fabbrica con un missile sbieco di reclame, in un altro tratto due aerei a reazione per lo stesso scopo.

Ai limiti della città molti parcheggi vuoti, è vietato entrare con le moto e auto nel centro, ma a questa ora vi passano, tre sole persone sono a passeggio, ci sono le solite piazzette di paese, case basse a due piani cubiche spoglie dai colori a pastello o rosso cupo, anonime come molte altre in Svezia, con le pareti di tavoloni orizzontali, vi regna molta calma e pulizia. La chiesa ha il solito campanile alto di facciata e un parco alle spalle.

Alle 7 siamo già per la via di **Orebro**, dove arriviamo per le 7,30 in un parcheggio libero a 500 metri dalla chiesa nella grande piazza. Da per tutto fioriere e nella zona pedonale bandiere bianche appese, in altre città le ho viste variopinte, forse siamo in un periodo di celebrazioni nazionali.

A 5 minuti un bellissimo castello quadrato e tozzo, con 4 torrioni abitati, il riflesso nell'ampio fossato è incantevole, due ponti arcuati, un parco ombroso lo affianca attraversato da un canale irregolare con scalini di cascatelle, lo Slottet medioevale. Stiamo visitando piacevoli città.

La roba costa come in Italia o forse anche qualcosa meno.

In questa città si fece nel 1529 la proclamazione della Riforma Protestante e l'elezione del principe Bernadotte a successore al trono.

Nel fare il gasolio la pompa non erogava il liquido, io sono andata dal gestore e lui ci ha fatto cambiare la colonnina, ma anche lì non usciva nulla, allora ha cominciato ad urlare contro gli italiani che non sanno le lingue e che avevamo fretta, bastava aspettare molti secondi perché funzionasse, ma noi non siamo abituati a quei tempi lunghi. Facendo poi la spesa da lui per consumare le corone svedesi ha sorriso pentito dello scatto di prima.

Sotto ad ogni insegna di indicazione località c'è la parola MOTET, chissà cosa vorrà dire.

In Svezia molti sono i Velox che il nostro navigatore conosce e avvisa.

Amano giocare a Golf e di campi ne vediamo molti e frequentati anche nei giorni feriali.

I laghi e laghetti si susseguono, siamo in un bosco fitto che nasconde casette piccole con una stanza sola, di colore rosso cupo e rifiniture bianche, con canoe a secco accanto messe a caso, ci sono i riflessi che fanno gioire lo sguardo.

Abbiamo incontrato una fabbrica di trucioli, fuori ne aveva una montagna di 20 metri alta, fatta da nastri trasportatori e molti tronchi accatastati aspettavano lo stesso processo finale, forse serviranno per l'IKEA e i suoi pannelli pressati.

Alle 12,20 abbiamo passato il confine con la **Norvegia**, la sua bandiera è in campo rosso una croce blu con un bordo bianco.

Le case sono simili a quelle svedesi, ma più signorili e di dimensioni maggiori.

Alle 14 eravamo in viaggio partiti da **Halden** dove avevamo mangiato, la zona è collinare, con case base sparse. Prima di arrivare c'era una fabbrica dal cattivo odore.

La città di Halden è famosa per il più grande castello della Norvegia, situato steso su di un alto colle. Il complesso è fatto da strati di mura non alte, ma spesse di pietre grigio scuro con punte, caserme non se ne vedono, forse sono sotto terra, fu una importante base nazista.

In ogni nazione i Velox cambiano la forma.

Arrivati a **Sarpsborg** alle 14,30, abbiamo cercato la sua reclamizzata cascata, chiediamo dove sia e ci sono contrastanti indicazioni, seguiamo la direzione Warterfoll e i locali non capiscono il termine anche leggendolo sul libro, poi arrivati al fiume e dal suo ponte ci rendiamo conto che era solo due scalini di caduta violenta del fiume uscito da una diga.

Tante volte accade in questi luoghi che le attrazioni turistiche deludano molto, come la fortezza di prima e altri punti d'interesse, fanno deviare di molti chilometri per niente, che anche le persone del luogo non considerano.

Volendo scaricare le acquee nere abbiamo deviato da un campeggio e con 5 Euro l'abbiamo fatto, dandoci del resto di moneta locale sui 50 Euro dati, è stato un bene, sembra che una guida ci conduca a fare cose senza sapere il seguito positivo, infatti, poco dopo a dei caselli c'era un pagamento, non accettando la nostra Carta di Credito noi avevamo così le monete necessarie in alternativa.

Fatta questa esperienza che non accettano gli Euro da un benzinaio abbiamo cambiato la loro valuta in monetine per non avere sorprese per i ticket. Aree di sosta e servizi ce ne sono ma non sono indicati, li vediamo solo all'ultimo momento.

Arriviamo ad **Oslo** e giriamo con il navigatore due e poi tre volte dal vero centro d'elite, finiamo sempre da un tunnel che spaventa per la lunghezza, ma ci ritroviamo sempre in centro, lì non si può parcheggiare, perché è per poche ore e solo per chi vi abita, vediamo un parcheggio grande sotto al lato del tunnel, con difficoltà riusciamo a trovare la giusta direzione per arrivarci, a causa di parallele e sensi unici, anzi Marco fa una inversione a U con il traffico che si è dovuto fermare, perché la strada è stretta e le manovre sono state due.

Qui possiamo stare quanto vogliamo, per fortuna c'è il controllore dei ticket e lui ci aiuta a fare il biglietto per 24 ore, si paga anche per la notte al contrario degli altri parcheggi. Paghiamo 350

corone norvegesi come quasi 50 Euro, ma almeno siamo tranquilli e non ci sposteremo finché lo vogliamo noi.

Siamo a due passi dal centro, dal Terminal dei tram, dagli imbarchi delle gite e delle navi da crociera, dal municipio e una grandissima piazza-molo, sono ormeggiate imponenti navi a vela con 5 o 6 alberi di stile antico e di legno.

Sono le 17,50, andiamo subito in esplorazione e torneremo per le 19,45.

Il municipio rosso chiude lo spazio del porto e da lui dietro inizia il centro con anche la fermata dei Bus turistici, ha sul davanti degli scalini nella sua lunghezza con statue.

A piedi saliamo nelle strade dove eravamo già passati in camper, nell'Ufficio Informazione prendiamo i depliant necessari per i dettagli della città. Vediamo il Duomo, le facciate dei musei, i giardini prima si salire al Palazzo Reale, dove a terra sul marciapiede delle scritte di metallo forse sono poesie.

Nel depliant c'è anche la reclame per locali di gay e lesbiche, il rapporto è molto libero in questi paesi del Nord. La musica accompagna i nostri passi, musicisti di strada aspettano una elemosina, al porto erano peruviani e il municipio Rådus ha delle campane che quando siamo arrivati e in seguito emanano suoni di musiche classiche.

Le ragazze della Scandinavia deliziano gli occhi degli uomini, sono bionde quasi tutte, hanno i calzoncini corti come è la moda, ma anche i giovani maschi sono belli, alti, atletici e ben fatti.

Il vento è forte rinfresca l'aria oggi alle 20 ci sono 21° fuori e dentro al camper 27°.

Saliti dal Palazzo Reale Storting, le guardie giovanissime portano sul cappello un pennacchi nero sventolante, avanti e indietro a passo rigido sono dalle loro garitte, dietro il parco Kongelige Slott, con laghetti e fontane sono aperte al pubblico che usa le stradine per raggiungere il lato della città retrostante. Ragazzi in gruppo bivaccano sui prati, anitre e fiori da per tutto.

Nella città ho visto molti barboni e drogati cotti che sbandavano e molti turisti italiani.

Oslo è la capitale più antica dell'Europa del Nord, situata nel fiordo Oslofiord il più bello della Norvegia con molte isole, un porto sicuro fin dall'antichità. Ad Oslo vi abitano 580 mila di persone, un fulcro turistico, balneare ed economico della nazione.

Nata su di una collina verdeggiante con zone di laghi attorno, vi si concentra l'11 0/0 della popolazione norvegese che è sui 4 milioni.

Una città cosmopolita, è definita di Munch e di Ibsen.

Il re danese Kristian IV nel 1588-1694, la ricostruì dopo un incendio chiamandola Christiania, poi si modernizzò con Karl XIV, fu capitale nel 1905 dopo la fine del dominio danese e ha ripreso il nome Oslo nel 1925.

Il porto è dominato dalla Fortezza di Akershus vecchia dal 1300. Il Frognerparken è il più celebre parco della Norvegia con 150 sculture sparse, una è monolito di 17 metri di granito con scolpite figure umane.

Nel parco di Bygdoy ci sono due musei, uno all'aperto folcloristico e in uno ci sono scafi vichinghi recuperati nel porto, in zona una struttura in vetro a forma di A è la Fram, cioè: "Andare sempre avanti", che la nave Fram aveva come moto rompendo i ghiacci alla scoperta dell'Artico.

Famoso è il trampolino Holmenkollen da dove si può ammirare il panorama sotto, come dalla torre di Tryvann alta 118,5 metri, dicono con una visione di 30 mila Km attorno.

L'immigrazione ad Oslo è del 26 0/0 della popolazione, infatti si vedono visi di diverse razze, molti sono di colore nero che si accompagnano con quelli bianchi o asiatici.

La Norvegia ha una Estensione di 454 Km², 343 laghi, il più grande di loro è il Maridalsvannet, 40 sono le isole del fiordo di Oslo che nasce negli anni 1000.

Oslo= a colle, o il nome di un dio. Le montagne dietro sono sui 500 m, la più alta è la Jutunheimen sui 2117 e il Galdhoppingen di 2472, e il Kebnekaise.

Ha 1700 ghiacciai piccoli e grandi.

L'Unione Scandinava deriva morfologicamente dalla Fennoscandinavia che nell'era terziaria si sollevò. Le sue coste sono di 21465 Km con fiordi che sono ex valli scavate dai ghiacciai.

Il fiordo più lungo è lo Sognefiord di 200Km, è molto profondo. La nazione ha 18 parchi nazionali.

La Norvegia con i suoi 449.964 Km² è la terza nazione dopo la Francia e la Spagna per Estensione in Europa. Ha le rocce più antiche del mondo di 2 miliardi di anni fa, un corrugamento orogenico caledoniano, i suoi ghiacciai sono vecchi di 1 milione di anni.

6° giorno: 30 Giugno, Mercoledì.

Questa mattina per le 8 eravamo dall'imbarcadero, per prendere il mezzo che ci porterà al Museo Vichingo, su di un promontorio dove si trova il Museo Fram e quello etnico-folcloristico all'aperto.

Intanto nell'attesa parliamo con una coppia argentina che aveva i genitori italiani, era in crociera e aveva solo mezza giornata per visitare la città. Quando siamo scesi dal battello non avevamo ancora pagato il tragitto, forse lo dovremo fare al ritorno essendo obbligati a riprenderlo, oppure è compreso nel biglietto del museo.

Si cammina molto per vedere le barche vichinghe al Vikingskipshuset, la gente è numerosa, si fanno notare gli orientali. Uscendo la pioggia è molto intensa, andiamo a piedi fradici dall'altra attrazione turistica che è il parco Norsk Folke museum, ma non vogliamo inzupparci di più e così davanti prendiamo il Bus 30, che porta in centro, l'autista ci fa segno di andare dietro senza pagare. Fra le barche da vedere c'è il Kon Tiky simile a quelle degli Incas che giravano per gli oceani.

Arrivati al National Theatre scendiamo e ci avviamo al National Museum o Nasjonalgallerriet, con quadri di pittori famosi come: Picasso, Manet, Gauguin, Matisse, Munch con il suo capolavoro l'Urlo e stanze dedicate a lui con molti quadri tristi, poi Renoir, Degas, Cezanne, Van Gogh, Braque e autori locali.

Usciti visitiamo un altro museo etnico locale e del mondo, in un palazzo rinascimentale come li sono tutti quelli nelle vicinanze. I musei oggi sono gratis, solo in quello vichingo abbiamo pagato e come sempre avevamo detto "senior", per avere lo sconto sui ticket.

Piove ancora e per le 12 siamo dal camper a mangiare, alle 14 partiamo con il camper alla ricerca del trampolino Holmenkollen, ma prima alle 13,30 di fretta abbiamo raggiunto il Palazzo Reale per vedere il cambio della guardia con l'ombrello. Oggi i soldati hanno l'impermeabile nero e il pennacchio è zuppo, impalati fanno figure allineati con i passi dell'oca sincronizzati, il suono delle campane lontane e melodiose accompagnano quel momento di serietà militare.

Con il navigatore abbiamo raggiunto mete che non erano verso il trampolino, per il motivo di esserci omonime vie, fatte decine di chilometri avanti e indietro ci siamo scoraggiati e abbiamo deciso di andare via per il Sud della Norvegia.

Andiamo verso Sandelfjord dopo aver fatto diverse strade a pagamento e no, vediamo dal litorale ville sparse con prati all'inglese e il bosco dietro in un suolo ondulato.

Arriviamo a **Sandelfjord** alle 17,30, siamo in un piazzale ghiaioso accanto ad altri due camper e auto, vicino alla strada del mare e al paese.

Durante la passeggiata nel porto semicircolare con giardini arriviamo da un imbarco per navi traghetto, e poi da un rondò con al centro un monumento dedicato ai pescatori che da una barca arpionano una balena fra gli schizzi violenti della fontana come fossero fra onde violenti.

Il paese ha case in stile norvegese con colori neutri, anche moderne, tre chiese chiuse, una ha il cimitero accanto, la piazza è fra palazzi vetrati e supermercati, bar, ma la fa da padrone un grande centro multifunzionale.

Il silenzio nel soleggiato tramonto è interrotto dalle modulazioni acute dei gabbiani e dei corvi, la brezza soddisfa e rilassa.

Traghetti partono da questa città in direzione di Stromstad, dall'altra parte del fiordo di Oslo, è la patria dei cacciatori di balene, girando apprezzo statue come quella dedicata ad un insegnante, con in un blocco cubico in rilievo colorati bambini in divisa abbracciati, come poi sono diventati da grandi e lo ricordano.

7° giorno: 1 Luglio, Giovedì.

Abbiamo dormito bene nel silenzio, oggi passeremo per Larvik, poi Skien la patria di Ibsen, da lì partono le escursioni nel Bandakkanal che è il maggiore canale norvegese, che attraversa laghi, montagne, con chiese e castelli.

Passando dai paesi si notano le statue sempre simboliche e di fantasia sfrenata, busti e figure equestri si fanno ammirare e notare per il gusto nell'arredare, oltre ai fiori da per tutto.

Alle 5 siamo già in attività e il sole è sorto.

Da **Larvik** ci sono laghi con isolette a semipalla per la vegetazione al limite dell'acqua azzurra e a specchio. I boschi sempre fitti ed impenetrabili, i fusti sono giovani, a zone li abbattano e poi li sostituiscono con piante piccole, sono per ricavarne tavole e trucioli come per il combustibile d'inverno.

I laghetti si susseguono con immagini di pace e silenzio in contrasto con il sordo rumore delle auto sull'asfalto.

Il gasolio costa 11,66, la benzina 12,57 corone norvegesi.

I camper-service che vediamo segnalati sono sempre dai benzinai.

Ora vedo case bianche con i tetti neri, altre rosse con le tegole rosse.

Passiamo da **Skien** ed è presto sono le 7,30, sorge su di un canale con i barconi per i giri turistici, le case sono arricchite da decorazioni, la chiesa ha due campanili e la città ha molti parcheggi.

Le strade di grande percorrenza sono a pagamento, oppure a scelta no.

Il triangolo di fare attenzione attraversamento animali in zona è con le alci.

Sempre molti Velox rallentano a singhiozzo il viaggio.

Alle 9,30 siamo ad **Arendal**. Un campanile alto fa da facciata alla chiesa in mattoni rossi, la troviamo aperta e dentro in alto ha balconi per i fedeli, il grande organo è sopra l'entrata, è ricca di legno lavorato per i cantori, un grande quadro con Gesù domina dietro l'altare.

Il paese ha due ampie anse nel fiordo con barche e casette lungo le rive.

Abbiamo comprato due grossi granchi dalla barca stessa che li ha pescati e dei gamberi, aveva molte cassette da vendere. C'erano dei banchi di frutta e verdura che noi abbiamo acquistato e poi siamo andati in banca a cambiare della loro valuta con gli Euro, qui sono tutti pazienti e cercano di capirci per aiutarci con la lingua spagnola. 100 Euro = 751,60 NEK 30 di commissione, il cambio è 7,81600.

Il paese è costruito su 7 isolotti comunicanti noi camminandoci non ce ne accorgiamo, lungo le loro rive tutti i paesi sono belli.

Andando avanti siamo a **Grimstad**, un paese di pescatori, l'abbiamo girato in camper sia in collina che dal porticciolo.

Proseguiamo per **Kristiansand**, con il suo bel porto in più rade, ha un isolotto in lontananza che chiude l'imboccatura, ha anche un castello.

Arriviamo alle 11,20, mangiamo subito l'insalata di riso pronta, così usciamo e visitiamo subito la città che è vasta, c'è a sorpresa una fiera fra le strade del centro. I negozi espongono fuori nel marciapiede, ci sono bancarelle, moltissima gente gironzola, un'alta musica prevarica, chiediamo del loro castello, ci indicano la collina dietro.

Andiamo fino alla fine del paese e non c'è nulla, richiediamo e ci fanno ritornare in direzione del camper. Noi veloci per il tempo limitato dal parcheggio, guardiamo e la "maestosa Fortezza": è una torre tozza con il tetto a mezzo cono nuovo e rosso di tegole, una vetrata è sotto in tutto tondo, il "Parco" ha due alberi in un corridoio fra le sue mura, ha 6 cannoni, da noi sarebbe un ristorante. Non l'avevamo notato e curiosamente noi abbiamo parcheggiato davanti divisi solo da una piazza e dai giochi per bambini.

In Norvegia molte sono le mamme giovani con bambini, anche tre piccoli e gemelli, tutti biondissimi. Ci rendiamo conto che anche oggi siamo fortunati nel parcheggio con il disagio della fiera siamo a 50 metri dalla via che conduce in centro e all'ombra.

Partiamo e alle 13,50 siamo a **Mandal**, che è simile ai paesi già visitati, la meta è ora **Lindesnes**, la cittadina più a Sud della Norvegia, giriamo lo sguardo a destra e c'è l'acqua blu, a sinistra le case al limite dell'acqua rosse con ognuna una barca ormeggiata.

Ogni famiglia possiede un natante a secondo il tenore di vita più o meno di valore, hanno molto spesso una roulotte o camper dietro casa oltre le auto.

Siamo arrivati ad un faro su di una roccia-promontorio vicino a Lindesnes, sono le 15, facciamo una passeggiata ci sono attorno trincee e bunker, la vista è su scogliere e scogli piacevoli, per transitare in questa zona bisogna pagare 100 corone, perché lì ci sono piccoli musei scarni di oggetti della navigazione, in una casetta c'era solo una lanterna e null'altro.

Nel piazzale accanto a noi ci sono 5-6 camper, ma mai troviamo italiani.

Andiamo via alle 15,40 verso Flekkefjord, da Lindesnes Fyr, nei cartelli ci sono nomi diversi o aggiunti in doppio che non leggiamo nella cartina stradale. Il percorso merita con la costa frastagliata e la vitalità delle case con le loro barche che hanno ognuna un hangar di rimessaggio o attaccato alla casa, oppure in blocchi di serie uguali, casette con il tetto spiovente, rosse senza la porta davanti, con scivoli in mare per le maree che cambiano l'altezza dell'attracco.

Questo paese è definito: "Il paese dei crostacei".

Un casello su di una strada normale fa pagare 25 NOK, noi tentiamo di pagare con tutte le Carte di Credito che abbiamo, ma non sono accettate, non avendo gli spiccioli spezzati del valore richiesto ne mettiamo 40 e viene verde, ma non ha dato il resto. Poi un pagamento per passare una lunghissima galleria di 2.300 m. piena di traffico che fuori era assente. poi un'altra di 1.900 m, un ponte con tiranti su di un fiordo, segue una galleria di 1.400 m. un ponte di 1 Km, altra galleria 250 m, ponte, sotto 350m, ponte, tunnel 950, al livello di due laghi scendiamo nel tunnel di 310 e finalmente uscendo un panorama stupendo appare dall'alto, terra e acqua incastonate.

Alle 17,20, siamo in un piazzale sul golfo con altri camper, è su di una punta fra e due acquee con motoscafi rimessati e il paese alle spalle, a quest'ora escono al largo del fiordo anche con i bambini piccoli. Arrivano con le auto ai capanni delle barche e partono. Le case hanno le tinteggiature perfette, infatti qui a **Flekkefjord** la caratteristica turistica sono le case colorate tipiche olandesi, per me sono uguali a tutte quelle degli altri paesi visti, cambiano le tavole messe orizzontalmente, o con qualche terrazzino o mansarda in più.

Cenando vediamo che una famiglia monta ferri e teloni per un lungo capannone mobile da fiera, impauriti che ci bloccassero la partenza ci siamo informati, "no problem", avrebbero lasciato uno spazio lateralmente stretto per le auto.

Ora siamo in due camper soli in questo interspazio fra mare e paese. Da una parte c'è una zattera grande con una gru altissima per le operazioni del porto.

Due pescatori calmi attendono il pesce, alla fine ne hanno presi una decina grossi, ho fatto loro le foto e parlato, uno è palestinese, l'altro serbo, poi sono venute altre persone loro amiche con mamme e bimbi, uno era siriano, la signora polacca io italiana, in pochi metri rappresentavamo parte del mondo davanti ad un mare a noi straniero.

8° giorno: 2 Luglio, Venerdì.

Partiamo alle 5,45, in questi luoghi lavorano tutti anche giovanissimi, sono in vacanza da scuola. Delle giovani donne ho visto fare: pitturare le panchine, con un furgoncino più scala e serbatoio innaffiavano le piante dell'arredo urbano dei vasi fioriti anche appesi, operaie nella manutenzione delle strade, spazzine e muratori, anziane cercano nella spazzatura raccolgono lattine e plastica. Oggi c'è un gran bel sole, il minimo era stato 14°, percorriamo una strada a due corsie sempre perfetta, lavorano in tutti i tratti per migliorarle.

Vediamo sempre laghi e boschi lungo il nostro percorso, ma non vediamo anima viva anche nei paesetti.

Marco va come sono segnati i limiti di velocità, ci superano tutti anche i mezzi grossi. Più saliamo al Nord e più aumenta il costo della benzina e del gasolio, anche se di pochi centesimi alla volta.

Nella costa Nord-Ovest oltre ai cavalli, mucche si scorgono le pecore sparse nelle colline rocciose.

Verso **Stavangen** una galleria è lunga 5.800 m con una pendenza dell'8 0/0. Saranno forse 2 o 3 Km di gallerie, se ne ripete un'altra sempre con la discesa e risalita ripida, passano sotto il mare dei fiordi e devono permettere il passaggio delle navi.

Da **Martvika** attraverseremo per scendere a **Bokn**, la zona è costruita su scogli bassi, case di pescatori nelle conche riparate dai venti gelidi d'inverno, il lontananza delle colline occupano tutto l'orizzonte.

Il traghetto è arrivato subito alle 8,25, si paga 418,00 NOK. Alle 8,50 sbarchiamo, le navi viaggiano anche di notte, ma con meno frequenza.

La natura è arida con rocce come in Islanda, molti sono gli allevamenti ittici in grandi cerchi che contengono i pesci, i ponti sono tanti e uniscono le isole, andiamo verso Haugesund, che è un grande porto del Mare del Nord, ha un museo della preistoria.

All'interno del territorio ricominciano le fitte foreste.

Dei camion grossi e rossi, ossia dei mezzi da lavoro, pensavo fossero dei pompieri, trovandoli con lo stesso logo in tutto il viaggio in Norvegia, invece è una impresa per lavori pubblici stradali e industriali, l'ho capito vedendo un grande cantiere e i mezzi erano di diverse funzionalità.

Passiamo da **Haugesund**, poi verso Bergen a 139 Km, riprenderemo un traghetto, con il primo abbiamo risparmiato più di 200 Km, ora saranno ben 400 Km, non faremo le strade interne dei fiordi più panoramiche, l'ambiente è abbastanza ripetitivo che se si possono evitare di fare chilometri è meglio e il biglietto sulle navi non è caro.

La natura e le città sono più interessanti nel Sud dell'Europa, qui è un mondo più vergine.

In ogni laghetto ci sono le piante acquatiche di piccole ninfee gialle, siamo nella stagione dei fragoloni, molti banchetti lungo le strade le vendono, anche dai benzinai, alcuni hanno grosse ciliege a circa 20 Euro al cambio, ma frutta è profumatissima, fresca e soda, non potevamo che comprarla anche noi.

Le donne di tutte le età non tingono i capelli, quelle che lo fanno usano il colore rosso carota acceso, non mettono il trucco nel viso, più si scende al Sud e paesi africani, asiatici le donne calciano con le matite e ceroni.

Passiamo da una galleria di 8000 m, con la solita pendenza da frenare e tenere le marce basse, accelerando in salita, con tre corsie che a tratti una si alterna per i sorpassi, lo smog acre degli scarichi provocati dalle auto fa chiudere le bocchette dell'aerazione esterna.

Dicono che i norvegesi sono ricchi, ma il loro menage è limitato oltre alle auto che girano, vedo le case che sono piccole e semplici, i prezzi dagli immobiliari sono un terzo dei nostri, consumano la legna in generale per riscaldare e cucinare forse le bombole a gas, per lo più sono case indipendenti senza il condominio, vestono normale senza sfarzo, poi al mondo moderno la moda non ha stile così non stonano, il mangiare è quasi uguale ai nostri costi, come anche i carburanti. Gli stipendi sono più alti dei nostri, sono la quinta potenza per estrazione del petrolio, che gli hanno trovato le grandi nazionali americane, e che, poi, loro hanno liquidato con una minima quota di partecipazione, gli utili nazionali sono distribuiti per le opere pubbliche e le necessità dei singoli cittadini.

L'immigrazione è del 26 0/0, loro sono anche in pochi per chilometro quadrato del territorio.

Alle 11,15 ci imbarchiamo in un traghetto in una piccola rada con 484 corone, alle 11,55 arriviamo prima di Berger, queste navi si alternano senza sosta.

In tutti i negozi ci sono le liquidazioni e la roba costa quanto in Italia, i gamberoni sui 40 Euro, solo la carne eccede con i suoi 25 Euro per il maiale e i 30-40 per il manzo al Kg.

Alla periferia di Berger mangiamo da un parcheggio di un Super e compriamo dei gamberi da un camioncino di soli crostacei.

In centro siamo alle 14,20. E' stata dura trovare un posto per fermarci a **Berger**, lungo mare c'era il mercato e una fiera, ballavano per strada con la musica alta, divieti di sosta e permessi solo per i residenti e a minuti o 2 ore, e mancava anche la distanza per noi lunghi.

Abbiamo girato per tutte le parallele del porto e in salita, strade anche strette e tortuose con pendenze a volte da paura del 15 0/0 con auto parcheggiate. Marco insiste e troviamo un posto in una breve traversa fra due lunghe strade.

Segniamo sul notes i nomi delle vie per ritornarci, scendiamo anche da delle scale diretti in linea nella discesa ripida e ci troviamo nel porto dove ballavano, cioè dalle case tipiche dei Tedeschi Auseatiche.

Camminiamo dal mercato e vediamo la fermata del Bus turistico, durerà mezz'ora la gita e costa 20 Euro a testa, è anche un modo per apprendere notizie sulle città. Giriamo con la traduzione delle notizie storiche in italiano nelle cuffie, senza stancarci vediamo altri parcheggi con qualche posto dal castello, anche se la distanza è maggiore verso il centro sarebbe stato più semplice per arrivarci e parcheggiare senza il freno a mano tiratissimo.

Anche qui coltivavano i cavoli negli spazi erbosi della città in tempo di guerra. La chiesa di Maria può contenere 300 posti a sedere.

Il pesce con i suoi 2,3 milioni di tonnellate all'anno dà un introito di 4 miliardi alla città.

Le navi da crociera fanno tutte sosta in questa città, sono circa 250 all'anno.

Melo è il veliero nave scuola che ora fa solo viaggi per i turisti.

E': " La porta d'ingresso dei fiordi", "La via per raggiungere il Nord".

La zona è stata sfruttata per trivellare in mare e trovare il petrolio, così la Norvegia è il 5° esportatore del mondo e il terzo per il gas. La città è costruita su 7 colli vicini da non accorgersi della loro divisione. La sua chiesa principale ha un campanile alto 61 metri.

Il fiordo è lungo 1682 Km e la parte più stretta 6 Km.

L'Auditorium nel 1765 ebbe la prima orchestra del mondo.

Scesi dal Bus abbiamo fatto un giro per il mercato del pesce, sui banchi i colori sono in una composizione bellissima, salmoni grandi, filetti di altre specie, gamberi, cozze e granchi vivi,

aragoste, due pescivendole parlano e sono italiane, ci offrono un assaggio di salmone affumicato, che non compriamo perché era stato il pasto di ieri per noi.

Per ritornare ricordavamo bene le deviazioni nel dedalo di incastri delle vie e scalinate, quando abbiamo acceso il navigatore lui non capiva più dove eravamo e dava informazioni sbagliate, ci siamo ritrovati in una strada sopra a quella da prendere per uscire dalla città e le manovre per invertirci sono state fatte al pelo.

Bergen, fu fondata dal re Olav III il Pacifico, nel 1070 con il nome di Bjorgvin= a "prato tra i monti" fu anche capitale.

Ora andiamo verso Voss, le gallerie che ci attendono sono tante: 2123, 200, 651, 200, 600, 1712, alle 17 siamo fermi in una, una macchina con il triangolo è in panne e si defluisce piano a turno, poi ancora di 1775, 2.800, 926, 337, 2.000, 800, 110, 67, 627, 76, 204, 315, 320, 1395, 661, 1.800, 725, 465, 385, 210, 460, 580, 460, 250 m.

Voss è un centro sportivo invernale sul lago Vangsvatn con 6 mila abitanti. Ha una chiesa del 1270, dove c'è una croce eretta per celebrare l'inizio del cattolicesimo ispirati dal Santo Olovil del 1023, ha il più antico edificio in legno norvegese ora museo. Ha l'Università e molti centri culturali, situata fra due fiordi. Una bianca nave veliero con 4 alberi e un'altra blu arricchiscono il panorama. Dalla città di Voss si visita **Sognefjord** l'insenatura più spettacolare della Norvegia, profonda in lunghezza 200 Km, con 7 diramazioni, inserita nelle alte montagne a taglio e a picco al limite del mare.

Nel lungo fiordo disabitato c'è solo un grazioso paese che resiste nell'unica scarpata e una casetta è sotto la verticale senza una strada d'accesso, ha la barca per avere contatti, noi sorpassiamo quelle visioni e un torrente è al nostro fianco.

Ad ogni fermata di autobus c'è un gabbiotto a forma di casetta, ha il tetto ricoperto di muschio e di cespugli a fusto rigido.

Gli occhi sono attirati dalle chiazze di neve sulle cime non lontane, una vallata si apre davanti a noi con un lago che brilla.

Alle 18,15 siamo sistemati per la notte in un giardino accanto al lago, poi c'è la strada e il centro città.

Tutti i parcheggi danno il permesso di stare solo per tre ore, questo dove siamo terminerà di essere pagato fra mezz'ora e poi è gratis tutta la notte fino a domani alle 8, ma noi andremo via prima. Solo ad Oslo abbiamo pagato per 24 ore con il controllore che veniva ogni due ore anche di notte e ha fatto anche una multa ad un furgone.

La tenerezza che danno i bambini norvegesi biondissimi e belli è infinita, poi cambieranno in visi normali e a volte le sventole delle ragazze ingrassano, solo poche signore mature si fanno ancora ammirare.

Siamo in un tranquillo parcheggio di **Foss**, avanti diventa movimentato, affluiscono ad un centro di capannoni in tela e a rappresentazioni di paracadutisti che atterrano nella nostra direzione, li vediamo dal camper.

Ci sono stand per mangiare e bere, per mostre e giochi, ballano e forte è la musica, una statua di mucca a testa in giù nell'acqua schizza una fontana di forse 10 metri dal suo di dietro, giocano a Beach Volley, famiglie mangiano sulla spiaggia e sull'erba e bimbi si bagnano le gambe in mare urlando perché è gelida l'acqua.

Il paese ha una bella chiesa in pietra, giriamo per le vie dei negozi che come al solito sono con i capi all'ultima moda. Avevamo fatto un programma di 51 giorni per completare il viaggio, alla stessa meta per dormire ci siamo solo al 8° giorno e non al 20°.

Abbiamo cenato con i gamberi fritti ottimi e freschi, riflettiamo che forse è festa nazionale visto che in tutti i paesi ci sono delle fiere.

Le case tipiche che si incontrano nel viaggio sono le Jugendstil, invece le poche chiese Stavkirke sono quelle in legno, alcune conservate bene perché state impermeabilizzate con uno strato di catrame fin dal XI secolo, altre antiche ma in stile orientale in Norvegia sono 200.

9° giorno: 3 Luglio, Sabato.

dal parcheggio di Foss siamo scappati sul tardi, non si resisteva dal suono della musica fortissimo, vibrava anche il camper anche se lontani dalla fonte, giovani schiamazzavano con le birre in mano, anche altri camper a scaglioni se ne erano andati.

Fuori dal paese troviamo un grande spazio dietro un benzinaio e molti capannoni, un ristorante aperto, tutto il complesso è elegante, anche un altro camper è fermo.

Neanche 10 minuti che qualche motorino sfreccia e si radunano a chiacchierare poco distanti dalla nostra vista, invece auto a decine si alternano, vanno, vengono anche le stesse, non scende nessuno si parlano dai finestrini, intanto piove, si allineano in fila, fari a comando si accendono e tergicristalli a tempo, molti sono i segnali di questo tipo.

Noi aspettiamo come evolverà la questione per curiosità, non si passano niente dai finestrini, il silenzio è fra di loro, però noi stufi di vedere quegli incontri partiamo alle 22,30 e a 5 Km da una Coop ci fermiamo dal suo piazzale illuminato al limite della strada.

Verso le ore 3, 30 due motorini girano, fanno rumore e si fermano seduti da uno scalino del supermercato, uno aveva il mezzo in panne che poi ha spinto a mano andando via, alle 6 noi comunque siamo partiti per continuare il nostro viaggio.

Ha smesso di piovere, ma le nubi sono molto basse. La strada percorre a destra e poi a sinistra un torrente calmo, a volte cambia con cascatelle dalla schiuma bianca fra le rocce ciclopiche con la vegetazione sopra, il bosco è accanto e il sole fa capolino.

Saliamo verso Nord, avevamo progettato di passare dalla strada delle gallerie e da quella più lunga d'Europa tra Aurland e Lderdalsoyri, poi abbiamo pensato che da sotto terra si vede poco, mentre passando da Balestad usando un traghetto la strada sarà migliore vedendola segnata sull'Atlante con il grassetto verde come panoramica.

Abbiamo sempre un torrente tumultuoso affianco, deviando si allarga a diventare un lago piatto, ora c'è un tunnel di 1100 m. Un cartello dice "Open", forse in altre occasioni chiudono perché la strada è stretta, però ora le nubi sono a terra impediscono di vedere oltre.

Molti sono i campeggi stanziali con le roulotte, che arredano con piccoli giardini davanti e recinzioni, verande e terrazzini con fiori, stranamente per noi anche in zone poco panoramiche sono pieni.

Saliamo sul monte e casette in legno scuro sono sparse, isolate e senza le stradine d'accesso e ne servizi.

Appaiono rivoli di cascate bianche solcano con violenza le verticali delle pareti rocciose e erbose, chiazze di neve macchiano il terreno e una strada davanti ci aspetta con molti tornanti a zigzag.

Una stupenda cascata scendendo per fotografarla mi schizza, pecore e agnelli seduti nella strada non si muovono, una persona scende dall'auto e grida, loro calme si sparpagliano e rimangono dai bordi o davanti a noi che dobbiamo adattarci e cambiare corsia.

Le cascate sono in ogni ruga del monte, non si capisce mai come tanta acqua possa cadere in continuazione da quelle creste di monti, che poi formano i torrenti.

Siamo sui 1000 metri e la neve è più fitta con laghetti-pozze, non fa freddo sono sbracciata.

Un grande lago è in cima, pecore solitarie in giro e casette sparse danno vita, con sempre i tetti ricoperti di muschio. Il sole fa apprezzare di più queste visioni.

L'asfalto è buono, ma a volte si stringe molto la carreggiata, la discesa è con forte pendenza, anche qui lavorano per migliorare e allargare questa strada.

Siamo sui 900 metri, ammiro un altro lago con la diga che si getta in un altro. Stupisce vedere delle auto ferme fuori strada in questa solitaria strada di montagna e non capire dove la gente possa essere andata, se fossero scalatori si vedrebbero.

Una galleria di 800 m, ci porta ad una valle profonda sotto, guardando così da lontano dopo un fiordo appare un triangolo di mare fra le sbieche montagne che lo richiudono.

Passiamo da **Vik**, lì c'è una chiesa in legno famosa per la porta rinascimentale, bianca molto grande, ma per me la più carina è quella accanto, è piccola di pietra grigia del 1000, con bombature all'esterno per le sue navate.

La strada sul fiordo è strettissima con la roccia spigolosa al nostro lato, sono le 8 e non c'è nessuno per la strada e nel paese.

Qui coltivano i lamponi a filari con pali e tiranti, siamo dal porto **Leikanger** e dal suo traghetto per **Hella** e **Dragsvik**, partiamo alle 8,30, da lì si andrà a Balestrand.

Giriamo il fiordo per salire ad **Alesund**, il navigatore avrebbe scelto da Halle e fare l'interno, sono comunque tutte strade panoramiche.

Il costo del traghetto è 216 NOK. Arriviamo a **Balestrand** alle 9,20, per proseguire a **Vadreim** e poi a **Ferde**.

Questo ultimo paese ha importanti case in legno e i loro garage per le barche con i pontili sollevabili con le altezze delle maree. Anche qui molte coltivazioni di lamponi e piante di susine.

Il mare si abbassa anche 2 metri.

Il fiordo **Sognefjorden** ha altissimi monti che lo contengono, è una meta per le crociere locali.

Una cascata dall'alto dove c'è la neve scende la verticale. Calette smerlano la costa, ecco una galleria di 500 m, sui cigli fiori rosa acceso formato da piccole campanule sullo stelo a scalare, sono fra le molte tonalità di verde.

Ora la galleria è di 7700 m, il vetro si appanna, quindi dentro fa freddo, dentro solo tre auto incontriamo, un'altra è di 1310, la strada dentro è bagnata come le pareti, ancora 1200 m al buio e uscendo sempre scorci di bei panorami, che cambiando ramo del fiordo diversificano.

Isolotti rocciosi in mezzo con alberi che non si sa come possano esservi nati e cresciuti emergono dalle acque, dove cerchi dimostrano che ci sono forti correnti e che c'è molto pesce.

I paesi cambiano solo con la policromia delle loro facciate sempre con lo stesso stile.

Alle 11 siamo nella strada che lascia il fiordo, qualche camper passa, ma del Nord o tedesco, mai italiano. Da una casa ho visto 6 lama, forse cercano di sviluppare questo allevamento.

Ci fermiamo in una ampia area di sosta con molte auto per mangiare.

Alle 13,20 partiamo dopo aver fatto anche il riposino.

Il navigatore ha fatto lasciare la E39 e saliamo da un passo di 600 m, in lontananza dominano alte montagne con la neve e il traffico si è fatto intenso.

Una discesa ripidissima con la 2° come marcia si deve frenare lo stesso, i tornanti sono sopra ad un magnifico largo fiordo fra le alte montagne, siamo dal Nordfjord Stryn che è davanti a noi.

La strada è tanto stretta, ci aiutiamo con le auto contro negli slarghi tornando anche indietro, il selciato per lavori è anche di sassi grossi acuminati.

Facciamo una galleria di 1000 m, per passare da **Olden**, un paese con la fiera e animazione con bancarelle.

Poi **Stryn**, con il suo porto curato con moli recuperati e la darsena dentro con un ponticello grazioso come le case della cittadina. Qui l'acqua è verde cobalto forte, i monti sui 1000 metri hanno mantelli erbosi in verticali e innevati quelli di 2000 metri.

Un tunnel di 2460 m. all'uscita ci sentiamo piccoli nella valle stretta.

StrinnEsteinvevon, saliamo con le rapide di un torrente bianco-verde chiaro, sopra ci sono altre cascate per ogni solco del monte e una gola profonda è sotto strada, arriviamo a **Strinelfj Estinweugen**, le gallerie buie si alternano a spazi brevi di sole, 2000, 3000, 300, 200, 1000, 4500 m, poi un'altra vallata con laghi di montagna e siamo nel comune di **Skyak**.

In cima a 950 m, con la temperatura di 19° si sta bene senza maniche, nei fiordi di prima bambini facevano anche il bagno.

Non fotografo più le cascate anche se belle per il numero infinito che sono.

I laghetti sono frequenti, poi ecco uno è grande all'altezza di 900 metri.

Cassette piccole, ma graziose punteggiano i dorsali, si fa notare una grande con veranda in un isolotto, a destra c'è il massiccio Tverrfjellet. Ora incontriamo molti pullman turistici.

Otta è il fiume violento con rapide da farci le gare con i Kayak, il colore dell'acqua è simile al ghiaccio degli iceberg, cioè verde azzurro. Ci troviamo vicini al più grande ghiacciaio d'Europa continentale.

Uno scoiattolo è passato sotto veloce sotto le nostre ruote, speriamo se la sia cavata, di corpicini sfortunati ne vediamo spesso.

Un raduno è su di una grande spianata erbosa con almeno trecento mezzi fra camion, camper, roulotte, moto, gente vestita all'americana e bandiere a strisce, mangiano e allegri in gruppo si divertono.

Il fiume si è fatto largo come fosse un lago, non vedo mai anatre e uccelli in questi paradisi solitari, qualche rapace e passerotti, nelle città non mancano mai i gabbiani e i corvi.

Alle 18 piove, alle 19 smette, siamo sistemati a **Drove** da una COOP con vicino un campeggio pieno di stanziali, il paese è composto dal supermercato, un benzinaio, la chiesa, il cimitero e nulla più, in un'altezza di 400 metri.

10° giorno: 4 Luglio, Domenica.

Partiamo per le 5,15, è nuvoloso e tutto tace. Abbiamo dormito nel silenzio e vicino alla chiesetta. 10° ci sono fuori.

In ogni spazio che incontriamo ci sono macchine dove dormono dentro o in tende, i vari campeggi sono pieni, non abbiamo mai visto un tale traffico turistico fino ad ora.

Andiamo a **Trondheim**, siamo sui 1000 metri e non ce ne siamo accorti di salire così tanto, vediamo un monte con il ghiacciaio di 2200 m, poi scendiamo in una valle strettissima con le solite cascate e il violento torrente.

Una chilometrica cava dove estraggono lastroni di pietra a scaglie per fare le basi delle case e i pezzi piccoli per le pareti e rifiniture, danneggia l'armonia del bosco. Siamo vicini al gruppo delle montagne dello Snohefta di 2280 m, il Dovrefjeld, prima a sinistra c'era il Tverrfjellet di 1945 m, con il Digerkampen, a Sud il Fokstuho di 1716 m, noi siamo passati nelle loro intersezioni e vallate e sulle loro cime più basse.

Avanti avremo 3 cime di 1605, 1589, 1672 m, per scendere poi al mare nel fiordo Trondheimsfjorden che all'interno prosegue con Beitstadfjorden e al più stretto Snàsavàtniet alimentato dal fiume Namsen.

Fino ad ora il fiume era il Lagen. Le case sono nella quasi totalità con i tetti fasciati d'erba e muschio. Il grano qui è molto indietro confronto in Italia che lo hanno già tagliato, è alto forse 20 centimetri.

A volte entrando in una città ci sono dei cartelli di futuri pagamenti a secondo le caratteristiche dei mezzi, come in Autostrada, ma poi non vediamo nessun blocco per farlo.

I cartelli per i servizi da usare noi camperisti indicano sempre le aree di servizio dei benzinai, ma bisogna girare per trovarli o chiedere. Le aree di sosta hanno tutte i gabinetti, ma non è il caso di usarli per le vecchie incrostazioni.

Alle 8,30 parcheggiamo a **Verdal**. Alla domenica è gratis da per tutto, la città è vuota ed immobile, siamo da una ansa interna dalla statua del marinaio con molto spazio per noi, ci sono 6° e fa freddo.

Per le 10 siamo già di ritorno dal camper. Abbiamo visitato il centro, che per combinazione noi avevamo parcheggiato al limite di una rientranza del porto e potevamo arrivarci direttamente dalla nostra strada.

La Cattedrale Domkirke è molto bella, luterana, movimentata nella facciata e contorni anche all'interno, delle ragazze con la tonaca rossa facevano accoglienza dalla chiesa, dentro c'è solo la tomba e non il corpo del Santo Olav II, che è stato traslato, in suo onore il re Olav III fece costruire questa cattedrale, che è la più bella e importante della Norvegia del XI secolo e poi nel XII diventò con uno stile romano-normanno, si aggiunse una parte gotica e lì vi incoronavano i re. Il campanile è nella sua centralità, un vuoto altissimo impressiona all'interno guardando dal basso, vetrate altissime, è da apprezzare ogni suo angolo.

Prima della Cattedrale si deve passare per forza dalla piazza con la statua del re Olav I, vediamo la casa di legno più grande della Norvegia che fu anche residenza reale nell'800, la Stifstsgard, un Museo e il Comune con curiosi bassorilievi colorati nell'androne di eroi medioevali.

Usciti siamo passati dal cimitero che è attorno, poi lungo un canale e il suo ponte antico da dove si scorgono le case di vari colori a 4 piani che toccano l'acqua e il legno delle loro palafitte che la bassa marea mostra tristemente.

In centro c'è anche una chiesetta in pietra, ma è come al solito chiusa, aperta solo per i barboni dove la Caritas offre loro la colazione.

Siamo partiti e passiamo un ponte, la città è in una isola circondata da un canale con le barche e panfili fitti. Fuori città in una chiesa in pietra i vichinghi facevano le esecuzioni dei malcapitati, poi diventò dei Clunialensi.

I gabbiani sui tetti facevano una gran confusione con le loro grida strazianti, incolleriti modulando i suoni.

Una galleria di 1775 m, è subito dopo la città.

Ora andiamo a **Stjørdal**, dove vicino all'aeroporto dovrebbe esserci la chiesa Leuche da visitare nella periferia **Vøernes**, romanica del XII secolo con sculture in legno, bianca con il cimitero accanto, è chiusa e non è mai stata segnalata negli incroci, l'abbiamo individuata solo per il campanile che svetta dagli alberi della strada.

Il fiordo che incontriamo ha molte isole e penisole abitate, è molto interessante, colline a panettoni verdi con tante seconde case sparse nel bosco.

Ci fermiamo a mangiare verso le 12,30 in un'area di sosta con altri camper e auto, a disposizione ci sono tavolini e panche fisse vi cucinano con i fornellini, siamo a **Steinkjer**.

Dopo andremo verso Moi Rama, vicino ad un alto monte del saga Veggen di 1599 m, e il fiume Dunderlandsdalen, alla fine del fiordo Nordrama.

La strada per arrivarci affianca il fiume Namsen e la ferrovia con la strada E6.

Da ora attraenti città ne incontreremo poche, vedo un monte di 1677 m, il Borgefjeller.

Piccole gallerie si susseguono sommandole fino a fare 1408 m.

Le catene montuose sono con i monti da 1901 m, il Bjorntoppen 1520, Torrekaise 1829, Salrek 2089, Ammarfjallet 1612, Kebnekaise 2111, KirkEstinden 1681, Jiekkevarre 1835, Isfjellet 1375, al di là di loro si abbassano a 600 metri, nell'isola Arnoy lo Slettjellet 1168, nei fiordi Okstindan 1915 e uno di 1559 m, per questo i fiordi sono stupendi da percorrere protetti da tali montagne che fanno scenografia con vallate ridenti.

Mancano ancora 1400 Km per arrivare a Capo Nord, anche se il cielo è coperto ci sono 26° alle 14.

Partiamo per le 14,15 con il sole che fa capolino a tratti.

Mai tanti camper avevamo visto come oggi, scendono anche verso Sud.

Persone viaggiano con le biciclette cariche in salita si sfiniscono, uno ieri si portava anche il cane in un cesto e bagagli da per tutto, invece con le moto veloci sono spericolati, per loro viaggiare così diventano vere avventure.

Passiamo sotto un arco che dice il confine della linea dell'Artico, Nord Norge.

Moi Rama si vede lontano tra Krokstrandie Stradi è a 66° 33' 72', latitudine Nord, si supera il Circolo Polare Artico o Polarsirkelen, da qui inizia la vegetazione stentata che prima era scomparsa. Un anziano pedala in questa strada stretta e Marco ha dovuto inchiodare per non colpirlo, non poteva sorpassarlo per le auto contro, i ciclisti indomiti non fanno una piega vanno avanti piegati dalla fatica e non si spaventano.

Ora una galleria di 8600 m, e dopo la visione cambia con abeti, un lago e un ghiacciaio. ancora 800 metri di piccoli tratti in tunnel e uno di 2600 m.

In tutta la Norvegia si vedono visi dai tratti orientali, sono persone di razza esquimese che è scesa nelle città attive, oltre a quelli immigrati orientali asiatici.

Alle 20,30 eravamo a **Moi Rama**, ma essendo un paese che nasce come porto, abbiamo deciso di andare avanti verso **Narvik**.

Oltre una galleria di 1300 m, siamo nella zona delle miniere d'argento, ci sistemiamo in una area sosta fuori strada nel verde.

Durante il viaggio sempre troviamo lavori stradali che rallentano il viaggio.

11° giorno: 5 Luglio, Lunedì.

Alla nostra ora biologica ci svegliamo, sono le 4 e questa notte non deve aver mai fatto buio completamente, alle 22,30 ieri sera il sole era ancora alto, ma ha piovuto durante la notte, ma ora c'è il sole con qualche nube.

Partiamo per le 5,45, con 13° di calore, chiazze di ghiacciai sono al nostro fianco. Siamo andati a dormire forse a soli 10 chilometri del Circolo Polare Artico a **Krokstrand**, alle 6 lo passiamo, nei piazzali ci sono molti camper dove ancora dormono.

Ora non ci sono più alberi un contrasto repentino con il prima boschivo. Nella ipotetica linea esiste una costruzione circolare, forse un centro di souvenir. 13 sono i gradi fuori, fa freddo, ha ricominciato a piovere, la terra è ricoperta di muschio, fili d'erba escono da acquitrini, si vede la neve compatta nei monti vicini. Siamo a più di 700 metri d'altezza in un pianoro, scendendo qualche albero appare e l'erba come peluria spunta.

I parcheggi ora si sprecano ravvicinati, a pensare che ieri sera da Moi Rama uno era stato annullato dai lavori e l'altro dove abbiamo dormito era distante 35 Km da lui.

Andando avanti la pioggia è terminata e il bosco si è infittito.

Due brevi tunnel di 200 e poi uno di 1100 m.

Il fiordo penetra le colline ondulate e scure per il grigiore del tempo, promontori danno movimento alla piatezza del mare, in fondo illuminate dal sole alte montagne innevate, che si specchiano con riflessi della brillante superficie piatta.

Una nuvoletta è sospesa a 50 metri dall'acqua, è un'immagine di staticità poetica nella concretezza della terra. Una cascata all'entrata di un tunnel di 1750 m, scende nella roccia viva e grezza.

A **Fan Ke** un fiordo a destra e uno a sinistra confondono, siamo arrivati qui alle 7,30, molti monumenti e steli di pietra altissime, un tunnel di 300 m, e il panorama cambia con un ponte ad arco sotto l'alto monte in completa curva per entrare in una galleria di 700 m, perché il fiordo si stringe in un canalone e piove. Altri due tunnel di 1200 m, poi 100, 1400, 500, 100, 600, 800, 600, 1500. non vedo più i metri delle gallerie all'imboccatura, li guardo dal navigatore su per giù, poi 4700 m, in forte discesa con molta pioggia.

Ora si notano le scoscese fiancate dei monti che sono formate da lastroni lisci e grandi quasi dalla cima, avvolgono in tondo la massa o sono di taglio piatto. La lava fusa del magma nei passati cataclismi tellurici dovrà essere stata molto pura, per fare simile liscia come fosse una colata di cioccolata sopra.

Il confine con la Svezia è vicino, ora sarà a 25 Km, nel punto del Circolo Polare Artico sarà stato di soli 3,5 Km dalla nostra strada, le vie che tagliano questa eterea linea sono solo da Narvik, Mallax, Karasjok dove noi passeremo. 712 m, un tunnel.

Vedo la bassa marea di metà mattina nel fiordo Nordfolda, un ramo del Vestfjorden, con le isole Lofoten a chiuderlo.

Molte sono le imbarcazioni a **Skutvik**. Arriviamo a **Solvaer**, alle 10.05 siamo dall'imbarco dove ci sono poche case, il traghetto partirà alle 10,45, deve ancora arrivare e in attesa ci sono 14 mezzi circa.

Quando piove la gente del Nord non usa l'ombrello quasi mai e ne cappucci in testa, si prendono tutta l'acqua, penso siano idrorepellenti, continuano a fare quello che devono imperturbabili, anche i bambini giocano in bicicletta o nelle attrezzature dei giardini con i genitori accanto.

La navigazione è bella per i panorami che lasciamo e che ce ne attendono altri, le montagne sono superiori ai 1000 metri, si stagliano nel cielo con altre più basse davanti e inserite con le cime frastagliate, guglie a triangolo per la solida roccia, pareti a strapiombo, molti sono gli scogli nelle loro vicinanze che proteggono le entrate delle anse, le sfumature delle prospettive grigie stratificate affasciano

Dal 1° attracco intermedio al tragitto poche sono le case dei pescatori, sono salite delle persone a piedi e dei giovani che a mano trascinano pezzi di un salotto completo affannandosi per non far aspettare la nave a partire con il suo orario da rispettare, noi guardandoli ridevamo, ma li compativamo, perché l'altrettanta fatica la faranno per sbarcare.

Ripartiti fra i tratti stretti formati dagli scogli e promontori di quel tratto, arriviamo a **Svolverer** per le 13,15, un viaggio di 2 ore e 30 minuti. Quando ci siamo imbarcati eravamo i penultimi e con noi hanno stivato completamente.

Sulla nave la gente è cordiale con sorrisi e cenni, una piccina forse di 10 mesi piangeva per capriccio e i due genitori erano sfiniti, ma prestavano a turno le attenzioni in silenzio, si vedeva che avevano passato la notte in bianco e stavano crollando, mentre i nonni pacifici non davano una mano.

Ancora chiazze bianche della neve e i pochi paesi dimostrano freddezza e isolamento al contrario della vitalità dei nostri del Mediterraneo.

Siamo scesi e ci siamo spostati a destra in un piazzale del porto, c'è un pullman e due camion e molte auto con il permesso scritto di stare solo 24 ore, abbiamo mangiato stanchi e pronti a fare

una pennichella, ma un anziano ci bussa che dobbiamo andare via da lì, perché dei Bus devono venire, ma lo spazio c'è per tanti altri mezzi. Noi per non fare polemica senza sapere la loro lingua ce ne siamo andati e parcheggiato ad 1 Km distante da un cimitero e fra lavori stradali con altre auto.

Fatto il ristoratore riposo con il sordo rumore del traffico, non si può credere che in questa isola ci sia più movimento che nelle strade già percorse i giorni scorsi, partiamo subito perché delle scavatrici vicino fanno molta polvere.

Alle 15,15 proseguiamo e dopo poco siamo sotto a monti di 800 metri dove è stata tagliata la strada sul mare.

Le **isole Lofoten** sono un arcipelago di più di 100 isole su 1125 Km², sono la meta più suggestiva della Scandinavia, Le acque non troppo fredde sono ricche di pesce, qui le quantità sono superiori al paragone di tutto il mondo. Un tunnel di 400 m.

L'isola più grande è la Austvagoy, il mare è verde nelle calle con rocce e isolotti con spiagge, tra questa isola e la Hinnay c'è lo stretto Raftsund con le altissime pareti rocciose a picco che entra nel Trollfjord.

Casette sparse fanno scena e di camper qui se ne vedono a centinaia. Piove e i panorami perdono di fascino, ma alle 16 il sole è spuntato e rincuora, verso Ovest il panorama è più dolce con una vasta pianura al mare.

Turisti zuppi dalla passata pioggia pedalano con fatica, sulla spiaggia la bassa marea ha lasciato lunghissime chilometriche tracce di alghe rosse scure, arancione e gialle, dalle piccole bolle, sono arenate e marciranno.

Arrivati dalle barche e pescherecci a **Ballestad**, incontriamo dei vicentini che ci danno una cartina della zona, parlando con loro dicono che stanno ritornando a casa hanno già visto Capo Nord.

Ora andremo a Nusfjord come loro ci hanno indicato.

Le barche qui sono ancora di fasciame di legno, come gusci di noce, piccole, tozze, compatte, sembrano giocattoli al rimessaggio per riparazioni.

Un tunnel di 1700 m. collega due isole, le montagne imponenti hanno sotto la sabbia bianca, fiori gialli nei prati e le nuvole accarezzano le cime.

Ci siamo fermati a **Nusfjord**, un posto molto bello con il porto dalle casette rosse e bianche, grigie con tantissimi gabbiani, barche da pesca, grandi rocce a panettone, c'è molto vento e fa freddo.

Abbiamo rivisto i vicentini nel parcheggio e dei romani in camper.

Sempre gallerie: 1600, 400 a **Reine**, e altre di 1070, 100 m. L'ultimo paese è **A** e un altro è **Bo**, a **Ramberg** c'è una conca profonda con spiaggia bianca.

La strada termina subito dopo l'ultimo tunnel e a piedi si ammira con tanto vento il promontorio. Siamo sistemati per le 19,30 in uno spazio ampio con tanti camper, c'è un Concord 5 stelle che è come fosse un pullman, accanto un tir adibito a camper altissimo con tre giovani, a pensare che le strade per arrivare sono strette e loro ci sono passati dando le precedenza negli slarghi.

Sulla punta il mare era molto mosso, ero con una signora di 40 anni grassoccia, rossa per il sole e dalla fatica, fa il giro della Norvegia da sola in bicicletta, lo ha fatto anche in parte in Italia. L'intrepida donna si stava sistemando sulla punta con una tendina, non so come avrà fatto ad impiantare i paletti essendo il suolo tutta roccia viva, avrebbe avuto alternative a ridosso in conche naturali, ma lei amava stare così a rischio.

Senza sapere le lingue ci siamo intese, abbiamo commentato poeticamente il luogo tenebroso nel suo alto dominare la scarpata fra le schiumose e turbolenti onde che risuonavano, un gabbiano si faceva portare dal vento, fiorellini scompigliati dal vento resistevano, deliziavano i loro colori e profumi di erbe, un vero godimento nella solitudine di due anime felici.

Sono tornata al camper da Marco lasciandola al suo piacere d'avventura e rischio.

Dal parcheggio passeggia un camperista con 4 cani da slitta dal pelo folto, molti sono quelli che viaggiano con uno piccolo.

12° è la temperatura questa sera in questa isola Moskenesoy delle Lofotene.

12° giorno: 6 Luglio, Martedì.

Alle 7,30 partiamo, abbiamo dormito bene e di più come ore, il vento questa notte era tanto forte da far oscillare il camper con sibili. Ci sono 12° e ha piovuto, poi ora ha smesso e le nubi sono quasi a terra.

Pensavo a quella tedesca da sola sulla punta a 100 metri da noi, e se poi abbia deciso di cambiare posto visto il peggioramento del tempo, ma lei rideva sempre in positivo.

Oggi rifaremo la stessa strada fino a **Leknes**, poi andremo a destra e come un circolo ritorneremo a congiungerci a **Lyngvaer**.

Ieri non ho fatto le foto dei pesci ad essiccare sui tralicci di legno, oggi sì, sono affiancati con ordine e penzolano, lungo la costa ci sono molti trabiccoli all'intemperie, l'odore che emanano da vicino è nauseante. Sono pesci grossi, stoccafissi e altre qualità piatte e larghe, poi solo le teste di 15 cm infilate in spaghetti, non capisco quanta carne ne possano estrarre una volta ammolati.

Sole, pioggia, vento freddo, caldo fanno la funzione di conservare per molto tempo il loro pescato sorvolato dai gabbiani e dagli insetti.

Le isole sono tutte collegate da ponti, tunnel, traghetti, verso la terra ferma da **Bodo**, da **Sorvagen** e quello che noi abbiamo preso ieri per Stamsund da **Skutvik**, adesso andiamo verso la capitale Svolvaer.

I paesi si sono rinnovati dal 1918 con attività e turismo, le altre isole dell'arcipelago sono: Flakstadoy, Vestagoy, Austvagoy, l'Henningsvaer è detta: "La Venezia delle Locofoten".

A Skrova c'è il miglior panorama, Laukvik per vedere il sole di mezzanotte come a Eggum e a Gimsoy, Vik e a Hankland c'è la spiaggia bianca che abbiamo visto anche da altre parti e non lì con soli scogli. A Borg vivevano in passato i vichinghi, a Stamsund c'è il maggior porto per la pesca. Nella regione Holsoyene si mantiene il ricordo della loro storia più antica. Una chiesa è del 1806 e hanno ritrovato resti preistorici. Il monte più alto delle Lofoten è lo Hermannsdalstind di 1029 m. Un certo Pietro Querini, un italiano, è ricordato fin dal 1936 con un monumento-stele. Lui con i suoi compagni che naufragarono in questo posto isolato nel Natale del 1431. Abitò a Sandya di Rost e scrisse delle condizioni di vita quotidiana dei pescatori nel medioevo, rimane per suo merito l'unica testimonianza attendibile dell'isola.

Chissà a quei tempi le condizioni delle case con il vento freddo d'inverno e l'isolamento. Era un nobile veneziano che commerciava per mare, veniva da Creta per andare nelle Fiandre, con una scialuppa si salvò con altri marinai dal naufragio, giunse in questa isola Sandoya che era disabitata, all'estremo delle forze dopo un anno furono trovati e salvati, vissero con gli abitanti di Rost fino alla primavera, quando con delle imbarcazioni che trasportavano lo stoccafisso poterono tornare verso Sud.

L'isola è ancora uno stimolo per molti scrittori di sagre e novelle ambientate in questi luoghi. In queste isole abitano più di un quarto degli uccelli di tutta la Norvegia nidificando sulle pareti irraggiungibili dall'uomo, dicono il numero di 25 milioni.

Il mare oggi è più mosso, non con le lunghe onde, ma un ribollire, sembra di essere in un mondo incantato con le cascate fra le rocce, il tempo cupo, come nel film di Henry Potter e paesetti per i Troll e delle fate sirene.

Chissà, come oscilleranno i loro pescherecci con quella forma di semi uovo di Pasqua in questo mare mosso senza un senso di direzione, loro sono lunghi sui 10 metri in su, non vedo mai grandi motonavi, assomigliano ai cartoni animati che come pilotine salvano le navi in pericolo.

Allevano il pesce nelle reti di ferro circolari, a riva ci sono anche grandi cilindri che servono a quello scopo, oppure per conservarli vivi fino alla vendita.

Peccato che oggi ripiove e c'è la foschia che ovatta e nasconde i panorami.

I loro pontili sono mobili da un fulcro a terra o che nasce dalle costruzioni a riva per oscillare e sollevarsi con le maree, hanno file di pneumatici anti urto sulle banchine, legati e impilati su 4 livelli per sempre lo stesso scopo.

Non ci sono escursioni termiche, per colpa del sole che non cala e neanche d'inverno, perché appare poche ore.

Qui tutto è fatto con travi di legno, dalle case, ai tralicci, alle barche, ma di alberi non se ne vedono come nella Norvegia continentale, dovranno importare tutto.

In ogni spazio c'è un camper parcheggiato.

Non piove ora alle 8, le nubi si sono alzate e alle 8.30 il sole spunta.

Dopo il tunnel di 1700 m, che passa sotto il mare si ricomincerà con nuove gallerie.

A **Liknes** deviamo a destra per fare una strada diversa, molti sono i camion con i rimorchi che sfrecciano veloci penalizzandoci.

Da questa parte Est dell'isola ci sono abeti giovani, resistono protetti dalle montagne e con meno vento, siamo saliti sui 100 metri e la vista è bella sopra due laghetti e il verde del mare in lontananza.

Facendo la stretta strada bianca sulla cartina geografica, la vegetazione è diminuita piegata dal vento forte. Le distanze sono molto lontane in queste isole, sui 544 Km è la misura totale per le principali strade, con una quarantina di più per fare la deviazione in circolo per **Vestvagoy**.

Ike sono le alghe arenate che coprono anche gli scogli bassi.

Ora si sono formate le onde bianche e schiumose con il colore del mare azzurro cupo, in altre parti è verde cobalto scuro e chiaro come gli iceberg a righe. Rocce ciclopiche a riva sono cadute dalle pendici alte, meglio non esserci in quei momenti di rotolamento.

Verso **Henningsvaer** i promontori sono lisci e tondi, vi arriviamo alle 10.

La città è detta: "la Venezia delle isole", ma non ha nulla della nostra famosa città, ha solo un canale che la taglia e poche case nelle insenature, all'interno c'è qualche negozio di più che vende souvenir e ristorazione con giardinetti attorno, molti per sono i pescherecci ormeggiati, è un paese carino come molti altri.

Tanti sono gli isolotti rocciosi nella rada, qualcuno con l'erba e altri con una casetta.

Una deviazione di 15 Km abbiamo voluto fare per questo ultimo paese, rifacciamo una galleria di 1 Km, e alle 11 siamo a **Svolvaer** dove ci fermiamo. Ha 4200 abitanti, moderna, giovane, sorvolata da diversi aerei da turismo. Alle 13,10 siamo ripartiti dopo aver comprato della carne che abbiamo arrostito e gustato.

Una galleria di 100 m, e il panorama che appare sarebbe stupefacente con le aguzze montagne affianco e di fronte, ma anche se ora non piove persistono le nuvole su di loro da sembrare dei castelli su quelle strette creste uniti fra loro come ponte di bambagia livellandole, non ne vediamo le complessive forme.

A Moskstraumen nelle Lofoten c'è una corrente di marea la più forte del mondo e pericolosa con le onde "i maelstrom", passa per Yttersida a Sud dalla parte dell'Oceano.

Qui si sono trovate tracce di uomini in una grotta che dovevano viverci 3000 anni fa, in una spaggiata ci sono i graffiti, le formazioni delle rocce risalgono a 3 miliardi di anni fa.

Il turismo è molto organizzato, fanno fare alle persone anche giornate intere sui pescherecci vivendo con il loro ritmo e lavorando se si vuole.

Facciamo un tunnel di 100 m, poi di 3340 che passa sotto il mare, uno spazio aperto con i monti che circondano una zona di mare al centro e qualche piatta e verde isola, ad ogni sguardo è una visione. Gallerie 400 e 1900 m, siamo a 100 metri d'altezza e accanto la neve.

Nel 900 la pesca fruttuosa attirava anche le barche da lontano per la stagione giusta, a remi o a vela, bisognosi i marinai di alloggiare sulla terra ferma nacquero le casette per volere del re Oystein. Le case si chiamarono Rorbu, la parola vuol dire Bu = piccola casa e A° Bo = abitare. Redskapsbu è la rimessa degli attrezzi. La I a° ro = remare per i pescatori, parole che ancora usano. I motori furono introdotti nei primi del novecento. Nel 1960 le Robu furono abbandonate e ci fu il degrado, ora sono restaurate per i turisti che vi soggiornano con le comodità moderne, non come una volta senza nessun aiuto per la quotidianità, ora ce ne sono 300-400 in tutte le isole, anche a tre piani le Sjohus accolgono oltre i pescatori i giovani che si adattano.

Questo è l'arcipelago più bello del mondo, vi vivono le aquile di mare, una volta erano cacciate su ricompensa da uomini che si arrampicavano dai loro nidi sulle rocce e scarpate, in mare le orche marine, i merluzzi possono essere grandi 2 metri, i pulcinella di mare, ma io non ho visto nulla sulle rocce al contrario dei numeri folli che leggo sul libro della Norvegia.

1570, 150, 1310, 6000 m, di galleria.

Il mare all'interno dei fiordi è calmo come un lago, solo se c'è il vento e sale la marea si creano le onde, mantiene i colori del cielo quando c'è il sole.

2200 di tunnel e non si sa dove guardare se a destra o a sinistra, davanti e di dietro, il paesaggio è tanto bello, torneremo per forza da questa strada dal mare di smeraldo essendo l'isola lunga con poche strade nevralgiche.

Dopo **Sortland**, salendo dal fiordo Risøysundal c'è un dolce e profondo declivio verde, la terra è marrone bruciato scurissimo, è simile alla compattezza della torba dell'Irlanda e della Scozia, ma friabile e coltivabile, con lo stesso manto erboso di muschio quando è incolta.

Quanti ciclisti vediamo fare questi giri delle isole, tante sono le donne sole, fatiche disumane con il sole, pioggia e vento, salite erte e discese vertiginose, un pericolo per loro e per chi le sorpassa, dobbiamo sempre frenare nel sorpassarli nelle strette strade, mangiano arrangiato, dormono in tendine, il cuore a mille per la fatica.

Passiamo dalle isole Vestaralen, che sono una continuità delle Lofoten, ma meno pubblicizzate e impressionanti, a causa del panorama diverso con le montagne anch'esse alte non bagnate dal mare, ma che sono all'interno.

Torniamo indietro dopo che la strada si è fatta monotona, vediamo altri turisti farlo anche loro, siamo quasi a **Risøysundat**, che è su un fiordo ora con il mare mosso, perché l'oceano vi entra subito, non vale la pena fare altri 60 Km e il ritorno.

Galleria di 2200 da **Borgen**, nel deviare avviene un effetto strano, eravamo convinti d'aver fatto un lato del fiordo, vediamo degli isolotti di circa 10 metri di diametro, che sono in una strettoia, pensiamo che lì finisca il mare, invece è un lago che finisce, perché ora c'è una discesa di un'altezza di forse 100 metri di dislivello da fare ed ecco un altro fiordo che è al livello del mare.

Senza accorgerci eravamo saliti all'interno dell'isola e dopo una galleria ci siamo ritrovati da un lago.

A Svolvear, durante la passeggiata in paese, da una bancarella ho visto un uomo che ha comprato un pesce seccissimo non grande e se lo sfilettava mangiandolo così senza lavarlo e masticandolo come una gomma, mi è rimasta la curiosità del sapore non certo piacevole.

In un lago vedo 5 cigni selvatici, in questa zona sono pochi i boschi e hanno alberi molto esili.

Con pozze d'acqua e laghetti si sale a 300 metri, si scende poi a 100 per risalire ancora, fra gli alberi si distinguono paesi.

Ci fermiamo a **Setermoen** o Bardu, che è una città dove lavorano per migliorare le strade, è tutto sconquassato, molte sono le case e le palazzine moderne, sparse con tanti parcheggi fra loro, situata su di un fiume largo serpeggiante, con una piacevole passeggiata al suo limitare con panche e tavolini, attorno monti innevati le fanno corona.

Il fiume Malselva, nasce da laghi oblungi al confine con la Svezia, finisce nel fiordo Malangen.

Siamo proprio dall'ansa parallela alla statale E6, che faremo ancora fino a quasi Capo Nord, solo a Russenes cambierà in E 69. Accanto abbiamo una chiesa bianca e il cimitero, dietro a noi c'è la canonica, altri due camper ci faranno compagnia questa notte.

Quando in un piazzale al momento di fermarci vediamo un altro collega per conforto ci aggregiamo, così fanno tutti i camperisti.

13° giorno: 7 Luglio, Mercoledì.

Partiti per le 5,30, con una giornata semibella, passiamo dalla città **Andselv**, è una zona militare spezzettata con nuclei distinti per carri armati, caserme, camioncini e mezzi grossi da scavo, il tutto in quantità ridotte.

A destra si vede il monte Istindan di 1487 m, sempre con chiazze di neve.

Andando verso Nord i carburanti sono cresciuti di prezzo: il diesel da 11,08 a 11,25, la benzina da 12,08, a 12,30.

I Velox per un lungo tratto di strada ci hanno tormentato e continuano frequenti.

Noi ci troviamo nella strada senza più traffico per decine di chilometri, siamo fra boschi a perdita d'occhio, davanti una catena montagnosa a circolo con 5 gruppi di massicci sopra i 1300 metri, un lago sotto, è simile agli altri che avevamo passato già questa mattina, nella sua staticità fa da specchio al loro intorno incombente.

Ora c'è il fiordo Baisfjorden che costeggiamo e arriverà a Tromso, dove non andremo, perché è descritta come una città industriale e di pesca d'alto mare, avrà certamente bellissimi scorci di rive frastagliate, sorge in una isola fra i fiordi Malaugen e Grotsunde, molti chilometri ci distanziano da lei, pensiamo di evitarla, perché per l'esperienza fatta i nuclei si assomigliano tutti.

Ora siamo ai piedi dei massicci rocciosi avanti vediamo il monte Jiekkevarre di 1833 m, con il fiordo Lyngan-Kåfjorden e il monte Jsfjellet di 1375 m.

Arriviamo a **Nordkjosbotn**. Queste vette sono distinte e unite nelle loro verticali con la prospettiva, noi vi siamo inglobati in basso, una è simile ad una piramide perfetta forse di 500 metri d'altezza solcata da rivoli a distanza quasi regolare, sembra un arredo di natale con i nastri brillanti bianchi.

Due vette hanno formato nel loro unico mantello che le unisce una conca-teatro-trono, che le righe orizzontali della neve delimitano con un pizzo bianco.

Passiamo da un'apertura infinita, un canalone, una stretta valle in fondo ad altri monti soldatini accanto, uno ha una cresta come fosse la sagoma di un castello.

Avanti ci troviamo in spazi infiniti ma curati, anche se vi stanzia poca popolazione norvegese, spuntano case isolate, camping in posti incredibili per gli assenti panorami e nonostante ciò sono pieni di stanziali.

La strada è sempre bene asfaltata e ha un fosso profondo al lato, che con le molte curve spaventa con il rischio di incastrarsi uscendo solo un poco dalla carreggiata, quando un camion al contrario veloce ci sposta con la pressione dell'aria al contatto.

Amano molto la loro bandiera, anche le abitazioni se ne fregiano con la forma lunga e stretta a punta finale.

Una vetta sembra un corno storto quasi cadente all'esterno nella sua verticale.

Il fiordo a sinistra è ampissimo e vi allevano i pesci. Di pescherie da poter comprare non se ne vedono, solo nei supermercati presentano il pesce sfilettato e ben pulito, forse quando arrivano i pescherecci si va a comprarlo da loro, come abbiamo fatto con i granchi nei giorni passati o nelle bancarelle di Berger.

In Serbia avevamo comprato dagli allevamenti le trote direttamente tolte dalle vasche, qui invece arrivano a curare e tirare le reti solo con grosse barche-pontoni e non hanno nessuna zona di rimessaggio o magazzino a riva.

550 m, di galleria. Il monte dopo brilla, per un manto d'acqua che scende sfiorandolo tutto senza violenza, una parete di chilometri sempre così. 2300, 3200 m in galleria.

La strada del fiordo a causa delle gallerie ci porta a percorrerlo sia a destra che a sinistra, andiamo a **Olderdalen**, verso Nord, ammiriamo le cascate che dalla sommità del monte scendono al mare da sotto strada. I moli privati fatti di pali che contengono pietroni sono sbilenchi per il legno che è marcito, ma resistono, perché qui non c'è la violenza del mare aperto, le onde sono più lente e non tracimano le costruzioni dell'uomo.

I ghiacciai si fanno più ampi, compatti e frequenti, siamo a 218 Km da Alta, nei canali fino al mare persiste una riga bianca di schiuma. Le aree di sosta con i Wc prima erano pulite con l'acqua di scarico, da un poco di tempo i Water in acciaio sono sporchi, perché tutto è in caduta libera con un foro enorme e basta.

Saliti alle 9,45 sui 400 metri il panorama spazia nel fiordo sotto riempiendo lo sguardo attorno, strano vedere due corridoi a piedi lontano da tutti e da tutto, possiamo toccare la neve, ora la discesa è ripidissima con curve.

Passiamo dal fiordo Kvaenangen e attraversiamo la cittadina **Kvaenangsboin**.

I pescherecci oltre alla cabina di comando nella plancia per governare i motori, hanno un corto albero per la vela con la randa, ora sono piccoli anche 5 metri, quasi ridicoli sempre di colore bianco e rosso, certi sono tagliati di netto dietro

Oggi è tutto un salire e scendere dai monti con forti pendenze.

Alle ore 11 delle renne hanno attraversato la strada, sono spelacchiate, stanno cambiando il pelo, sono brutte, ma l'emozione è al massimo, due sono bianche e il branco sarà stato di una decina di esemplari grandi, le loro corna sono ricoperte di lanugine ancora da crescere.

A pochi chilometri vediamo delle tende-baracche che vendono i souvenir, gli uomini sono vestiti ricamati e colorati sul rosso tipicamente lapponi. A terra tante corna di cervo, le grandi le vorrei, ma poi dove le metterò in casa oltre che nel camper ad imbrogliare e incastrarsi. Ne compro una media, ne vorrei altre, ma Marco dice che ne troverò ancora avanti, poi io voglio quella dell'alce, che è più a pala, qui ne aveva solo una singola, non vale spendere 60 Euro e non avere il completo scalpo.

Dopo vediamo un vastissimo golfo con la città di Alta in fondo e il suo fiordo Altafjorden.

Ad **Alta** abbiamo fatto gasolio da una ESSO, di 4 Carte di Credito nessuna funzionava, abbiamo pagato con gli Euro. La città è formata da molte case individuali, ha un ponte con tiranti che ci porta da un'altra parte di essa, non leggiamo mai "Suntrum". Andiamo avanti, mancano ancora 229 Km a Capo Nord.

Mangiamo e alle 14 ripartiamo con tanta pioggia violenta. Una mandria di renne è al di là della strada sarà forse con un centinaio di esemplari liberi senza recinzioni, forse saranno di qualche pastore.

Molti sono i pullman di turisti che vengono al contrario. Un pullman fermo come noi ad una area sosta aveva la gente che mangiava in piedi dei panini, il suo gavone aperto mostrava di essere

pieno di cassette da mangiare, non andranno mai al ristorante a mezzogiorno, in Islanda avevo visto neanche a colazione, e forse neppure per la cena.

Ormai di boschi non ce ne sono più, vediamo solo tundra con pozze e laghetti in un pianoro sui 300 metri, stranamente avanti la vegetazione ha ripreso e non fa freddo.

Ci rallentano una moto e una macchina sfondata sul davanti e nel fianco, sono di traverso nella strada, molte ambulanze, pompieri e la polizia, nonostante le distanze lontane dalle città sono arrivate due donne in divisa molto belle a smaltire il traffico, una mi ha fatto un radioso sorriso.

La strada in seguito si fa più stretta, il mare è a destra con i monti al lato opposto. Diluvia.

Marco vuole che a 170 Km dall'arrivo a Capo Nord devo guidare io, ma il tempo è infame e io andrei meno forte di lui, incontrando camion e roulotte larghe mi stringerei d'istinto per la tensione nelle spalle e nello stomaco, naturalmente ce la farei ugualmente, ma preferisco che guidi lui con in più un muro di cemento a delimitante la parte destra.

Su di una spiaggia moltissimi gabbiani come soldatini sono rivolti verso Nord, così anche dopo su degli scogli, là tramonta il sole, anche se ora piove.

Fanno pena i motociclisti zuppi. Galleria: 2980, poi una di 496 m. Altre renne vediamo che pascolano come le pecore.

Ora l'orografia delle rocce cambia, sono a lamelle, falde di strati sottili, ma molto estese in alti monti, si potrebbero farne tegole e tavole da pranzo grandi, sembra che dei blocchi di più di 5-6 metri cubici si debbano staccare da un momento all'altro tanto sono in bilico, esempi sono in mare che formano una scogliera a righe plissettato. Il monte a volte è tutto liscio per l'ampiezza della misura dei tavoloni di pietra lisci, cambia in tondo nelle curve avvolgendo.

Salendo da una zona in alto panoramica sul fiordo sotto stretto una famiglia senza ripari in testa mangia da un tavolino nonostante la pioggia, avevano l'auto accanto, noi non lo si farebbe mai.

Golfi profondi in lontananza hanno la nebbia in mare con strascichi sulla costa, la neve non c'è da molto, vedo dei cigni galleggiare nelle calme acque dei monti.

Siamo dalla parte Est della penisola Porsangerhalvøy, bagnata dal Porsangenfjord, che ha 180 Km di rientranza e una larghezza di 25-30 Km, le rive dall'altra parte hanno la nebbia sul promontorio Svaertholthalvøya.

La galleria di 6870 m è l'ultima per arrivare a Capo Nord, passerà sotto il mare con una discesa da mettere la marcia 3°, rombando e frenando, saliamo veloci e un camion al contrario nella sua discesa ci ha spaventato, usciti siamo in coda quasi subito per pagare l'ingresso alla mitica meta, sono le 16,45, penso che ad Agosto per il gran traffico si fermeranno in galleria.

Ci sono 18° fuori e piove meno, altre renne ammiriamo contenti. Venti minuti per pagare 507,00 NOK, mancano ancora 45 Km all'arrivo, non prevista un'altra galleria di 190 e una di 4440 m, uno in bicicletta con le lucine intermittenti è dentro con l'aria irrespirabile, ha uno scalino alto a destra molto stretto da non poterci salire e la strada è con le auto e pullman in velocità, penso che potrebbero prendere un traghetto.

Dalla galleria abbiamo pagato 687,24 NOK per il camper e due persone.

Siamo a **Honningsvåg**, il porto-città prima di Capo Nord, dove ormeggiano le navi da crociera, noi scendiamo dal camper e lì davanti ecco l'Ufficio Informazioni per avere una documentazione e poi il negozio dei souvenir da un'altra parte, fa parte di una catena che vende in tutto il mondo, vi compriamo diverse cose.

In zona ci sono grossi serbatoi di idrocarburi. Passano due a piedi carichi con grossi zaini e piove. Andati via andiamo in salita sui 200 metri senza vegetazione, c'è la nebbia, si scende e si intravede un fiordo fra le alte montagne, siamo a 19 Km dalla meta finale.

Fatta una foto al panorama molto bello, vedo un'altra famiglia che mangia con la pioggia e vento tranquillamente senza berretti in testa.

Scendiamo e risaliamo sui 300 metri, vedo a 5 Km il monumento di Capo Nord, in distanza sembra una nave nel controluce della dorsale. Non era quello il riferimento giusto, decine di camper sono vicine ad un'altra costruzione. Abbiamo pagato ancora 470 NOK per entrare nel parcheggio per 2 persone e ci si può stare due notti, alle 18,45 siamo posizionati in terza fila, la prima sullo strapiombo è completamente occupata.

I piazzali sono enormi, ci stanno centinaia di camper, poi c'è la zona dei pullman e quella delle auto. L'altezza è sempre di 300 metri per le scogliere di questo promontorio, piove, non c'è vento.

Il contachilometri segna 177959, quindi fino ad ora abbiamo fatto 7035 Km. Siamo usciti per fare qualche foto nonostante il tempo, speriamo per domani cambi, in lontananza è chiaro.

Le scogliere sono in una verticale, lo strano è nel non vedere neanche un uccello, un suono e ne il suo nido, dicevano che c'erano anche i pulcinella di mare oltre ai gabbiani.

La spianata dove siamo è infinita, il monumento con un globo di fili di ferro tenuto da tralicci su di un piedistallo è il punto focale di Capo Nord.

Altre palle compatte bianche sono sparse altrove lontane e una sul tetto del complesso moderno fatto di vetrate, con cinema, chiesa con la funzione per molte religioni, souvenir, ristorante, bar-panoramico dove a momenti inciampo da uno scalino non visto nell'uscire nel suo terrazzo, un tetto in vetro tondo e poi cubico, altarino thailandese, bacheche con modellini di come sono arrivati lì i primi esploratori, una finta roccia con uccelli imbalsamati e tantissima gente che gira all'interno. Questa è l'unica costruzione per chilometri nei dintorni, chiudono dopo mezzanotte e aprono alle 11. Fra i sassi poche sono le erbe e qualche grazioso fiorellino rosa o bianco piccolo come i Nontiscordardime vicini a cuscini con le foglioline verdi attorno, un perfetto bouquet da sposa. La pietra a volte brilla ed è bianchissima, sembra un quarzo.

La nebbia si era fermata anche fra i nostri mezzi, ma alle 21,30 il sole si vede. Da oltre 300 anni questo punto del mondo è stato visitato da milioni di persone, definito "Il tetto d'Europa", in realtà ad Ovest c'è la penisola Knivskjelloden che si protende di poco più di lui a Nord e avrebbe il diritto di essere chiamata Capo Nord, ma turisticamente è sconosciuta.

Il nome di Capo Nord o Nordkapp, è nato nel 1533, con l'esploratore inglese Richard Chanrell, che passò da qui alla ricerca di un passaggio fra i ghiacci per giungere prima in Cina e nelle Indie attraverso i mari polari. Siamo con le coordinate 71°- 10'- 21".

Noi di ghiaccio alla deriva non ne vediamo neanche un pezzo.

Alle 20 ci sono 15° fuori. Due giovani con l'auto accanto a noi hanno spostato tutte le loro cose davanti sui sedili, preparato un letto rosa di fortuna dietro, messo un tavolino con l'ombrellone infilato all'aperto e cucinano con un fornellino. Sono giovani tedeschi ridono e si divertono mangiando spaghetti al sugo.

Il sole è in una posizione semibassa e non cambierà così per tutta la notte e il giorno, gira solo attorno. Alle 22,30 il sole è splendente con nubi che lo rigano e come formiche tutti i camperisti sono usciti dalle loro bianche celle.

Sorpresa, intanto erano arrivati altri pullman e continuavano a parcheggiare, ne ho contati 21 allineati in ordine, ve ne possono stare anche 700, dicono che quando arriva la nave da crociera "Costa" lei da sola ne fa 40, dormiranno poi a bordo, perché la ricezione della cittadina di prima mi sembra scarsa.

Siamo rientrati per vedere un film, quando si paga l'ingresso è tutto compreso, fuorché i souvenir, e il mangiare. Nel cinema tutti i sedili sono pieni di gente, anche in piedi preme, ma gli addetti non vogliono e allontanano nel corridoio tutti gli eccessi, aspetteremo l'altro turno fra mezz'ora,

intanto giriamo ancora nel tunnel sotterraneo e nei saloni illuminati dal sole attraverso i vetri, dove a mezzanotte gusteranno coppe di caviale e berranno lo champagne.

Degli italiani sono vicini a noi, mentre siamo in fila in attesa di entrare per il filmato, abbiamo parlato. Loro sono con un pullman e hanno fatto lo stesso nostro giro in Norvegia. Con l'aereo erano partiti da Milano e scesi a Oslo, ripartiranno per l'Italia da Stoccolma, sono un gruppo di Massa Carrara, quasi miei compaesani, perché io sono di Lerici.

Mostrano un film tridimensionale con solo la musica, immagini stupende di quando c'è la neve, come vivono nella cittadina, l'aurora boreale con i suoi movimenti sinuosi e colorati, animali, la vita sui pescherecci e altro che ha creato un gran silenzio per l'attenzione.

Usciti volevamo comprare il DVD, ma la ressa era troppa, domani ci penseremo. Usciti abbiamo ancora passeggiato e poi nel camper. Il cielo è sereno e limpido, la nebbia è sempre fittissima, ma dietro sulla strada, giungono ancora auto, noi andiamo a letto, non aspettiamo la mezzanotte come gli altri con in mano lo spumante e i bicchieri, siamo molto stanchi e poi senza una compagnia che stimola non si ha voglia aspettare come automi un'ora senza un cambiamento di ambiente.

Mi aspettavo di vedere a Capo Nord una landa bassa sul mare con i ghiacci attorno, una casetta di legno per souvenir e una bandiera con un sole rosso del tramonto, che loro vedono solo in altri mesi autunnali-invernali. Invece, sto vivendo l'animazione moderna, strapiombi alti in una costa frastagliata stupenda, che io ho percepito con la vista e con il cuore.

"Tutta" la gente amica che c'era già stata mi diceva delusa del "nulla" da vedere, io ne sono rimasta al contrario "entusiasta" e la lamentela del caro prezzo per accedervi, invece lo merita tutto considerando che è un mito da raggiungere.

Anche noi stavamo facendo il giro con quello spirito essendo stati avvisati negativamente, invece, ci siamo ricreduti con quel mare cobalto, e il pianoro verde-militare dal muschio verde bandiera punteggiato dai fiorellini che chiusi sono di un rosso acceso.

A volte ci sono zone zuppe d'acqua nascoste sotto il materasso del muschio, cerco di evitare o passarvi sopra quasi sospesa volando, ciuffi di lana bianca imbrigliati nell'erba agitano i loro peli duri, sono lasciati dalle renne al pascolo.

il DVD non l'abbiamo comprato perché apriranno alle 11, giriamo, ci sono grandi ruote di pietra allineate di costa con incisioni moderne, una statua con una donna e un bambino è il significato dell'attesa del marito pescatore o l'esploratore, lì molti sovrappongono i sassi come ricordo, o gettano monete in una vasca di vetro.

14° giorno: 8 Luglio, Giovedì.

Ore 9,20, nel limpido della giornata c'è una brezza di tramontana con 11° fuori.

E' dalle 8, che stiamo girando in tutti i punti possibili del pianoro, io anzi vado oltre su di un altro promontorio, anche se ci sono i cartelli con il divieto di andare dove non ci sono le transenne, ma io non vado ai bordi pericolosi delle scogliere.

Tendine riparano i motociclisti fuori dal casello di pagamento, poi entreranno da dove sono passata io, così non pagano, lo possono fare loro piccoli, ma non le auto per colpa della stretta strada e poi ti manderebbero via.

Avevo lavato dei panni ieri che pioveva, alle 4,20 questa mattina con il sole pieno e vento stesi fuori sulla scaletta, si sono asciugati completamente in 5 ore, tanto gli altri dormono e non ho disturbato la vista di nessuno.

La scena oggi è più bella con l'angolazione diversa del sole, anche se ieri aveva qualcosa di magico con il tono grigio di freddo causato dalla nebbia e la pioggia.

Partiti ammiriamo i panorami di ieri che cambiano in meglio con il sole, sembra un'altra strada, anche se stretta la apprezziamo di più, il mare è calmo, quando ritorniamo dalla città Honningsvåg dal negozio dei souvenir di ieri abbiamo comprato il DVD sperando che sia uguale a quello visto ieri, pagato sui 45 Euro, ma era troppo bello.

Cerchiamo una agenzia di viaggi, volendo andare con un aereo nelle isole Iser Osvold, visto che nella cartina sono indicati molti aeroporti da turismo nelle vicinanze, invece partono solo da Tromsø, non torniamo certo indietro così tanto per vedere terre sconosciute, l'avessimo saputo prima, ma a Stoccolma dove ci eravamo informati nessuno lo sapeva e poi erano al completo per una settimana dopo, sarebbe costato 2600 NOK a testa andata e ritorno.

Partiamo per le 10,45 in direzione **Karasjok** verso Sud e il confine finlandese. Rifacciamo il tunnel di 4400 m e quello di 6870 con due ciclisti dentro che sbandavano per il loro peso sulle spalle e la fatica nelle salite e discese del 90/0.

Gli stessi gabbiani sulla spiaggia ora alle 12 sono sparpagliati a caso, si pensa a ieri quando erano allineati, così fanno anche le tribù primitive che adorano il sole del tramonto, ma hanno ragione, cosa c'è di più bello di un rosso cielo e il sole che cala sul mare? Si possono fare anche interpretazioni sul futuro della giornata successiva, pensare al divino e creare auspici.

2980 m, ancora un tunnel, e un gruppo spezzato di renne sono sulla strada tranquille con una espressione assente, altre saltano nel bosco, noi andiamo a passo d'uomo per non agitarle.

Siamo fermi alle 12,40, per lavori sulla strada, essendo il percorso alternato una macchina ci farà da guida e poi tornerà indietro con l'altra fila opposta. Perdiamo 15 minuti.

Dopo **Russen** il terreno è collinare sempre non lontano dal mare che si mostra dopo fino a **Lakoselv**. Alle 12,50 ci fermiamo per pranzare e alle 14,20 ripartiamo.

Facendo una media del costo del gasolio sui 1200 NOK più o meno al cambio fa 1600 Euro al litro e poi dicono di essere grandi estrattori di petrolio a livello mondiale e lo fanno caro più di tante altre nazioni.

In questa zona noto che gli uomini hanno i capelli rossi ramati. La zona che passiamo è boschiva e nasconde una grande area militare non recintata, a **Laksuv** vediamo un hangar e caserme grandi negli spazi come fosse un paese, i laghi attorno addolciscono l'atmosfera che il complesso indurisce.

Abbiamo fatto una sosta a **Karasjork**, proseguito verso il confine a **Karigassulm**, in questo tratto verso Inari si dovrebbe trovare un insediamento a Sevettijarvi, dove una tribù alleva renne e si dedica alla pesca parlando un dialetto russo, ma noi non vediamo nessun segnale e non abbiamo a chi chiedere.

Alle 17 passiamo il confine con la **Finlandia**, ora troveremo l'Euro, due poliziotti fanno cenno di passare, più avanti siamo in **Lapponia**.

Inari è nota per il lago Inarijarvi, il 3° più grande del paese, collegato con il Mar Artico dal fiume Paatsj'oki. Sempre ai nostri lati boschi infiniti, poche auto, alberi giovani sono nati dal taglio di quelli vecchi e così si infittisce il verde, nelle zone di taglio nascono molti fiori lilla-rosa che formano il prato colorato.

Ora un lago e una piccola "alce" è passata, la lunga strada è senza case, stretta e gobba di frequente con continui sali scendi dolci, ma che anche se rettilineo non fanno vedere le auto contro oltre il dosso vicino.

Dissuasori naturali dell'asfalto mosso, curve ogni tanto fanno sempre sobbalzare dal sedile, e pendenze dell'80/0.

Abbiamo fatto una sosta vicino ad un bosco, ci siamo inoltrati alla ricerca dei funghi che qui dovrebbero proliferare, ma le zanzare ci hanno fatto scappare e forse per i funghi non è la stagione o il bosco ne era privo.

E' bello ammirare i colori del bosco, il muschio a terra era nello stesso ciuffo giallo, marrone, verde, delle trombette grigie uscivano diritte, fiorellini microscopici, un mignon paradiso a terra.

Le zanzare non ci hanno punto, ma sono entrate con noi nel camper, così con la paletta abbiamo sventolato e colpito.

Ora in Finlandia dobbiamo portare una ora avanti per il fuso orario diverso.

Avanti c'è un lago e ci aspettavamo a Inari una cittadina grande, invece qualche souvenir, un Hotel, una bella chiesa e 2 supermercati, tante casette nascoste nel bosco, infatti il navigatore che porta sempre in centro o alle stazioni ferroviarie, ci ha condotto da una villetta semplice con la strada sterrata e Marco ha dovuto fare una manovra nello stretto.

Da noi questi nuclei di case non avrebbero la definizione di paese, e neanche segnalati sulla carta geografica, qui era in grassetto.

Il lago dopo Inari è vastissimo, bellissimo, isolotti, promontori rasenti all'acqua fatti di massi di roccia grigio chiaro con sterpaglie rade e alberi che non si sa come possano esservi cresciuti, tagliano il panorama del grande specchio. Passano 4 renne.

Alle 20,30, ora nuova per noi siamo da un supermercato, ha un parcheggio enorme e ci fermiamo per la notte, ha poche casette attorno in legno e stranamente vi è segnalato un aeroporto vicino, siamo a **Ivalo**.

15° giorno: 9 Luglio, Venerdì.

A Ivalo ci sono 18° questa mattina, la città è famosa per i cercatori d'oro che fecero epoca in passato, il silenzio della notte ha favorito il sonno, siamo partiti alle 7 locali, di zanzare ne erano entrate anche nel fare gasolio ieri, ma non hanno ronzato e ne punto. Negli oblò con le zanzariere si sono annidate una trentina per ognuno e non se ne vanno neanche andando veloci lasciando il coperchio aperto.

Qui siamo in Lapponia, con betulle, laghi e paludi, come in tutta la Scandinavia è tutto ricoperto da boschi di conifere e altri generi di alberi, è la regione più estesa della Finlandia. Rovaniemi ne è la capitale, e anche qui da Giugno ad Agosto il sole non tramonta mai.

Vivono della lavorazione del legno, dalla città passa la linea del Circolo Polare Artico e anche sotto Kemijarvi.

Ha iniziato a piovere, una famiglia di renne attraversa la strada, nel bosco non si scorgono, sono sempre fra le auto in corsa. Infatti, molti camion hanno robuste grate davanti per non danneggiare il mezzo in un impatto con loro che non sono piccole e hanno le corna che si infilano nel radiatore, poi le strade normali permettono i cento all'ora e i camion ci vanno. Quando un mezzo veloce di tanto peso vede una renna non frenerà certamente per non sbandare colpirà l'ostacolo, noi invece ci fermiamo e aspettiamo i loro comodi, è un modo di fotografarle con calma.

Leggo che nel passare dal lago Lokka, nelle sue paludi ci vivono migliaia di uccelli, ciò dona notorietà al vicino paese Vuosto. Nei suoi dintorni le alture sono sui 400-700 metri, si dovrebbe deviare a Sodankyla e ritornarvi con un tratto aggiuntivo al viaggio di 84 Km nell'andare e altrettanto per tornare, desistiamo.

Già da una deviazione avevamo iniziato dai laghi Lokan e Kojarvi a **Vuosto**, lungo un canale che sarebbe terminato anche lui dal lago Lokka, ma dopo molti chilometri visto che eravamo sempre dentro ad un bosco senza vedere nulla siamo tornati sui nostri passi.

Da quando sono in Scandinavia penso che questo viaggio andrebbe fatto d'autunno essendo i boschi una mescolanza di qualità di alberi dal fogliame diverso, diventeranno macchie stupende di giallo, marrone, verde, rosso.

Passiamo vicino al lago Porttipandantekojarvi e non vedo neanche una paperella, avanti c'è il fiume Kitinen che si unisce al lago di Pelkula alimentato dallo stesso fiume di prima arriva ai laghi di Kemijarvi.

Se dicono che "migliaia" di uccelli nidificano a poche decine di chilometri da dove passiamo, come è possibile che neanche una famiglia di essi ci sia qui vicino, quelli che emigrano vanno in ogni angolo dove ci sono le paludi e le zanzare, le rondini a volte si vedono come uno o due rapaci, pochi passerotti, cornacchie e corvi, ma gli altri dove sono?

Anche, in Finlandia vedo dei ciclisti solitari o in coppia, ma in questa nazione è meno faticoso per i livelli stradali, le zanzare nel viso per loro saranno un tormento.

Alle 19,30 siamo arrivati a **Sondankyla**, piove è una città estesa piena di capannoni e di attività, sempre fra gli alberi, parcheggiamo dalla chiesa delle mummie, faremo una foto,

Sappiamo che a Sodankyla esiste una chiesetta del 1689, dove sotto sono stati trovati dei corpi mummificati, che per loro sono un mistero chi fossero in vita ed è diventata attrazione turistica. Vediamo una pieve di pietroni grigi, pensiamo sia lei la chiesa, davanti al camper parcheggiato abbiamo una casetta nera di legno insignificante senza insegne religiose sopra.

Un pullman si ferma, di corsa scendono una cinquantina di persone ed entrano dopo la staccionata nella casetta perché piove, allora pensiamo che quella è la chiesa antica. Entriamo anche noi, e meno male che loro avevano prenotato, se no la chiesa sarebbe stata chiusa come tutte quelle che visitiamo. Un ragazzo fa accoglienza, non sappiamo la lingua e usciamo, dentro delle panche e un ballatoio, tutto è spoglio, gli arredi sono solo di legno nero pece. Sempre paroloni per andare a vedere il niente assoluto, è solo per loro importante sapere e vedere luoghi di leggende e inizi di civiltà, non è la nostra storia.

Le mummie trovate forse saranno stati dei frati santi o forse dei patrioti fondatori della città, tutte fantasie, che loro hanno creato per una attrazione nazionale.

Andiamo verso Rovaniemi e piove a dirotto, ma noi viaggiamo, ad un certo punto la strada si apre a 4 corsie e altrettanto lo spazio di sosta laterale con la sua striscia continua per circa 500 metri, poi si restringe in due corsie normali, forse una pista d'atterraggio per aerei saltuari?

In una area di sosta un bel giovane pulito con la sua tuta fluorescente verde, un macchinone berlina e un traino con un porta oggetto tondo, fa la pulizia dei WC nelle aree di sosta, lì noi abbiamo sfruttato gli scarichi chiedendo il permesso.

Ogni tettoia di attesa per i Bus di linea ha la forma di una casetta rossa e bianca, se ne vedono tante curate in chilometriche strade solitarie, hanno il tetto e due finestrelle con vasi di fiori veri appesi, graziosissime da bambole, non si intuisce dove siano le case vicine.

Oggi molti camperisti di un Club in fila sono passati, penso che facciano il nostro giro al contrario. Alle 11,30 siamo all'Artic Circle "Napapiri", abbiamo fatto 9481 Km fino ad ora a **Hirvasvaara**.

A 9 Km da **Rovaniemi** c'è un gran complesso di palazzine in legno artistiche con l'attrazione di Santa Klaus, o Babbo Natale. Ci sono diversi camper parcheggiati e piove poco.

Il centro turistico è composto da molti negozi di souvenir e abbigliamento, oggetti d'argento, d'oro e Swarovky, ristorante e caffè, dove servono piatti con pezzi di salmone.

Una striscia di pietra bianca con incastonate le parole: "Circolo Polare Artico e 66° 32' e 35'", ossia le coordinate del parallelo. Ci siamo fatti le foto come tutti a cavallo della striscia, un totem ha le scritte in direzione di tutte le capitali del mondo e le distanze, Roma è lontana 2905 Km.

Dentro ad una casa di legno si entra da una porta poco segnalata, in un percorso nel buio con strutture incomprensibili e non significative del Natale come mi aspettavo, un grande orologio a pendolo di legno, poi salite delle scale su di un ballatoio siamo nella zona dei fotografi con stanze separate e chiuse da ritrarsi con un Babbo Natale.

Scesi siamo passati dall'Ufficio Informazioni dove un giovane italiano e romano, ci ha consigliato dei percorsi, era lì per fare tre mesi di esperienza forse della lingua. Perdiamo delle attrazioni, perché chiuse, i giochi dei bambini sono più lontano in un parco.

Mi aspettavo di più, vedo i souvenir che fanno scena, forse durante le feste di Natale sarà molto illuminato e con personaggi in giro, solo i commessi hanno un berrettino rosso a cono. Ho lasciato il cuore alle corna di alce, erano montate con cura su di una tavoletta da appendere, ma costavano 250 Euro. C'è l'Ufficio postale che la gente affolla per avere il timbro sulle cartoline. La musica accompagna i passi con le melodie natalizie.

Alle 14 ci sono 20° e dentro al camper 28°, non apriamo le finestre per non fare entrare le zanzare, la città di Rovaniemi è a 6 Km circa. Partiti dopo dieci minuti eravamo in città dal museo Artikum, una struttura moderna che si deve visitare, contiene gli esempi della vita nell'Artico, esposti in modo essenziale e piacevole.

Dall'entrata a pagamento si percorre un lungo corridoio-tunnel di vetro, si ripete anche sottoterra, ai lati le zone espositive degli usi e costumi, lavori, utensili, abbigliamento foto, l'aurora boreale in filmati stando in un salotto buio sdraiati e rivolti all'alto, un acquario, animali imbalsamati, ricostruzioni, sale con mostre d'arte modernissima dall'inventiva pazzesca, la vita dei lapponi e dei sami.

La proiezione delle diapositive è piaciuta molto, poi c'è anche, una stanza del freddo con un tronco di neve dura al centro. Fra gli animali c'era un orso bianco e quello che mi ha sorpreso sono le dimensioni delle alci, alta come un cammello, più di un cavallo, un testone enorme, 2 metri d'altezza per 175 di lunghezza, poi i cervi, il cane da slitta, ermellino, foca, in pose da sembrare ancora vivi.

Il centro della città che abbiamo visitato ha una chiesa e palazzi moderni, la guerra l'aveva distrutta tutta.

La Finlandia si chiama anche Suomi e il suo popolo Sami. Il golfo di Botnia o Suomi Finland, divide la Finlandia dalla Svezia, mentre quello con la Estonia è il Soome Laht. La penisola finlandese si è formata nell'era glaciale, il terreno si solleva ancora di 30 cm all'anno, nei 70 chilometri quadrati nella parte settentrionale dell'Ostrobotina anche di 90 cm all'anno, c'è da non credere ma l'ho letto.

In Lapponia ci sono vette che raggiungono i 1328 l'Halti e il Soana 1029, ha 81 mila isolette, 187.888 laghi che non superano insieme i 200 Kmq, il più grande è Saimoa di 4400 Kmq, dentro ai laghi ci sono 98 mila isole, il fiume più lungo è il Kemijoki di 552 Km. Gli alberi sono conifere, c'è la tundra e ghiacciai perenni e molte paludi.

La giornata che intanto si era migliorata ora ricomincia con delle gocce di pioggia.

A 45 Km da **Simo** facciamo un altro tratto di strada che si allarga in modo spropositato e poi finisce, è sulla foce del fiume omonimo dove ci sono diverse isolette come la Linnansaari con un castello del 1560, ormai un rudere, a Raatinsaari e a Halluoto casette di legno nel bosco.

A **Kemi** finisce la regione della Lapponia, la vediamo anche se è sintetizzata nel libro-guida, definita anonima. Andando avanti si vedono chilometriche strade solitarie.

Oulu= Uleabord. Usano molto due nomi nei cartelli che poi non corrispondono neanche nella carta A Oulu ci siamo alle 19, ma essendoci sempre luce abbiamo girato il centro prima di cenare.

La città ha un bel centro con un municipio del 1800, la chiesa che è grande si eleva molto in alto con il campanile-facciata, dentro è molto ricca di colonne in legno finto marmo e un bel organo, molte panche con lo sportello di chiusura per entrarvi a sedere.

Diamo ragione al libro per Oulu, ha un bel panorama sul mare con una grande isola davanti.

Ho visto tanto arredo fiorito per le strade, diversi giardini con monumenti importanti, un ponte d'entrata la città che passa il fiume dove nell'acqua fontane ad alto zampillo fanno scena.

Tipi strani girano per le vie, come uno che si metteva in mostra con i seni e moine, capelli lunghi grigi, altri vestiti di nero metallari, tatuati, teste tinte dei colori più strani, una aveva i capelli neri e rasati a scacchiera, ma così è la moda dei giovani di tutto il mondo, qui mi sembrano più numerosi e frequenti.

Giovani con auto potenti o con moto sgommano nelle vie del centro quasi pedonali, ora c'è il sole, speriamo per domani.

Marco voleva girare prima la città in camper, ma c'era il divieto in centro, la ricerca di un parcheggio ci ha portati in una parallela e da un ponticello con giardini all'inglese e paperelle nel canale, alberi per l'ombra, siamo in una zona di circonvallazione interna a tre minuti dal centro, la piazza salotto della città e proprio nella sua direttiva d'arrivo e termine.

Prima in una grande piazza non avevamo potuto fermarci perché c'era un Luna Park con musica. Dopo cena svuotandosi dalle macchine dove siamo noi si sono avvicinati altri due camper di Venezia, siamo davanti ad un magazzino sportivo.

16° Giorno: 10 Luglio, Sabato.

Io ho dormito sodo, anche se di mia abitudine capto l'esterno, mi sono estraniata completamente cullata dal fruscio delle ruote sull'asfalto al di là del canale, cresciuto poi verso le 4 del mattino. Alle 5,30 un camion lentamente puliva l'asfalto. Le giovani paperine sono sempre dietro al nostro camper, 16° la temperatura fuori e il cielo è velato con nuvole.

Alle 5,45 siamo già nella direzione per uscire dalla città Oulu.

Un segnale digitale stradale dà 21° di temperatura alle 6,10, dopo molti chilometri siamo per le 8,20 a **Pihitipudas**, dove era annunciato la vista di bei laghi e cose interessanti, entrati in centro vedo 2 supermercati, la chiesa, graziose case sparse nel verde, tutto curato, ma niente di più.

Il lago a sinistra è grande con zone palustri, ma la strada con il fitto bosco non mostra l'acqua, fa solo intuire che esista.

Nella città mi ha incuriosito guardare due anziane, con un trabiccolo da handicappati, un cesto davanti pieno della spesa fatta, una rientranza per manovrare in piedi il manubrio e due strette pedane dove loro spingevano con i piedi come fossero in un monopattino doppio, potevano cambiare gamba, andavano veloci come ragazzine.

Un altro caso è stato nel vedere un uomo che al telaio della bicicletta sul davanti per non impedire di pedalare aveva un tubo a U lunga, con dall'altra parte esterna una molla di ferro dove c'era legato il guinzaglio corto del cane per farlo sgambare, così non gli avrebbe tagliato la strada davanti.

Passiamo da ponti e laghi che qui occupano una vastissima area, arriviamo a **Jyvaskyla**, vediamo le case progettate dal famoso architetto Alvar Aalto, e la città gli ha dedicato un museo, sono case cubiche con inseriti terrazzi e vetrate, tutte bianchissime, qui è un mito.

Ci chiediamo chi possa gestire nazioni di aree boschive senza delimitazioni di proprietà o accese anti incendi disboscate, leggo che la Finlandia è dei grandi latifondisti.

Il clima è mite in generale si mantiene sui 10°, la popolazione è di 5 milioni che si concentra nella parte meridionale del paese, ora sono in vacanza, gli alunni ritorneranno a scuola ad Agosto come molte attività lavorative.

Le zanzare si concentrano in Lapponia, noi ne abbiamo viste poche anche lì, dalle altre parti nulla, sarà che a Luglio non si accaniscono.

Alle 11,15, passiamo da un ponte su di un lungo canale rettilineo, ai lati delle rive le ninfee gialle lo ricoprono per tre metri regolari in tutta la lunghezza che noi possiamo vedere.

Il cielo è limpido cumuli di nubi bianche affascinano nel celeste e lo stacco netto del verde delle cime degli alberi, a volte prati fanno una macchia chiara gialla o verdolina, le bordure delle strade hanno quei fiori che abbiamo visto da per tutto con la gamma dei colori dal bianco al rosso bordò cupo.

Alle 12 ci sono 30° fuori da un mega parcheggio, questa mattina abbiamo percorso già 451 Km ad una trentina di chilometri da Tampere.

Verso le 14 ripartiamo, vogliamo fare gasolio, sapendo che le pompe sono automatiche e le nostre Carte di Credito non le accettano scartiamo molti benzinai, non siamo mai in riserva, ma sempre a un quarto di serbatoio noi facciamo rifornimento. Da una pompa vicino ad un porto per natanti e parco giochi ci siamo fatti aiutare da un signore, ma anche così le carte non hanno funzionato, lui gentile ha indicato un altro distributore dove sarebbero state le Kasse.

Andiamo nella direzione, ma non essendoci una indicazione per arrivare fuori strada in salita dal benzinai, dopo un cavalcavia e una curva ci troviamo a sorpassare l'uscita desiderata di quella circonvallazione. Appena possibile avanti usciamo e ritorniamo dal primo benzinai per uscire e girare, sapendo l'inghippo entriamo a fare gasolio dopo 4 Km, anche qui una signora gentile ci ha aiutato, perché non capiamo lo scritto e i pulsanti sono posizionati fra i codici per fare cambiare in cassa il pagamento, così tutto a posto possiamo viaggiare.

Nel cercare il rifornimento eravamo passati prima dal centro, avevamo visto palazzi del 1900 e fine 1800, fabbriche in mattoni rossi. dopo vi abbiamo girato calmi, due torri in vetro ai alti della strada con vista panoramica per chi volesse salire, è una città moderna.

Alle 16 andiamo via in direzione **Valkeakoski**, con un lago molto bello che è anche il più grande della Finlandia, fino a **Hattula** e Hanneenlinna.

Dall'Autostrada E 13-3 si esce alla 36, poi ancora 23 chilometri.

Il lago c'è ma non si vede per gli alberi fitti a barriera, poi da un ponte con i tiranti la vista da ambedue le parti si è aperta, una persona vi nuotava anche se increspata la superficie, altri remavano in barca, un motoscafo affusolato e rosso filava veloce.

Di **Ahattula** consigliata dal libro neanche una traccia, il navigatore ci ha portato a delle fabbriche nello sterrato, poi in un bosco, ci siamo scoraggiati torniamo indietro per **Hanneenlinna**, sperando in qualcosa di meglio.

Vediamo una passeggiata sul lago, il paese in collina, bello per loro e per chi va in bicicletta, le case tutte cubiche, per noi itineranti come dice Marco vanno bene solo le grandi città che conservano ancora il passato anche se ricostruito.

In Finlandia amano avere macchine d'epoca americane, con le code a punta, brillanti nelle cromature e colori accesi, decapottabili, sembra di essere in un film d'epoca.

il gasolio costa 1,140 o 1,165, la benzina 1,440 o 1,460.

Qui in Finlandia vediamo pochissimi camper al confronto della Norvegia, dove ci stancavamo di salutare con la mano per ognuno, non vedo neanche una pala eolica e ne pannelli solari.

Ci fermiamo a **Turku** alle 20, nel piazzale del Duomo in centro, dopo usciremo a fare un giro.

Da un ponte accanto girando il canale ci sono palazzi inizio 1800, in una strada bei negozi, una piazza grandissima con un misto di stili nelle facciate dei palazzi fra l'antico e il moderno a seguire vicini, tornando indietro deviamo e ci ritroviamo nelle strade di prima.

La Cattedrale Tuomiokirkko-Dom Kurkon di stile romanico-gotico è iniziata nel 1230.

In questa piazza dove dormiremo ci sono gli edifici più importanti della città: il Museo Marittimo, la sede universitaria, Sibelius Museum. Turku l'abbiamo trovata vuota, sarà perché è sabato?

I giovani sono originali, hanno un pizzetto a punta, uno ha i baffi attorcigliati, lunghi e sottili, accostamenti nel vestire incredibili, sembrano tutti Hippy, uno porta i pantaloni arancioni da bonzo e il torso nudo, molti sono con i cappelli lunghi legati diversamente, tatuaggi, barboni avvinazzati o birrati, uno dormiva sull'erba, un altro sulla panchina.

Amano emulare gli americani, portano comunemente cappelli a falda larga. lo stile che si vede nei palazzi è quello russo dai colori pallidi.

Turku= Abo, è la base di partenza dei traghetti per le miriadi isole Aland, là vi si trovala città più antica finlandese Ahvenanmaa e ne è stata anche capitale e vi parlano ancora lo svedese dopo secoli di conquiste differenti. Sorge sul fiume Aura fu fondata nel 1229, vi lavorano il tessile l'argento, ha un castello con 4 torri del 1280, fu fortezza nel periodo delle guerre per il trono ora è un museo.

17° Giorno: 11 Luglio Domenica.

Ieri molti giovani andavano a gruppetti via passando dalla nostra piazza, pensavamo fossero quelli che prima erano seduti nei prati affianco al canale, invece il numeroso flusso questa notte era la contrario verso le 2,30 e le 3,30 e oltre, erano silenziosi, solo un gruppetto schiamazzava, per ridere tre giovani ci hanno battuto sul fianco del camper disturbandoci di soprassalto, Marco con un urlo minaccioso li ha cacciati.

Questa mattina partiamo per le 5,30, due giovani dormono nel prato della chiesa, c'è qualche auto che passa, i bus della città, un pulitore meccanico della strada.

Passiamo lungo il fiume canale con prati alberati attorno barconi ad uso ristorante. Andiamo a Naantali un paese dalle case su palafitte a 15 Km.

Uno scoiattolo ci attraversa la strada, trova un muro alto e ritorna sui suoi passi, speriamo che riesca ad uscirne, altri animali abbiamo visto che non ce l'hanno fatta. Ci sono 44° fuori al sole e 24° dentro al camper.

Alle 8,15 siamo a **Naantali**, dove c'è un grande imbarco per traghetti diretti ad Helsinki, un profumo forte di tigli e dai pontili un suono di musica classica usciva dai bar del molo, una passerella è sulle palafitte con barche e motoscafi ormeggiati, fiori da ogni staccionata, poche sono le persone che girano a questa ora, una pace serena si respira e un castello dall'altra riva del porto mostra l'importanza del luogo in passato.

La cittadina è dalla foce del fiume Naantali e da dentro il paese ci ritroviamo stranamente al porto piccolo, molte le case antiche di legno ora ristoranti che costeggiano la riva con il passeggio su tavole di legno, ha anche una grande chiesa antica imponente. I due suoi porti sono agli estremi laterali di un promontorio tozzo con collina, non si vedono fra loro con il paese in mezzo.

Nel tornare indietro a Sud siamo ripassati da Turku, e vediamo il maestoso castello da fuori con un parco attorno in fondo alla città.

Andiamo dove avevamo dormito, prima il Duomo era chiuso, aprirà alle 9 e noi ci siamo per quell'ora circa, lo visitiamo e meritava aver insistito per ammirarlo, l'altezza interna impressiona, tombe di reali e nobili hanno marmi lavorati, stemmi dei loro ranghi colorati sono alle pareti, sarcofagi, quadri come quello grande dell'altare con un Cristo risorto, un organo con tantissime

canne emana una melodia con degli orchestrali che provano per la S. Messa, un modello di veliero è appeso all'entrata, una curiosità che ho visto in molte chiese di mare.

All'uscita una signora anziana elegante con il cappellino bianco e il bastone mi ferma e mi parla, io dico che non capisco, sono italiana e lei con dolcezza continua, io la mollo con un gesto della mano mi capisce e saluta con un inchino del capo, una fata.

La gente che cammina per fare sport usa molto i bastoni da montagna.

Ora partiamo per **Airisto**, che è un'altra punta di Turku con isolette vicine e continue, dalla strada non si vede nulla con le barriere del bosco, un capriolo ci ha attraversato la strada saltando.

La strada non sembra fra le isole in mare, ha paludi con erbe lacustri, un traghetto attracca in un tratto di mare aperto, torniamo indietro vista la monotonia del posto. La nuova strada ha una bella ciclabile e diversi sportivi la percorrono sempre con il caschetto in testa.

Un display stradale segna 27° all'ombra e 45° al sole e in più è umido.

Alle 10,45 iniziamo la strada per Helsinki, dalle pompe di carburante guardiamo la scritta Express e non ci andiamo, è con la Carta di Credito a volte però c'è anche il pulsante Kassa per convertire il pagamento, si impara usando e chiedendo.

Se non volessimo prendere il traghetto per Tallin si farebbero 898 Km passando da San Pietroburgo, noi l'abbiamo già vista se no ci saremo andati, invece con il traghetto sono 194 Km. con i 90 del mare di Suomenlatti Finskis Zaliv, che divide la Finlandia dall'Estonia.

Da un benzinaio nel gabinetto degli handicappati dove vado spesso c'era oltre al fasciatoio dei piccoli, anche il Water da asilo con il suo coperchio e sciacquone.

Era tanto che non passavamo le gallerie ora tre sui 100, 200, e 550 m.

Da Turku il mare è Bottniska Vieven Pohjanlahti, ossia Golfe de Botnie Selkameri.

Ora ci sono 49° al sole e sono le ore 12. Ilma= ombra=luftu e Tie= sole= Vaghe, sono le parole che accompagnano in tre versioni le temperature illuminate ai lati dell'Autostrada.

Gallerie: 770, 800, 2300, 350. Usciamo alla 24 e ci fermiamo da un benzinaio per mangiare, ma è pieno, oltre altri parcheggi sono saturi per colpa dei supermercati e un mercato di bancarelle vicini. Con il puntiglio di sempre Marco trova un posto per noi lungo e all'ombra.

Sono andata subito a guardare il mercato, ma era di abbigliamento, ceste di vimini, giocattoli e cose che a me non interessavano, solo una bancarella aveva i funghi galletti e le fragole, che ho comprato. proprio questa mattina avevo deciso di fare una pasta con i funghi secchi, ora la faccio con quelli freschi e come frutta degli ottimi e saporiti fragoloni.

Alle 13,35 ripartiamo e ci ritroviamo dopo alla periferia di **Helsinki**, si attraversano ponti su bracci di mare con molte isolette verdi, tanti motoscafi, ha due anelli di circonvallazione, un complesso di palazzoni rosso scuro e poi di vetro blu sono i primi che ci accolgono.

Alle 15 siamo parcheggiati da una strada vicini alla nevralgica stazione. Essendo domenica non si paga il ticket, non c'è il limite di una ora sola per starci pagando 4 Euro.

Prima eravamo passati dal porto, condotti dal navigatore ci siamo arrivati subito, perché venivamo da quella direzione, non abbiamo perso tempo per fare il biglietto da usare domani. La partenza sarà alle 14,30, negli orari prima erano pieni i traghetti e non c'era più un posto. Abbiamo cambiato 50 Euro con 700 di moneta per l'Estonia dove non prenderanno l'Euro. Anche in questo caso con tutte le Carte di Credito che abbiamo si è pagato in contanti.

Il centro parte dal nostro parcheggio e andiamo a visitare la città. L'Hotel Sokos è al nostro fianco, come l'Elsingin Taide museo e il museo delle Scienze ai lati. Un parcheggio sotterraneo ci avrebbe ospitato perché vi entrano anche i pullman turistici, ma oggi è gratis per tutta la notte rimaniamo dove siamo, una signora di una mostra di quadri in lingua portoghese ci ha spiegato del centro e del parcheggio.

Passiamo da palazzi vetrati e per una grande piazza dove allestiscono palchi adibiti a raduno musicale vi provano le canzoni e una bambina di due anni balla, poco distante un uomo barbone e brillo segue il ritmo con il corpo e a squarciagola copia le parole, molti giovani sono sugli scalini del dislivello del suolo, bar in palazzi antichi, giardini con la piacevole ombra, a sinistra notiamo la Stazione e una lunga arteria ci porta dal Duomo lontano.

Una grande piazza ha una scalinata e la Cattedrale bianca con le colonne, davanti palazzi del Governo, Università, Biblioteca e vicino l'Ufficio Informazioni per una cartina dettagliata.

Andiamo da un altro porto che è in centro, molti gabbiani sorvolano veloci, bancarelle di verdura e frutta vendono anche i fragoloni che mangiamo mentre camminiamo, la sete si fa sentire. banchi friggono dei pesci e c'è il cuscus.

Davanti c'è e vi saliamo da un'altra chiesa rossa di mattoni, il panorama spazia a semicerchio. Navi da crociera sono lì sotto con i turisti a passeggio.

Tutte le città migliorano le strade, qui sotto i marciapiedi mettono dei tubi ravvicinati bianchi che serviranno di sicuro per riscaldare e sciogliere il ghiaccio d'inverno.

Da dei giardini fra due strade ci fermiamo in una panchina, un suonatore d'organetto anziano si siede anche lui poco lontano e si mangia un gelato, la gente è tanta e cerca un posto all'ombra come noi. Una donna fruga nei bidoni della spazzatura, la gente è seduta nell'erba.

Lentamente siamo tornati dal camper, dopo aver comprato dei piselli da un banco nella piazza poco distante, vedo che qui li mangiano crudi camminando.

Sul camper mi accorgo di aver perso il libro della Scandinavia, torno dal banchetto, lui non ha visto nessun libro, pazienza, il viaggio in quei paesi è finito, l'avrò perso nella panchina ormai lontana.

Anche se eravamo sistemati bene abbiamo deciso di andare via dalla capitale e avviarci nella costa che risale a Nord dove dovrebbero esserci dei bei paesi sul mare. Abbiamo tempo fino a domani alle 13 per essere al porto per imbarcarci, vogliamo esplorare anche la parte Est della costa.

Andiamo verso **Kotka** dove dovrebbe esserci un castello dello zar e un posto di villeggiatura e dormiremo lì. Quando siamo arrivati abbiamo cercato tanto la villa, ma forse era tanto anonima che non l'abbiamo notata e non c'era nessun cartello turistico da indicarla.

Ora siamo da un campo di calcio nel verde collinare di Kotka. Dopo cena vedendo accanto una montagnola di pietra tonda con alberi ho voluto salirvi e meraviglia sotto c'è una bella chiesa con colonne palladiane da tutti i quattro lati, sembra il castello dello zar tanto cercato, forse ora è un museo, non c'erano iscrizioni da definire l'uso.

Attorno nel parco che è molto grande delle famiglie sono a prendere il fresco e non c'è il classico cimitero. Mi faccio fare una foto da Marco con una statua di donna anziana seduta che sembra vera e ispira la tenerezza di una nonna, le tengo la mano e sento quasi un fluido passare a me da lei.

18° Giorno: 12 Luglio, Lunedì.

Partiamo per le 7, il navigatore ci ha portati a fare il giro del centro di Kotka, le solite case popolari cubiche come quelle della classe operaia, quelle di pregio, e le case in legno tipiche del Nord.

Ora andiamo a Porvoo, che è fra le più antiche città finlandesi, ha una bella passeggiata nella zona vecchia, le impalcature anche per strutture alte sono sempre di tavole di legno incrociate e non i tubi Innocenti come da noi, così le intelaiature sono più numerose.

La costa dalla cartina fa immaginare insenature, rade stupende, isolette, paesi, invece non essendoci una strada panoramica litoranea, non si vede nulla di interessante, delude ed è monotona.

Arriviamo a **Porvoo** per le 8,30, alle 9,15 partiamo dopo aver visto tante case antiche di legno abitate e curate con tanti fiori, in alto sulla collina c'era una grande chiesa bianca con il campanile dal tetto dallo stile russo e di rame ormai verde. Il giro a piedi per la discesa è con i ciottoli di fiume grossi, così li ho ritrovati in altre città e vi si cammina malissimo.

Ci siamo ritrovati da un canale dove le case lambite dall'acqua sono rosse e hanno ognuna l'approdo per la loro barca, sono diventate il simbolo, il logo della città. In mezz'ora come pensavamo di fare avevamo visto con calma la città.

E' una città graziosa che merita essere vista e non come ieri sera che abbiamo fatto 126 chilometri andare e poi altrettanti tornare per vedere il nulla.

All'uscita 56, abbiamo preso la prima strada a destra e ancora a destra, un cartello avvisa che l'auto va a finire in acqua, eravamo demoralizzati nell'andare avanti senza un'area di sosta piacevole, sempre bosco fitto e strada stretta. Volevamo pranzare presto, ma in un posto al fresco e lontano dal traffico.

Un piazzale ci accoglie fra gli alberi, un traghettino carica del materiale per l'edilizia tolto da due camion, qualche auto è parcheggiata.

C'è del movimento nonostante non ci sia nulla attorno e oltre alla fine della strada l'acqua, una signora fa fare il bagno a due grandi cani neri, una barca attracca e scende una famiglia che prende l'auto e va via, una coppia di età vorrebbe appartarsi, ma ci siamo noi, poi prende un materassino ed entra nel bosco, altre macchine vanno e vengono.

Una mamma con due piccoli, tutti e tre pieni borse si avvia ad una spiaggia fangosa larga due metri, io li compatisco. Faccio una passeggiata con Marco in riva all'acqua fotografo bei scorci, e poi mangiamo, senza la frenesia dei giorni passati.

Partiamo per le 11,40. Da queste parti del Nord usa fare ancora l'autostop.

Venendo da Est il navigatore ci ha indicato l'arrivo al porto di Helsinki quello al centro città, non voleva con altre indicazioni portarci a quello del nostro biglietto. Poi ho saputo che dalla capitale ci sono 21 traghetti che si sono divisi nei due porti, con la stessa direzione di navigazione verso Tallin. Anche se presto come orario per la partenza un poco di panico ci è venuto. Abbiamo impostato una via letta sulla cartina, che è vicina a dove dovevamo andare e lui ci ha portati passando dal centro che oggi è intasato facendo perdere ulteriore tempo, procediamo a singhiozzo e fermi in coda nelle vie centrali e nevralgiche. Arrivati alla meta abbiamo riconosciuto le banchine e ci siamo rincuorati.

Al molo d'imbarco siamo per le 12,50, e facciamo il checkin. Neanche un italiano aspetta con noi, solo due camper locali sono in fila.

Alle 13, 40 siamo dentro la nave e sistemati nel salone in alto elegante con i cuscini per arredo e il bar. Combinazione nel divano davanti un signore legge un libro in italiano, lo abbordo e lui è di Treviso, abita a Londra, gira per una casa editrice, guadagna molto bene, va in tutto il mondo a pubblicizzare e forse proporre di tradurre libri inglesi.

E' giovane, è a piedi e avrebbe usato un taxi a Tallin, conosce tutte le nazioni nei dettagli, è stato di buona compagnia. Si chiama Mauro, parlando è venuto fuori che convive con un medico a Londra, mentre parliamo riceve spesso da lui messaggi affettuosi e lui sorride felice, c'è una buona ricezione telefonica nonostante la navigazione. Ha raccontato della loro vita quotidiana e che le famiglie si sono conosciute positivamente. I gay ormai sono nella normalità quotidiana, perché apertamente si dichiarano, all'estero se ne notano moltissimi, io non provo alcun disturbo essere a loro contatto, anzi sono gentilissimi, pieni di premure da considerarli amici e da frequentare.

Per scendere e risalire sul camper c'è stata un poco di confusione con i molti ponti e le varie scale con i codici, poi finalmente abbiamo ritrovato il camper. Di così grandi navi traghetto e stabili nella navigazione non ne avevamo mai provate. Siamo in **Estonia**.

A **Tallin** eravamo dopo solo due ore di viaggio, alle 16,30 puntuali.

La città inizia dal porto, il traffico è intenso, il navigatore ci porta alle porte della città vecchia, noi proseguiamo e a pochi passi da lì c'è un ampio parcheggio per poterci stare 24 ore, entriamo e speriamo bene per la notte, il traffico scorre accanto essendo in centro. Qualche vetro a terra ci preoccupa, ma siamo sempre chiusi con gli allarmi e la catena fra gli sportelli davanti. Siamo a 800 dal nucleo antico, prima palazzi moderni che sono presenti dai nostri primi passi.

Un giardino è accanto e dei negozi di Versace e Gianfranco Ferrè al di là della strada, paghiamo il ticket, dopo qualche ora è passato il controllore e ha fatto un cenno che tutto era a posto.

Tallin o Tallina, ci avviamo a piedi per visitarla, subito ci sono delle mura e l'Ufficio Informazione nella città vecchia dove prendiamo la cartina.

Giriamo e giunti alla chiesa di Sant'Olaf, che nel XIII secolo aveva il campanile più alto del mondo su consiglio di Mauro saliamo i 258 scalini ripidi e a chiocciola per arrivare sotto la cuspide di 123,7 metri e noi a 60 metri vediamo da un passaggio stretto quanto una tavola di legno di 20 cm il panorama della città sotto. Meritava la fatica, fa caldo, anche la discesa aveva le sue difficoltà con poca luce e gli scalini alti irregolari a chiocciola strettissima, una persona grassa non ci sarebbe passata, anzi incastrata.

Poi andiamo dalla Cattedrale di Alexander Nevsky, assomiglia al San Basilio di Mosca. Davanti nella piazza lateralmente c'è il grande palazzo rosa del castello di Toompea ed Ermanno il Lungo.

Varie torri, pezzi di mura, la porta d'entrata, palazzine caratteristiche ornate.

La gente è tanta e molti sono gli italiani, i ritrovi tutti pieni e i camerieri attiravano la gente vestiti con il costume tipico e medioevale, una nicchia ben conservata di antichità fra la moderna città.

Siamo tornati dal camper cotti dal caldo e dalla stanchezza. 32° fuori all'ombra alle 20, 15.

19° Giorno: 13 Luglio, Martedì.

Il parcheggio si è vuotato, siamo soli con due auto, tutta la notte il rumore della strada è stato continuo, non era il caso di cambiare sistemazione siamo in piano fra palazzine e alberi, la città ha anche salite ed è troppo comodo per il centro. I tram su binari essendoci pendenza accelerano, sferragliano, frenano, cigolano, le moto sembra siano su di una pista di velocità.

Macchine fanno un giretto da noi nello sterrato e poi si fermano e vanno via subito, abbiamo dormito poco, partiamo per le 6.

I gabbiani sono anche in questo parcheggio distante dal mare, rumorosi anche loro se non di più delle auto gridano acuti anche sul nostro tetto.

I palazzi in questa capitale sono all'avanguardia, anche se di mattoni sono artistici, nella periferia vecchia non siamo passati, lo stile russo si nota anche nelle vetrine, ma la moda esposta è all'ultimo grido.

Dopo la periferia di Tallin una cicogna ci ha attraversato la strada. Camminava come una indossatrice, con eleganza calma in una passerella, invece la strada è trafficata, peccato che non ho potuto fare la foto a causa del sole dietro i vetri sporchi.

Vediamo dei cartelli stradali originali, una doccia per le auto e una per gli uomini con una tazza di caffè per un Bar. Il segnale pericolo di passaggio animali ha l'alce.

Usano le Kron 100= a 6,50 Euro, al traghetto il cambio era stato fatto con 50 Euro ben 700 Kron.

Due cicogne ora sono sopra al nido di stecchi da un camino, prima erano due in un campo a razzolare.

Lo spiovente dei tetti è molto basso, arriva alle prime finestre in basso che sono piccole, poi si eleva per tre piani.

A **Paarnu** ci siamo per le 7,40, facciamo un giro essendo l'unica città che s'incontra fino al prossimo confine. Alle 8 apre un super, abbiamo fatto la spesa per consumare i soldi rimasti e alle 8,30 andiamo via, quando prendo io il volante ecco lavori per le strade con deviazioni incomprensibili, da tornare indietro, rallentamenti, così per molto, saltellamenti, polvere, poi ricomincia la normale strada con i camion che vanno più forte, vado ai 90 consentiti e mi stanno incollati, esco in una area di sosta avvertendo molto prima che svoltavo.

Appare una spiaggia lunghissima di sabbia fine e l'acqua del mare pulita, avrei fatto il bagno come molti altri che erano in ammollo, ma siamo veloci in questo viaggio.

Marco parte, siamo ad 80 chilometri da Riga. Prima alle 9,45 avevamo passato la frontiera con la **Lituania**, ai locali fanno controlli, a noi no.

Dovremo trovare una banca per cambiare gli Euro prima di entrare nella capitale, loro del Mercato Comune Europeo hanno mantenuto la vecchia moneta e non accettano nelle spese e nei ticket l'Euro, la moneta di carta solo ieri l'ha presa la macchinetta del parcheggio, serve avere sempre molte monetine di metallo.

Per ora non abbiamo visto nessun camper girare. Anche qui ci sono i pazzi in bicicletta carichi come muli sotto il sole caldissimo.

Deviamo per **Saulkrasti**, forse a 10 Km dalla strada principale sono le 10.45. Il paese non si vede, solo villette nel bosco e qualche hotel, sembra un posto da villeggiare, una spiaggia si intravede lunghissima con bagnanti e le auto in certe zone sotto gli alberi. Sembra di essere ai Lidi romagnoli e nel grossetano dove si accede da delle pinete alla spiaggia con stradine sterrate.

Finalmente una Banca e l'Ufficio delle Informazioni, prendo una cartina di Riga e Marco cambia i soldi. Con 50 Euro danno 34,69 dei loro LVL o Latu, quindi valgono di più.

Alle 11,30 pranziamo all'ombra in una strada secondaria. Il gasolio costa 0,754 LVL.

Alle 12,45 ripartiamo, e percorriamo un viale largo di forse più di 10 Km che diretto entra in **Riga** con molti palazzi moderni. Al centro parcheggiamo davanti al Teatro Lirico dopo un canale, da qui inizia la strada lineare per il nucleo da visitare.

Il tachimetro ci mette fretta, perché più di 1 ora e mezza non possiamo rimanere, con la cartina andiamo diretti e vediamo tutto. Riga merita la visita è stata ricostruita tutta dopo la guerra uguale a prima nella parte vecchia, vi vivono 1/3 della popolazione lituana, hanno molto estro nel decorare le piazze e vie con fiori e monumenti, è proprio bella.

Il sole oggi scalda all'inverosimile. Dal canale dove siamo parcheggiati dei pedalò girano, giardini frequentati, ragazzi in costume medievale con attrezzi dell'epoca facevano scena da un incrocio, gli uomini usano accucciarsi se telefonano o aspettano fermi.

A **Bauska** abbiamo speso tutti i soldi lituani in gasolio e al super, la roba costa poco, entravo e uscivo, rientravo con sempre moneta da spendere, facevo male i conti e non trovavo cose necessarie da prendere a quelle misere cifre. Con il valore di un Euro danno tre paste, ma il commesso non c'era a darcele. Nelle Baltiche fanno la fila in ordine, da noi si sparpaglierebbero attorno alla cassa o all'entrata.

Oggi la strada è stata monotona faceva girare gli occhi dal sonno, ci siamo alternati alla guida, avevamo il condizionatore acceso sempre per il caldo. Ho visto due tafani grossi due centimetri.

Alle 17 passiamo il confine con la **Lettonia**.

A 8 Km dal centro di **Vinlius** i primi palazzi sono modernissimi con vetrate, ora il tempo è grigio e sono le 19,15. Il diesel costa 3,69 e la benzina 42,0.

Siamo da un parcheggio alle 19,50, sotto e affianco un Casinò. La città con sensi unici, in collina, nessuna piazza per fermarci in piano, questo posto per noi è stato un miracolo esserci capitati senza volerlo, anche un super che rimane aperto fino alle 20,30 è davanti a noi.

Il Casinò ha tre livelli di parcheggi accanto, è illuminato, ha colonne altissime davanti, giovani e anziani escono ed entrano, macchine calme vanno e vengono.

Alla periferia avevamo visto grattacieli dai colori impensabili e accesi come le loro forme.

Il centro è lungo, parte da noi distante 200 metri, poi si estende per forse due chilometri e più. Piove se dovesse smettere andiamo a fare un giro dopo aver mangiato.

Alle 19,30 -20, con l'ingombrante ombrello chiuso, siamo scesi dalla via principale, fa ancora chiaro, palazzi liberty e barocchi.

In fondo alla strada vuota fotografo una torre distaccata dalla Cattedrale, tutte e due sono bianche, colonne sulla facciata, altre torri e monumenti in questa immensa piazza. Noi andiamo avanti per ritrovarci in una zona più antica con i ristoranti pieni, tanti italiani anche qua. Poi piazze larghe chiese e ancora importanti palazzi regali, la luce diffusa dai lampioni è soffusa, dona un fascino ai contorni ricchi di fregi, lo stile del 700-800 neoclassico barocco russo è pieno di prosopopea.

Al ritorno dalla piazza della Cattedrale un anziano urla una paternale a due giovani pazienti, forse ha bevuto, è un barbone trasandato, la lingua ha una cadenza russa, penso captando il tono e la minacciosa vicinanza a loro petto a petto, che dica: "Io ho fatto la guerra per fare la nazione libera, la rivoluzione per cambiare le idee, ho vissuto tempi duri di fame e paura, sacrifici, senza la casa bombardata, ora cerco nella spazzatura, dormo sotto il cielo aperto, chiedo la carità, mi ubriaco per non pensare a me stesso, invece, voi smidollati, vestiti da deficienti, nulla facenti, sempre in giro alle spalle dei genitori, metallari, tatuati, orecchini, mi guardate dall'alto in basso, ma io mi sento più forte di voi".

E dire che siamo sistemati in centro abbiamo camminato per 1 ora e mezza e forse più trascinandoci per la stanchezza, meno male che non piove. Al ritorno con le luci non riconoscevo i palazzi e i punti di riferimento per deviare, una incertezza di pochi istanti, ma c'è stata.

Comunque ho l'abitudine di fotografare il nome delle vie dove ci fermiamo e non ci creiamo problemi alcuni.

I campanili svettano in ogni direzione e non si può zigzagare da perderci con le salite in più, la fatica da visitare tutto quello che questa città offre è troppa per fare gli eroi.

Anche, nelle altre capitali baltiche molti sono i musicisti di strada, sono bravi artisti di Conservatorio, una oggi aveva una voce divina. Amano l'arte e la musica è nel loro DNA, architetti artisti decorano le strade anche con oggetti e forme naturali composite, come sassi, fili di ferro, plastiche assemblate.

Sono nazioni che sono uscite dall'oppressione russa zarista e rivoluzionaria, si sono ripresi con veloce tenacia meglio di altre nazioni che non hanno sofferto.

Penso ai musicisti di strada che i genitori hanno fatto studiare con sacrifici, ora sono a chiedere l'elemosina, Marco dice che è anche un modo per esercitarsi senza che il vicino brontoli.

Molti sono gli sbandati anziani drogati e ubriachi.

Torniamo al camper per un meritato sonno, siamo in arretrato anche per la notte di Tallin.

20° Giorno: 14 Luglio, Mercoledì.

Finalmente ci siamo svegliati riposati, non abbiamo sentito il traffico che era assente e nel parcheggio non si è mosso nessuno, come pensavamo che avvenisse con un Casinò accanto.

E' una giornata velata, basta non piova è meglio così per non avere troppo caldo.

La strada del centro per uscire è oltre a quella dell'arrivo, vediamo ancora palazzi e chiese diverse, non finisce mai questa Vinluis.

Siamo partiti per le 6,20. Molte sono le attività italiane che si sono insediate nei baltici con l'abbigliamento e ristorazione.

Alle 7,30 stiamo facendo una strada secondaria, vedo un lago a destra e le fattorie in questa nazione sono più povere, trascurate, e senza più il colore nelle facciate di legno.

Davanti a noi estensioni di campi di grano e di foraggio, circondati da boschi, poi passiamo dalla città di **Alytus** e verso **Lazdijal**, dopo ci sarà il confine con la Polonia. Sta piovendo.

Oggi vedo che abbiamo fatto 10 mila Km in 19 giorni.

Più a Sud andiamo e meno auto incontriamo. Alle 8,50 passiamo in **Polonia**, il cambio è con 50 Euro ci danno 20, 02 della loro moneta.

Da un benzinaio il solito problema delle Carte di Credito a volte funzionano e a volte no, meno male che avevamo gli SLOT per fare giusto un pieno. Sia dal cambio che dal benzinaio le persone hanno lo sguardo duro e le espressioni come le parole pungenti, non vogliono capire neanche le parole Bank o Change.

Andiamo avanti e vediamo cicogne solitarie ed è spuntato il sole. Il diesel costa meno, sui 0,900. Siamo con l'ora italiana una in meno di prima.

Passiamo **Augustow**, una bella cittadina con canali e barconi da tour con i natanti. Da una Banca in un paese di passaggio vogliamo cambiare altri soldi, ci guardano e dicono subito senza sentirci: Niet! Niet! Senza saluto o un sorriso.

Un gruppo più di 12 cicogne razzolano e io non posso fotografarle, perché ci sono auto dietro e non possiamo rallentare per avere il tempo di prendere e aprire la macchina, in più i vetri fanno riflesso.

La strada che il navigatore ci fa fare è contro la nostra logica nella scelta, esiste una strada migliore e più breve, però abbiamo sempre il dubbio che lui abbia ragione.

Vorremo passare da Auguststw per Etk e Olsztyn, invece ci troviamo a **Grajewo** a Sud in direzione Varsavia. A Grajewo troviamo un Kantor= cambio, anche lui è duro e non sorride e ne saluta, ci ha fregato nella valuta, pochi soldi ma è il principio che conta.

Siamo a **Pisz** alle 11 circa e ci tampona un furgoncino. Noi avevamo sorpassato un camion fermo per avaria, la strada era stretta, dopo 50 metri c'è un'area di sosta che noi cercavamo da tanto. Marco da subito segnala di svoltare a destra e quasi finito di entrare che sentiamo un colpo sordo dietro. Ci mettiamo completamente fuori strada e vedo il furgoncino che perde acqua e ha il muso sfasciato. Gli diciamo di togliersi anche lui dai strada e con la pendenza riesce a muoversi, pezzi di parafango e luci da per tutto con l'acqua del radiatore.

Con calma ci capiamo e lui comincia interminabili telefonate, poi compiliamo lo scritto per l'assicurazione nel nostro camper tranquilli, poi gli diciamo che se vuole lo portiamo dove vuole, sembra acconsenta. Noi aspettiamo i suoi comodi delle lunghe telefonate, poi capiamo che arriverà il carro attrezzi per portare via il mezzo. Lui ha 22 anni è un dipendente, però vestito all'ultima moda elegante come jeans e scarpe.

A noi ha fatto poco, le luci funzionano senza protezione e l'angolo del paraurti è molto venato, forse all'interno della carrozzeria c'è un rientro, la porta del gavone chiude appena fregando, ma possiamo continuare il viaggio sereni.

Dal paese prossimo cerchiamo un posto per mangiare da un parcheggio di supermercato e benzinaio, con del nastro adesivo metto meglio in sicurezza le tre lampade penzolanti.

Poi, chiediamo ad un signore che aspetta la famiglia dentro al super, lui ci indica un meccanico che ci può aiutare. Le indicazioni scritte non sono precise, andiamo avanti e poi toniamo indietro da

una officina FIAT, loro non possono fare nulla e con il biglietto delle indicazioni ci fanno prendere la via giusta per chi può aggiustare i fanali avendo una rivendita di pezzi di ricambio.

Subito si sono prestati ad aiutarci anche se di lavoro ne avevano tanto. Hanno messo un porta lampade adatto esterno, rivettato il paraurti e così con il valore di 35 Euro o 150 SLOT di spesa, siamo ripartiti, facendo da loro anche l'acqua nei serbatoi.

Alle 15,30 eravamo ancora liberi nel nostro viaggio, avrebbe potuto finire anche lì se il danno fosse stato grave.

Lavorano in tutte le strade, dobbiamo fare una deviazione di 4,5 Km, avanti troviamo sbarrata la strada, scavatrici e casotti per i lavoratori, stanno facendo un ponte, appena possibile ci fanno proseguire alla cieca.

Entriamo in una strada asfaltata all'inizio poi sterrata nel bosco, senza auto dietro e ne davanti, c'è all'inizio un ristorante e poi più nulla. Il navigatore ci dice sempre di svoltare a sinistra, ma le stradine sono strette e con i rami degli alberi che si toccano ai lati, noi andiamo avanti, finché dei cartelli dicono di svoltare, la strada è piena di buche con la sabbia fine, abbiamo paura di arenarci, solo dei ciclisti vi passano.

Così per 15 chilometri senza velocità. Poi, ecco l'asfaltata e ci ritroviamo senza accorgerci al solito ponte da fare nuovo, ma ora nervosi siamo aiutati da un giovane in bicicletta che ci fa tornare dalla stessa strada per 10 Km e poi per 20 da un'altra e ci ritroveremo per la giusta direzione.

Lo scherzo del non capire le scritte dei cartelli che c'erano a 10 Km indietro, poi visti e interpretati bene è costato sui 45 Km in più, con nervoso, tensione, oltre al tempo perso nell'incognita e rischio.

L'asfalto nella giusta strada ha fosse profonde causate dalle ruote dei camion, non è piacevole stare nello spazio obbligato si può sbandare, così è e sarà per quasi tutta la Polonia, anche dentro le città. Lo sbaglio è della malta del catrame troppo fine con la base di sabbia sotto, i camion pesanti premono con le ruote, mettendo noi solo un piede sopra sentivamo cedere per il morbido. Sono pazzi a guidare i polacchi vanno fortissimo, sorpassano pericolosamente nelle curve cieche, non rispettano le doppie righe di mezzeraia, si infilano negli spazi di prepotenza, stanno incollati dietro, rischiamo frontali e uscite di strada.

I camion non rallentano e noi finiamo nel ghiaio fuori strada e in più ci sono i ciclisti del luogo, tanto che dobbiamo noi frenare bruscamente per non investirli con le auto contro.

I paesi nominati sulla cartina sono formati da poche case senza servizi pubblici e sparse nel bosco o sono di contadini.

Scorgiamo altre cicogne, una era bellissima mentre planava sul nido in controluce.

Oggi è giornata no, il tamponamento, la strada sbagliata e il pomello del cambio che scappa diverse volte con la molla e non la troviamo mai quando schizza via, poi l'ho scoccato e messo della carta dentro a fare spessore e ha tenuto.

Verso le 20 ci fermiamo da un raro parcheggio di un lago, altre macchine ci sono, ma poi andranno via, rimarrà un camionista.

Il posto è stupendo con il rosso del tramonto che riflette sull'acqua, canne basse a riva, un pontile con un ombrellone di tavole di legno, panche per godersi quella scena e due pescatori che fino a tardi non hanno pescato nulla, il camionista si è fatto una nuotata.

Una famiglia si è fermata con l'auto, la signora della mia età e il marito sorridenti erano con noi, avevano una bella nipotina e la figlia sposata con un asiatico, sono rimasti lì per molto.

Una piccola vela si allontana, una barca a remi ritorna da una riva e sentiamo una musica lontana forse c'è un paese nascosto dagli alberi. Il treno passa poco distante ad una altezza dalla strada di 30 metri in alto, è buffo vedere questo dislivello per i binari.

Il buio si è fatto tardi e speriamo in una giornata migliore domani.

21° Giorno: 15 Luglio, Giovedì.

Siamo partiti alle 4,15, il traffico è già abbastanza intenso, quando sorpassiamo dei benzinai i piazzali sono pieni di camion, non c'è un vuoto, abbiamo fatto bene a scegliere quel posto per la notte. La direzione è per Danzica= Gdansk, un porto importante per le merci.

C'è la bruma del mattino, il traffico della gente che andrà al lavoro. Sono un problema i cartelli in Polonia, segnano i 50 e i 70 e non quando finiscono le velocità a volte dopo 20 metri ricominciano a cambiare. Le auto non ci fanno caso e vanno veloci, si passa dai 90-100 ai 50 con stacco netto da frenare. Ci sono molti Velox.

I benzinai espongono pannelli luminosi con 5 prezzi, forse c'è anche quello del gas e le qualità sia del diesel che della benzina, e quello agricolo. Il "GPL" si legge in tutti i paesi del Nord "LPG".

Il sole con il suo cerchio rosso-rosato sta sorgendo.

Ci risiamo con una deviazione stradale, è stretta tutta un bozzo come fossero ciottoli con l'asfalto sopra, se ci passa un camion del latte arriva burro, così per 7-8 km abbiamo oscillato di continuo in tutte le direzioni.

Anche la strada per Malbork è chiusa, ci fanno deviare andiamo dove viene imposto, i passaggi dei binari qui non hanno le sbarre, si va alla cieca, speriamo che i treni stiano attenti.

Stanno facendo una Autostrada da Danzica verso Sud e le strade attigue sono un disastro. tante croci ai bordi delle strade con altarini e fiori finti esagerati per la quantità verso la memoria del morto.

Alle 6 siamo a **Malbork**. Il castello lo vediamo dal parcheggio vuoto, si dovrebbe pagare, ma a questa ora non c'è nessuno. Una costruzione enorme, rossa dai mattoni, caserme, torri, aprirà alle 9, intanto io riposo. Marco scende fa un giro d'ispezione e chiarimenti, conosce un camperista polacco con bambini piccoli, ma che capisce l'italiano essendo venuto varie volte per turismo in Italia.

Arriva il guardiano e si agita con la voce grossa, meno male che c'era il polacco, veniamo a saper che dobbiamo lasciare libero il parcheggio per le 13, ci sarà nel castello un incontro politico con i presidenti delle Repubbliche Baltiche e quello appena nominato polacco. Meno male che siamo arrivati questa mattina.

Già c'è la polizia dislocata, gabinetti mobili in giro, transenne. Noi andiamo prima dalla biglietteria, ma aprirà alle 8,30, passeggiamo nell'attesa e compriamo dei souvenir. Fatto il biglietto ci sediamo dall'entrata, molte donne e giovani sono con noi, li fanno entrare e noi no, sono il personale del castello.

Alle 9 entriamo e dentro per me è uno dei più belli castelli che abbia mai visto. Grandissimo, con cortili, ricostruzioni medioevali, scale porticati, su due piani visitabile, oggi qualche stanza è chiusa. Incontriamo due sposi di età che hanno già fatto il giro della Bulgaria e Ungheria, sono fuori da un mese ci danno consigli su che paesi non perdere, ma per noi sono ormai lontani a Nord e non vogliamo torniamo indietro di 400 Km per vedere lo spettacolo delle cicogne a Zywkowo o andare a Fromborg dove visse Copernico.

Tutto nel castello è curato, a pensare che era stato raso al suolo in tempo di guerra dai tedeschi, solo in un salone che doveva essere stata la chiesa c'è ancora molto da fare, che io lascerei così in contrasto al restauro e mostrare ciò che era rimasto dai crolli.

Il personale delle donne come formiche lava i pavimenti, spolvera, lucida per l'incontro politico del pomeriggio.

Il castello è dei Cavalieri Teutonici, dei Crociati, avevano una gestione conventuale ed era la sede dei Grandi Maestri dell'Ordine dell'Ospedale della Santissima Vergine Maria della Casa Tedesca di Gerusalemme. Nasce prima del 1280 e nel 1300 migliora. E' lungo 350 m, le mura sono spesse 3-3,5 metri alte 5 m, cingono il complesso, ma vedo fuori che era maggiore la cinta con un altro giro di mura. Le pietre di granito per le basi erano portate dai buoi da 20 Km di distanza, l'acqua arriva da 40 Km,

Usciti partiamo e arriviamo a **Danzica** o Gdansk alle 13.

Alle 15,30 avevamo visitato la città in centro anche tre volte per le stesse vie. La città è originale con le sue case policrome. Hanno suonato le campane della torre in contemporanea a quelle del Duomo, di altre chiese e i suonatori di strada sembrava aumentassero il volume, c'era una confusione di suoni, ma con l'allegria piacevole.

Merita visitare questa città, abbiamo parcheggiato nella piazza della Porta d'Oro, vi si può stare solo per tre ore pagando.

La strada nevralgica all'interno dell'Arco è proprio davanti al nostro arrivo, passeggiamo visitiamo altre parallele, andiamo da un canale dove sta invertendo la marcia un galeone pieno di turisti.

Le mura contengono il tesoro di quei palazzi lavorati. Fra i suonatori c'erano tre ragazzine con strumenti che ridendo chiedevano l'obolo.

I Bar sono affollati, anche noi ci siamo fermati per la sete, mentre una ragazza suona il pianoforte e un'altra il violino.

Il Duomo è fasciato per i restauri, dentro è molto bello, ma in contrasto all'esterno fatto di mattoni e portoni scuri dalle borchie di ferro, le pareti delle navate sono bianche con gli arredi barocchi appesi evidenti. La devozione dei polacchi per la Madonna si denota dalle tante candele e fiori accanto.

Siamo dalla piazza ancora dove c'è il camper e andiamo da una torre e da un grande palazzo accanto, gracchiante arriva un cingolato militare con delle persone in borghese nel suo traino, scendono lo lasciano in mezzo a disturbare gli altri. Una carrozza con un magnifico cavallo di stazza grande si muove sbilenco, perché l'animale si è imbizzarrito e scalpita violento, tanti ragazzi stimolavano ad andare con dei gabbiotti a motore elettrico per un giro in città.

Andiamo via con un caldo torrido, viaggiamo a singhiozzo per il traffico, la direzione è Tourun.

Alle 17 ci siamo fermati a **Gniew** dove c'è un castello quadrato con 4 torri tozze, avevamo pensato di stare lì per la notte, ma i parcheggi erano da interpretare, sembrava proibito.

Entriamo pagando, chiuderanno alle 18. Siamo in un cortile quadrato con un tendone bianco che lo chiude in alto. Non vediamo che scale, scendiamo e c'è un ristorante, saliamo e dopo tre piani una signora esce da una porta e dice Niet e ci fa segno di scendere, usciamo all'esterno e vedo che tutte le finestre sono abitate da privati, si doveva solo girare fuori, allora cosa fanno pagare il biglietto, si vedevano dei grandi finestroni policromi ma non si visitano, il museo è chiuso per l'orario. Tantissimi giovani forse 4 pullman sono entrati e spariti, sentiamo il suono di un film d'azione, penso che proiettino scene medioevali di combattimenti. Siamo usciti e andati via.

Alle 18,30 abbiamo trovato un distributore con un vastissimo parcheggio lontano dalla strada, durante questo tratto c'erano le donnine allegre ad aspettare i clienti che una volta ho visto un camionista giovane contrattare.

Qui siamo in paese nei pressi di **Warlubie**, la giornata è stata calda sui 39° e 35 ° ora ci sono 33° e 27° sul tardi.

22° Giorno: 16 Luglio, Venerdì.

Partiamo per le 5,30, c'è già molto movimento di auto.

A **Turun** siamo per le 6, 3/4, la visitiamo con le vie vuote, i suoi palazzi importanti tipici, le chiese, il Comune in cotto e la statua di Niccolò Copernico, che qui è nato.

Carini sono i monumenti sparsi a caso nelle vie, in bronzo che da scuri in certe posizioni dove le mani della gente frega sono giallo ottone. Un asino, un cane che ha un cappello e un ombrello accanto e altri a rendere meno anonime le strade.

Alle 7,3/4 siamo in viaggio per Warsavia o Warszawa. le città che visitiamo con un passo veloce, l'ora con poca gente, i parcheggi al limite dei centri focali, sono una tecnica, ma per noi sono tempi e casualità non cercate, ma naturali e fortunate, perché la facilità del girare l'abbiamo in ogni ora del giorno.

Anche, se i parcheggi sono saturi noi troviamo un posto per noi, Marco non demorde e tenta anche sapendo di dover fare manovre al pelo delle misure e ci riesce.

Il traffico del mattino è sfrenato senza rispettare i limiti, una Mercedes dietro a noi ha superato decine di macchine incurante delle curve, arrivata dalla nostra fiancata se Marco non frena sarebbe andata a sbattere da un segnale tondo con freccia al limite di un marciapiede spartitraffico in centro strada, siamo in prossimità del paese. Non si guida rilassati in Polonia.

Oggi abbiamo visto due camper, essendo così rari li notiamo. Piove.

A 25 Km da Warsavia, ci siamo fermati per riposare, sono le 10,50, in tutto il viaggio io ho avuto colpi di sonno, non capisco come Marco con la stessa mia stanchezza non li abbia mai.

Ora il sole è sfumato, con calma mangeremo e faremo gasolio prima di entrare in città

Una squadra di tagliaerba con i meccanismi rumorosi sono proprio dietro di noi insistenti e così Marco non può riposare la mente.

Nell'aver tempo e relax senza l'ipotetico riposo, telefoniamo alle Banche per sapere dei massimali delle Carte di Credito, forse li abbiamo superati, ce li crescono e dopo la telefonata anche alla Visa sappiamo più dettagli, ma le carte non funzionano ugualmente all'estero, sono le persone che hanno baracchini vecchi, logori e che non ci mettono la buona volontà di digitare e fare la procedura manuale. La mia Carta però è proprio morta smagnetizzata.

Alle 12,30 andiamo via facciamo rifornimento, nel pagare in contanti con 200 Slot la commessa non dà il resto a Marco, erano dovuti 187 Slot, anzi gli porge un biglietto di ricevuta da 200. Marco insiste, non per i pochi spiccioli, ma perché ci devono fregare 3 Euro? Allora, lei con un brutto modo gli rende il resto che sapeva dovuto con una nuova ricevuta, stranieri si, non capiamo la lingua, ma faciloni no.

A **Warsavia** siamo per le 13, è grande la città sui 25 per 25 Km. Il traffico è intensissimo, si sta fermi, ci avviamo, così per molti chilometri, in tutti e due i sensi di marcia è pazzesco entrare e uscire da questa capitale a qualsiasi ora dalle 8 alle 17 e anche forse di notte.

La città era stata rasa al suolo nel 1944 dai tedeschi, ho visto delle foto, tutto era sbriciolato. ora è stato ricostruito identico all'antico, solo molti capannoni e case condomini russi sono inseriti nelle artistiche case. I russi avevano necessità di dare alloggi agli sfollati del dopo guerra e così hanno dovuto tirare su case-celle anonime e brutte.

La città è radiosa, fa anche caldissimo, siamo parcheggiati sotto un ponte all'ombra, dove anche i pullman dei turisti scaricano le persone, accanto c'è il Castello con i giardini, paghiamo il ticket per tre ore, solo questo tempo permettono la sosta.

Saliamo per raggiungere la grande piazza e da lì parte l'arteria principale. Palazzi maestosi e bianchi, il Parlamento con le foto del Presidente e la moglie che sono morti con tutti i ministri in un incidente aereo qualche mese fa, tanti fiori sono ancora dalla cancellata e la gente prega davanti.

Abbiamo camminato fino a che poi i palazzi diventano normali, statue e bar affollati, la gente a cercare il marciapiede all'ombra, ai due limiti del corso due pompe di pompieri schizzano a getto violento chi voleva bagnarsi, bambini e grandi zuppi nei vestiti si divertono.

Entriamo nella zona vecchia con le vie più tipiche, la piazzetta e da lì le diramazioni, fino ad una porta spessa fra le mura della Cittadella, tutto è rifatto ma ha mantenuto il fascino del loro passato. Scesi dalla scalinata e dal marciapiede siamo dal castello in basso, visitiamo quello che liberamente si può, l'altro è un museo pinacoteca, non ho capito se è in questi locali che espongono un Leonardo, "La donna con l'ermellino", che avevo già ammirato.

Vediamo alle 14 il cambio delle guardie che vanno dal Milite Ignoto e dal Palazzo Presidenziale.

Nota ditte che conosciamo in Italia: Castorama, LIDL, Bellini l'azienda vinicola e dell'aperitivo, Media Word o Market, Mondo Convenienza, le firme italiane d'abbigliamento le più prestigiose, Pirelli, FIAT, Martini, pizzerie e gelaterie italiane.

Partiamo sempre in anticipo come al solito prima che finisca il tempo del ticket.

Sono le 15,30 e alle 16 siamo ancora in città in coda. Oggi il sole spaccava la testa, avevo i brividi di calore, bere e il gelato non bastavano mai a sollevare l'arsura.

Siamo sulla A 67, dopo l'aeroporto, da dove ogni tre minuti decolla un aereo, ora andiamo spediti ma alle 16,30 un'altra fermata a singhiozzo, di Velox se ne vedono molti ravvicinati. Solo 33 Km abbiamo fatto in una ora e venti.

Da molte parti vediamo venditori di mirtilli in barattoli di vetro. Ci siamo fermati due volte, una per comprare i funghi galletti e l'altra mirtilli e ciliege, come reclame per attirare usano mettere nei barattoli sulla strada al sole del carbone triturato e per i funghi quelli di plastica ma porcini che non hanno ora, hanno la frutta in auto al riparo in cassette per non sciuparla.

Percorriamo sempre l'asfalto a binario, a volte è anche doppio e parallelo, con la tensione di non sbandare, i solchi sono profondi anche 10-20 cm, con la pioggia in un tratto erano pieni d'acqua che schizzava quando si passava dentro.

Alle 19 ci siamo fermati da un benzinaio con al solito un grande parcheggio, con un Mac Donnal tranquillo a 50 Km da Czestochowa, per dormire.

23° Giorno: 17 Luglio, Sabato.

Partiamo alle 5,45, eravamo rimasti soli nella zona delle auto ieri notte, ora molti camionisti avanti dormono ancora, non abbiamo sentito questa notte che accanto a noi si sono fermati dei mezzi, una auto dove vi hanno dormito 5 persone e in un'altra tre, poi una roulotte. Tutti sono svegli e pronti per partire come noi.

La giornata è limpida con la bruma bassa sui campi. Qualche pala eolica si comincia a vedere.

Un ristorante ha come attrazione un grosso aereo e forse vi si mangia anche dentro.

Il traffico alle 6,15 è intenso anche in senso contrario a 10 chilometri da **Czestochowa**.

Alle 6,50 siamo dal Santuario della Madonna Nera, arrivati a caso con il navigatore senza indicazioni evidenti stradali, solo avevo visto un alto campanile che aveva rincuorato per la direzione. Al navigatore impostiamo il luogo d'interesse voluto e ci porta giusti anche senza sapere la via, ma a volte non ce l'ha in memoria. Oggi lui è sicuro e per tagliare ci fa fare strade fra villette, una suora passa e ci ha aiutato indicando il bivio per arrivare alla meta.

Il grande parcheggio d'accoglienza è diviso in tre settori, per auto, per pullman e per un misto dove andiamo noi, il resto è già pieno, ci sono 4 camper e delle tendine in fondo da un pezzo di aiuola.

La gente a questa ora torna a centinaia, forse migliaia, come un fiume, hanno assistito alla prima Messa loro saranno qui da ieri negli alberghi e ora partono. Entriamo a caso da uno spazio dalle mura con tante bandiere del mondo, l'italiana non c'è.

Un cortile con case e la chiesa riempie l'interno. Visitiamo e alla prima navata c'è una Messa che è appena iniziata, assistiamo, tutto è coperto per restauri si vede poco della navata.

Un coro si sente che proviene da sinistra, dopo la Messa ci dirigiamo là, dove è la vera cappella dell'immagine in quadro della Madonna Nera. Finita questa Messa ci siamo messi in fila a seguire il percorso dietro l'altare, tutti sono inginocchiato nel farlo lentamente, noi no, e intanto, ricomincia un'altra Messa.

Le figure del viso della Madonna e del Bambino Gesù sono scure e lunghe, si narra che lo dipinse San Luca e che da Gerusalemme con molti passaggi dalle mani di cavalieri, zar e nobili è giunta a Jasna Gòra, dove ha fatto molti miracoli. Penso sia l'immagine della Madonna la più antica, è stata rimaneggiata, perché sotto a questi colori hanno trovato altre tracce di disegno. Ripensando e leggendo noto che a Bologna nella collina di San Luca, dentro alla Basilica c'è un quadro simile con una storia uguale, infatti si tramanda che il santo ne dipinse due di quadri. A Jasna Gòra la folla è immensa e internazionale come a Lourdes e Fatima, a Bologna la venerazione è solo locale.

Sulle pareti brilla l'oro dei voti, collane d'ambra, corone del rosario e molti altri oggetti per le grazie ricevute. Ci sarebbe da visitare il Museo del Tesoro, e quello delle armi, ma apriranno alle 10. Giriamo attorno e facciamo il percorso delle mura-bastioni, che sono anche una Via Crucis con pannelli in bronzo dove davanti gruppi pregano, dovevano essere stati passaggi militari, ci sono anche dei cannoni.

Dietro la chiesa c'è una grande spianata dove la folla sarà presente durante le funzioni all'aperto, un altare sospeso lo certifica, anche i papi hanno celebrato qui. Una grande statua del papa Giovanni Paolo II domina lo spazio.

All'interno del secondo piano c'è una Via Crucis raffigurata in quadri, dove farei una foto, ma un custode mi sgrida dicendo che lì si prega solo.

Alle 8,10 siamo fuori dopo aver comprato dei souvenir, dove una signora del banco gentile ci avvisa che ci sono i borseggiatori in giro, come in ogni centro di tanta folla. Ora andiamo a Katowice, fa caldissimo e la strada è brutta.

Vedo 6 camini vicini ad uso Centrale Atomica, due sono alti e stretti e poi un cubo enorme, siamo a 18 Km da Katowice, una delle 7 città che si sono agglomerate insieme per farne un nucleo infinito.

Bytom, Sosnowiec, Chorzow, Ruda Slaska, Dabrowa, Goronizca, Zabroze, a 15 Km c'è Tychy, a 30-40 Km Ostrava, poi Bielskobiala, Pszcrzyna, Jastrzeliezdròj, Rybnik e a Est Oswiecim= ad Auswiz.

Dopo aver girato dalla circonvallazione di **Katowice** e a caso fra palazzi grattacieli degli ultimi anni, il navigatore ci dice che il centro è sotto terra dentro un tunnel, dove sopra c'è una cupola grande di vetro a semitondo, siamo sconcertati, ma con sorpresa arriviamo al limite della vecchia città alle 10,20.

Parcheggiamo facilmente vicino alla via del centro e ci avviamo. Trovato un Ufficio Informazioni, ci aiuta una signora interprete che parla molto bene l'italiano. capiamo lo sbaglio, avevamo impostato il navigatore Katowice, invece di Wadowice il paese del Papa. Una assonanza che, però da subito aveva fatto dubitare dell'esattezza del luogo vedendo una vastissima città nuova e non un paese come sapevamo fosse. Uno sbaglio che ha permesso di vedere un'altra città e una diversa realtà.

Partiti alle 10,40, siamo dal parcheggio di **Auschwitz** alle 12, dopo essere passati da un LIDL, che ci ha fornito le indicazioni per arrivarci, non vedevamo la segnaletica precisa da deviare. Comprando solo dell'acqua che in questi giorni si consuma a tre e più bottiglie al giorno, e fatto lo scontrino ci

ha permesso all'esterno di avere un wurstel caldo in un piattino ed io non ho preso il pane, la senape e la birra dovuti e gratis.

I parcheggi di Auschwitz sono due con spazi senza fine, recintati e il pagamento è a tempo si regolerà solo quando si uscirà per andare via.

La poca ombra la sfruttiamo per combinazione in un posto libero, 36° fuori senza il sole e dentro 27°, mangiamo e ci avviamo alla visita subito per le 13.

Le visite sono guidate ad orari per lingua, l'ultima in italiano è per le 13,30, noi siamo appena in tempo per farla, se facevamo un pisolino perdevamo una giornata, il ticket per entrare è stato di 70 St. Abbiamo aspettato solo 20 minuti e siamo in 10 italiani al confronto degli altri gruppi stranieri numerosissimi, il giro del complesso è fra le baracche del Campo di Concentramento, forse il più famoso fra i suoi simili.

Si passa sotto l'arco di ferro battuto con le lettere che dicono: "Arbeit Macht Frei"= "Il Lavoro rende liberi", che tempo fa era stato rubato e fatto a pezzi su ordine di un collezionista, poi ritrovato e messo in un museo, ora la copia compie lo stesso compito dall'entrata.

Ogni settore di case dai mattoni rossi è circondato da un doppio filo spinato con le ceramiche che reggono i fili della corrente elettrica. Sono 24 edifici ognuno adibito ad un uso.

Le grida di sofferenza dovranno essere state un continuo nelle 24 ore, per soffocarle suonavano sempre una orchestra.

Emilio Guani, un tenore si è salvato perché aveva una bella voce e faceva parte dell'orchestra. C'erano tre appelli al giorno per i nuovi arrivati e uno per i veterani. Gli appelli duravano anche ore, si ricorda fino a 19, per punire nella totalità i prigionieri anche per uno solo colpevole, senza guardare il tempo e ne le temperature.

Dentro a questi blocchi vivevano in 13-16-20 mila persone, tra Birkenau e Auschwitz, cittadine poco distanti l'una dall'altra.

Nei forni crematori vi morivano anche 1300 persone alla volta, stipati, nudi, prima entravano i giovani e i bambini, poi le donne, e poi gli uomini deboli e infine i più forti che dovevano spingere all'inverosimile la massa davanti, poi chiudevano le porte e gettavano da bocchette dall'alto granuli di cianuro che con l'umidità dei corpi sprigionava un gas letale, quando i morti venivano estratti ci voleva un giorno per ripulire tutto dagli escrementi, vomito e sangue e dal gas.

I blocchi rimasti sono una minima parte di quello che era nella realtà, al momento di lasciare i campi i tedeschi di fretta hanno distrutto tutto e bruciato, per non lasciare alcuna traccia del loro orrore.

Nelle stanze dietro a grandi vetrature montagne di scarpe, valigie, occhiali, vestiti, cappelli, pettini, spazzole, la quantità è minima confronto alla quella reale, impressiona la cernita meticolosa, catalogazione e conteggio dell'insieme. Quello che era vendibile e prezioso se lo spartivano i tedeschi e lo mandavano in Germania.

La gente deportata anche se dicevano a loro di non portare niente, si cucivano soldi e ori nei cappotti, poche cose in valigia per il viaggio e per cominciare una nuova vita come promesso loro, quindi anche le pentole per mangiare.

Dalla discesa dei treni dovevano lasciare ogni cosa portata e dividevano per sesso le famiglie con la promessa che si sarebbero riuniti dopo.

Tatuavano con chiodi roventi le braccia con dei numeri, oppure nelle cosce dei bambini senza anestesia e disinfettare, così avrebbero perso l'identità umana di singolo, dovevano essere un numero. La sofferenza era tale che molti si lanciavano sui fili elettrici per morire prima, ma la maggior parte resistevano, perché l'istinto della sopravvivenza è forte nell'uomo.

Dopo con un pullmino ci hanno portato a **Birkenau**, una area di 160 ettari, prima però abbiamo tutti comprato due litri d'acqua fresca, ne eravamo sprovvisti non sapendo che il giro sarebbe durato tre ore e con il caldo in pieno sole.

Qui c'erano state 300 baracche, nella maggior parte di tavoloni di legno freddissime d'inverno e calde soffocanti d'estate, anche noi dentro non vi respiriamo. Le latrine erano in comune con il tempo contato fino a 5 per usarle e per solo due volte al giorno.

I mattoni per costruire altre baracche solide e il forno crematorio erano stati presi dal paese polacco che preesisteva e distrutto al suolo, la popolazione era stata uccisa o deportata lontano, nessuno doveva sapere cosa accadeva lì.

La ferrovia che ancora esiste e funziona è a 800 metri dal campo di concentramento, in quegli anni fu spostato il tronco d'arrivo dentro al grande cortile per agevolare lo scarico della massa di persone direttamente all'interno.

In fondo distante un chilometro dall'entrata hanno fatto un monumento a ricordo di quei martiri. Noi ci siamo andati mesti, la scultura in lunghezza ha pietroni di forme diverse ad incastro, lapidi a terra a dimostrazione di quante nazioni sono state penalizzate con la sua umanità.

Un forno crematorio accanto ancora in macerie. Le categorie da estirpare dalla faccia della terra per i tedeschi erano molte: polacchi, ebrei, zingari, andicappati, malati, degli altri sessi, delinquenti, malati di mente, intellettuali, politici contrari, universitari, chiunque fosse anche in minima parte contrario alle loro filosofie di Pura Razza Ariana.

A vedere queste cose è inimmaginabile che la crudeltà umana possa raggiungere questi livelli con sistema e uno Stato che ne sia l'autore. per un niente venivano puniti, uno sguardo interpretato male, aver mangiato delle bucce di mela dagli avanzzi, o quello dei maiali, aver parlato quando non si poteva, ecc.

I prigionieri lavoravano anche all'esterno per fare strade e nell'industria, tornavano alla sera aiutandosi fra loro per lo sfinimento e la fame.

Sperimentazione sui corpi, sadismo dei carcerieri, vigliaccheria per sopravvivere, eroismi di martiri per salvare i compagni, fughe non riuscite e una si con 160 uomini, poi le punizioni agli altri rimasti per dare l'esempio, in un metro quadrati dovevano stare in piedi in 6 persone, nei tavoloni dei letti a castello 15 per rettangolo, frustate, botte derisioni, queste sono solo parole scritte, ma la realtà più dura per i corpi di 20-25 chili pelle e ossa, sporcizia con pulci, topi e malati.

Il nostro silenzio è stato totale, anche fra i gruppi numerosi delle altre lingue, i passi ovattati, nelle nostre menti c'era solo la fantasia delle urla nelle fucilazioni, impiccagioni, come animali appesi ai chiodi e poi soffocati, dissenteria, malattie di tifo e altro, infermerie inesistenti.

Ora è una zona vuota asettica, solo i turisti frettolosamente la animano.

Non si può credere che esistano delle persone che negano questi fatti, dichiarati dalle testimonianze di chi è sopravvissuto e da foto che anche se proibite furono fatte anche dai tedeschi poi nascoste, ma con gli anni sono state ritrovate per caso da altri, disegni e materiale, non si può dare un altro motivo innocente come vorrebbero della loro esistenza che attesta. Gli scettici se tacciati di ignoranza dei fatti affermando che i numeri degli umani martiri sono impossibili da confermare matematicamente.

Una esperienza che è difficile dimenticare dopo aver visto di persona questi luoghi, già conosciuti nei filmati e interviste.

24° Giorno: 18 Luglio, Domenica.

Abbiamo dormito nel piazzale, dopo fatto anche l'acqua nei serbatoi e pulito dalle acque nere, dando 3 e 5 Euro, ieri sera ci siamo messi d'accordo con il custode che partivamo questa mattina

per le 6 e abbiamo pagato il dovuto, lui ci ha programmato l'alzata della sbarra, ma comunque è servita per altre persone del personale.

Andiamo a **Wadowice**, al città dove ha vissuto Karol Wojtyła, ovvero, il papa Giovanni Paolo II. Questa notte ha piovuto forte e molto con lampi e tuoni, anche vicini, ora c'è il sole, con l'arcobaleno.

Arrivati alle 6,15, al limite della città un cartello indica che è quella che cerchiamo, ma poi più nulla per prendere una strada verso il centro. Il paese non è grande non c'è nessuno, solo due persone con i cani e noi giriamo a caso, impostiamo la ricerca delle attrazioni turistiche del luogo e miracolo ha nella memoria il giusto indirizzo.

Un'area di parcheggio vuota e ci sistemiamo. Saliamo delle scale accanto ad una chiesa bianca, seguiamo il suono delle campane e di un coro che ci fa entrare lateralmente. La chiesa è piena di uomini e di donne, anche in piedi e sempre il caso per noi è a favore, in fondo nell'ultima panca ci sono due posti vuoti.

Assistiamo alla Santa Messa delle 6,30. I canti li suggeriscono da un gran televisore piatto appeso in alto. Finita la Messa in polacco ho fatto le foto alla statua del Papa seduto che sembra vivo, di età avanzata, con una incisione in italiano: "Santo subito", e vicino una gigantografia di quando era giovane.

Fuori dalla chiesa un'altra sua statua con il mantello che si agita al vento. Dietro la chiesa un palazzo con il museo dedicato a lui e davanti la casa natale del Papa. La gente esce dalla chiesa, noi credevamo fossero di un grande gruppo di turisti con tanti pullman, invece a quest'ora sono i cittadini di Wadowice.

Il Papa viveva casa e chiesa vicine alla spiritualità, visto la vicinanza delle costruzioni.

Noi pensiamo che non è il caso a condurci come spesso scrivo per averlo vissuto, perché entrare in una città alle 6 del mattino e ritrovarsi inseriti in cosa cercavamo di trovare, ma che non lo speravamo data l'ora, è un destino guidato da "Qualcuno" più in alto, normalmente una chiesa è chiusa fino alle 7,30 o alle 8, posso capire un Santuario tipo Lourdes, Fatima, Czestochowa dove la folla non ha orari, ma lì non era prenotata la Messa, era solo la funzione dei paesani della Domenica.

Alle 7 passate siamo dal camper per raggiungere Cracovia. Fuori ci sono 38° e dentro 33°.

Alle 8,30 abbiamo parcheggiato sotto il castello dalla sua rampa di salita, da qui inizia anche la zona del centro di **Cracovia**.

La fortuna ha voluto che c'è solo un posto nel parcheggio di poche macchine, messe per lisca di pesce diritta e noi siamo nel largo di una curva senza invadere la carreggiata, dietro ci sono dei paletti di ferro che non avrebbero più avanti permesso di andare indietro sul marciapiede.

Il castello è ancora chiuso fino alle 10, lo abbiamo girato attorno dai suoi giardini, visto il panorama, un grande cortile e chiesto di vedere la chiesa dentro, ma c'era la Messa e non si poteva, allora siamo scesi da una cripta con la gente ininterrotta che sfila tutti i giorni dalle tombe di reali e del Presidente della Repubblica con la moglie che li hanno seppelliti lì.

Scendiamo dal castello e girato per il centro di Cracovia, ha moltissime chiese una vicina all'altra, la grande piazza, la torre con l'orologio e una costruzione simile ad una chiesa al centro di una grande piazza che invece è un centro per negozi in un tunnel.

Abbiamo cambiato i soldi polacchi avanzati con quelli ungheresi, molti sono i Kantor per le vie, e comprato del pane con il sale grosso sopra a cerchi come grandi taralli che vendono dai banchetti. Tanti turisti popolano le vie, altre due volte abbiamo tentato di visitare la chiesa del castello e ci è sempre stato negato per le Messe. Musicisti vestiti con le casacche russe invernali, piume sui cappelli, chissà che caldo avranno sofferto.

Amano la musica e lo dimostra il fatto di vedere due pianoforti in bronzo in due posti della città come monumenti. Anche qui ci sono tanti giovani con mezzi da sei persone elettrici che cercano i turisti.

Siamo usciti da Cracovia alle 10,50, dopo aver molto camminato con la cartina dell'Ufficio Informazioni.

La coda al nostro inverso che entra in città è ferma per 6 Km. Ora siamo in collina con i boschi, paesetti che rompono la monotona strada anche se varia al confronto della pianura.

Cadono delle gocce di pioggia, meno male che a Cracovia c'era il sole e abbiamo girato bene.

Alle 12,15 abbiamo trovato un parcheggio in una curva, sotto un ristorante, una anziana nonostante piovesse correva per attirare i clienti per la sua merce. Ci erano avanzati solo 7,60 loro soldi in moneta spicciola, vado e vedo dei mezzi tronchetti marrone chiaro, dico con la mano quanto costano e mostro quello che ho, lei ne vorrebbe 10, ma mi dà lo stesso quella cosa, che pensavo fosse pane, invece assaggio ed è formaggio scamorza affumicata, stranamente fa ghi- ghi sotto i denti, ma è buona. Mangiamo e riposiamo, alle 14 partiamo e ci accorgiamo che tutta l'area sosta è piena di auto, la donnina vende anche ciabatte.

La meta è **Chyzne** che si trova al confine con la Slovacchia, che noi passeremo per andare in Ungheria a Budapest, il navigatore dice alle 19,08, vedremo.

Passiamo da paesi con le case dai tetti grandi tipo pagoda, o impilate le forme come fossero le carte da gioco. I tetti formano triangoli che si uniscono, sono anche fino a quasi terra e poi con i davanzali orizzontali si tagliano le facciate in 3-4 piani. Saliamo sui 600 m. Vediamo qualche chiesa antica di assi di legno catramato con il cimitero accanto.

Alle 14,45 siamo in **Slovacchia**, leggo Billa il supermercato.

Qui troviamo l'Euro, la benzina costa sui 1,400, il diesel 1,200 al litro. E' Domenica abbiamo visto delle ragazzine vestite da majorette e da un altro paese una banda musicale, forse c'è una festa nazionale.

Ci sono attorno montagne alte 1611 e 1384 m. Il fiume vicino Oravo parte da un lago omonimo incontra più avanti uno più grosso il Vah, ora siamo sui 500 m, da fastidio non vedere i cartelli della fine dei limiti di velocità.

Saliamo a 700 m, con pinete e boschi, pascoli e nicchie con paesi.

Il parco auto di ogni nazione passata in questo viaggio è di alta cilindrata e anche se piccole sono nuove, non c'è la distinzione del tenore di vita come decenni di anni fa facevano contrasto con il resto d'Europa.

A 1000 metri c'è una stazione sciistica molto bella e con impianti di seggiovia.

Scendiamo rapidamente con inserita la 2° marcia verso **Donovaly**.

Da una città dove si intersecano molte strade. Essendo soli nel nostro tratto, con invece, molte auto al contrario, avevamo pensato che eravamo in torto nel loro senso unico, invece era giusto, corriamo paralleli ad una autostrada per 12 Km, poi ci si stacca per arrivare a Bratislava con una strada perfetta.

Usano sempre i giubbotti catarifrangenti quando si fermano anche rimanendo in auto, li appendono dagli specchietti fuori, poi se vanno in moto o bici li indossano, non sono mai senza.

Un cartello sulla strada con freccia aveva una donnina nuda provocante, un altro indicava un hotel tutto compreso con una donna raffigurata.

Alle 18,15, passiamo il confine con l'**Ungheria**, siamo a 80 Km da Budapest. Le strade sono nuove perfette, solo nei centri abitati ci sono le auto.

Matternik diceva: "L'Oriente inizia a Vienna e passa dall'Ungheria", per dire che è stata sempre un ponte fra l'Occidente e l'Oriente.

Nasce con le attività dei Celti e nell'anno 10 arrivano i romani che ci staranno 5 secoli, loro la chiamavano: Pannonia.

Alle 20,20 siamo sistemati in una strada parallela al Danubio con le imbarcazioni da crociera sotto, un ponte bianco ci ha condotto a **Buda** sotto al castello e la Cittadella. Una volta erano tre città: Buda, Pest e Obuda. Detta: "La Piccola Parigi dell'Est". Ha più di 100 terme in città. Composta da 23 distretti.

Per arrivare a **Budapest** è stato un caos, per pochi chilometri d'Autostrada e con l'alternativa di una strada normale quasi parallela abbiamo scelto questa ultima, il navigatore non conosceva le nuove strade, ma noi abbiamo seguito i cartelli, a naso siamo arrivati in centro, solo a 8 Km dal centro le ha riprese.

Non abbiamo trovato alternative per la sosta, è pieno da per tutto e questa parte è collinare. Chiedendo spiegazioni sul parcheggio-giardino, siamo con tutta la coda in una aiuola, sappiamo che domani mattina dobbiamo entro le 8 lasciarlo perché è riservato ai locali.

25° Giorno: 19 Luglio, Lunedì.

Ieri sera dopo cena siamo usciti a piedi, era troppo bello vedere le luci dei ponti e della città, come le soffuse dei battelli. Per attraversare il Danubio prendiamo il ponte vicino che il più importante, a metà sentiamo parlare italiano, fermiamo due giovani di Bologna con parenti a Ferrara, che vanno in giro e che sono sistemati per dormire in tenda a 15 Km in un campeggio, girano con la moto. Parlando mostriamo i soldi che ci hanno spacciato per ungheresi in Polonia, ci avevano fatto dubitare da subito, avevano la scritta in cirillico. Infatti sono diversi dai loro, il valore è sui 50 Euro, pazienza.

Ci lasciamo con i ragazzi e giriamo per le vie del centro animate, cerchiamo anche una piazza per andarvi domani a parcheggiare, ma sono tutti posti per i residenti, anche se vuoti.

Girando a caso vediamo dei posti a pagamento senza restrizioni, torniamo dal camper con una lunga camminata e lo spostiamo là. Non si paga fino al mattino alle 8, siamo sotto il cavalcavia del ponte bianco dell'arrivo, affianco alla parete della chiesa che è parrocchia di **Pest**. Davanti ci sono parcheggiati i Bus turistici. Da un cambio aperto tutta la notte e per questo aveva molti clienti, cambiamo la strana moneta, lui dice che è bulgara e ci fa la permuta giusta, non ci abbiamo rimesso nulla solo la tassa dei due passaggi.

Abbiamo dormito bene, alle 6 il traffico all'improvviso si fa sentire, leggiamo che il parcheggio è valido solo per tre ore, dovremo tornare a fare un altro ticket. Siamo davanti all'Hotel Matyas Pince City.

Alle 7 ci siamo fatti aiutare da una ragazza e due uomini a cambiare la moneta, ci vogliono molti soldini di metallo per raggiungere le cifre dovute. Due di loro sono parcheggiatori abusivi con tanto di sedia elegante.

Partiamo subito, tanto il biglietto segna che è valido dalle 8, guadagniamo un'ora. Meno male che ieri sera abbiamo cambiato i soldi, con l'Euro avremo avuto dei problemi al parcheggio.

Camminiamo tanto anche per le vie della sera prima, raggiungiamo il Parlamento neoclassico e sede Europea, di 268 m, x 118, alto 96, 336 torrette e guglie, nella sua piazza 150 morirono da martiri sotto il dominio russo, molte sono le chiese e le piazze con giardini, palazzi che mostrano arte antica e moderna.

Per caso data l'ora vediamo un ragazzo che con il motorino si ferma da un Bus turistico rosso, gli chiediamo il depliant, dove c'è anche la cartina e dove è l'Ufficio Informazioni così lo troviamo a pochi metri ed è aperto. Prendiamo molti opuscoli in italiano e i biglietti per il giro in Bus e sul

battello che è compreso, anche meno caro di un'altra compagnia turistica e con più tempo per fare il giro. E' costato 9000 fiorini ungheresi pari a circa 30-35 Euro in due.

Camminando è controlliamo dove sono le soste dei Bus turistici e quello dell'imbarco, siamo sempre fortunati li avevamo accanto dal camper. Prendiamo prima la nave del giro sul Danubio, durerà un'ora, alle 11 scatta il nostro tachimetro, ma siamo tanto vicini da non rischiare.

Torniamo mettiamo i soldi solo una ora, mangiamo e alle 12,05 c'è il Bus per girare la città, inseriamo altri soldi per tre ore, rischiamo il controllo del nostro ripeterci con i biglietti sostituiti e non passiamo inosservati così bianchi e grandi. Infatti, alle 11 c'erano i controllori a segnare le targhe.

Il giro dura più di due ore, rivediamo luoghi visti già due volte e più, ma anche la collina di Buda che ha preziosità con la chiesa un pizzo in elevazione e il castello, il forte con la statua dell'Angelo e il panorama che vi si gode. Sotto una galleria di 350 metri che era servita per fare defluire le acque del Danubio in piena, una funicolare a binari che sale sul colle.

Ho visto due banche italiane dell'Unicredit, Gucci, Vodafon, Cavalli, e altre ditte famose.

Per unire le due città Pest e Buda ci sono 8 ponti storici, quello di ieri sera è quello "Delle Catene" e quello bianco dove noi siamo sistemati è "Della Libertà" con una sola volta senza piloni.

Pest ha la prima metropolitana costruita in Europa. Gli abitanti sono 2 milioni sui 10 di tutta la nazione, sono di razza Ugrofinnica.

Buda ha una elevazione sul colle di 235 m, con palazzi e ville di lusso, un'altra collina abitata raggiunge i 550 m.

Appena finito il giro siamo scesi dal nostro parcheggio ed ecco ancora i controllori, che segnano le targhe, ma noi andiamo via senza nessuna discussione lasciando una mancia alla ragazza.

Il navigatore non prendeva il satellite per molto tempo, ci siamo dovuti fermare e si è svegliato, così abbiamo seguito le sue indicazioni, dovevamo tornare indietro dal ponte bianco.

Abbiamo deciso di non prendere la Vignette per l'Autostrada, verso Komarom= Vers= Teta.

C'è molta polizia in giro che ferma le auto. **Komarom** è al di là del Danubio, il fiume fa anche confine con la Slovacchia e l'**Ungheria**, arriviamo alle ore 17.

Il Danubio cambia nome secondo la nazione: Dunaj in Slovacchia, Duna in Ungheria, Donau in Austria.

Volevamo entrare nella capitale **Bratislava**, ma con ben 10 Km di palazzi per arrivare in centro è stato impossibile parcheggiare tutto è riservato a Zona, giriamo a vuoto e vediamo il castello in alto cubico bianco, con 4 torri, sotto una fortificazione di mura abitazioni per militari.

Ho visto le guardie per il Palazzo Presidenziale in costume, non ho fatto la foto perché pensavo di farlo a piedi dopo con calma. Il costume è ridicolo, giacca di panno azzurro acceso, con alamari larghi rossi, pantaloni neri.

Anche a tre chilometri dal centro era impossibile fermarci con le limitazioni e pieni i parcheggi, nessuno nelle grandi città ha il garage, li hanno in comune sottoterra che noi non possiamo accedervi, per il resto la città non è affascinante, ma misera, ha un bel ponte sul fiume modernissimo.

Alle 19,20 superiamo il confine con l'**Austria** e compriamo la Vignette settimanale.

In seguito ci sistemiamo da un Billa di paese, la polizia gira a controllare i parcheggi vuoti.

26° Giorno: 20 Luglio, Martedì.

Il sonno questa notte non ha avuto interruzioni, anzi siamo in ritardo dovendo raggiungere Vienna da entrarci doverosamente presto. Siamo partiti per le 6,20.

Alle 8 dopo vane ricerche in centro e al Phrater per colpa di una manifestazione che aveva chiuso i parcheggi e molta la polizia attorno con addetti allo smistamento dei futuri giovani dell'ADIS, abbiamo girato attorno con le Zone private, finalmente vediamo un parcheggio vicino ad un benzinaio con le sbarre, dal grande rondò dell'inizio del centro, chiedo e dicono: "No Camper!" Ci aiutano con il cenno di andare avanti, ma lì ci sarebbe stato il blocco della polizia.

Preso per forza la stradina parallela a quella che avevamo fatto due volte, ecco un parcheggio vuoto sotto la grande ruota e il polipo del Luna Park Phrater.

Si dovrebbe pagare, ma il custode non c'è ancora. Pensiamo che essendo a due chilometri dal centro possiamo usare le biciclette che non sono mai servite in tutto il viaggio. Marco gonfia le ruote, ci prepariamo con calma, arriva il posteggiatore che dice serio, duro: "No Camper!" Noi di risposta ci facciamo capire che dopo pranzo andremo via e non vogliamo campeggiare lì, visitiamo solo la città, allora ci fa un doppio ticket di 12 Euro per la giornata. Noi siamo contenti la fatica del trovare un posto non ha prezzo.

Andiamo in bici e lui sorride, siamo vicini al grande slargo da dove si inseriscono diverse strade e al centro una struttura in vetro e ferro, terminale dei Tram e Metropolitana. Comodo anche come riferimento.

Ci sono in ogni strada anche in senso contrario, unico e strette del centro le piste ciclabili.

Loro con i caschetti e vanno veloci. Noi entriamo pedalando dalla piazza del Duomo, di uffici Informazione neanche l'ombra ed è presto perché siano aperti.

Vedo una orientale che ha la cartina in mano, le chiedo dove l'ha presa e lei risponde in albergo, ne cerca un'altra, ma non ce l'ha e ne ha dispiacere, io guardo la sua con un colpo d'occhio e vedo la direzione per vedere il massimo del centro.

Pedaliamo. facciamo foto, da un arco di palazzo entriamo in un grande cortile, poi uscendo dall'altra parte siamo in uno spazio aperto di giardini e altri magnifici palazzi e chiese barocche simili a quella di Milano, si vede che fu una capitale di un Impero Austroungarico.

Tornati facilmente dal Duomo da una pasticceria compriamo delle paste tipiche, ma non sono niente al paragone delle nostre e dello strudel delle nostre Alpi o di casa.

Il ritorno l'abbiamo fatto veloci, essendo dal Phrater non potevano non entrarci con la bici e fare il giro dalle attrazioni che iniziano ad aprire a quest'ora e la musica forte accompagna.

Fuori dal muro eccoci dal camper, e andiamo via.

Sempre lavori stradali che fanno impazzire noi e il navigatore.

In Autostrada da un parcheggio alberato abbiamo trovato da fermarci per mangiare, sono le 12,10, alle 14 partiamo.

Passiamo **Graz**, l'avevamo già visitata in un viaggio precedente, gli scenari delle montagne attorno sono stupendi, non vediamo che un solo camper, pensavo che in questa nazione ce ne fossero di più.

Siamo usciti in una strada normale alle 16,30, perché segnata sull'Atlante in verde, saliti a 700 m, la collina è centrale in una conca-valle, un castello merlato è in controluce a **Griffen**, boschi attorno fitti e prati di pascolo contrastano, ritorniamo poi in Autostrada, con alte montagne in lontananza della Slovenia che dista 40 Km, sono sopra i 2000 m, e una sui 2558 m.

Dopo Graz hanno ricominciato le gallerie: 1300, 550, 1158, 3000, 1958, 450, 350, 2000, 350, 450, 300, 230, 140, 3345, 800, 1090 m.

Vedo il bel lago Ossiacher, ha un colore intenso d'azzurro-turchese-cobalto, barche con le bianche vele lo solcano, uno con gli scii d'acqua trainato dal motoscafo e il paracadute giallo vola acrobaticamente. Siamo prima di **Villach**.

Alle 17,40 passiamo il confine dell'Austria con l'**Italia**, per **Tarvisio**, prendiamo la A23 e poi verso **Udine**.

Le nostre Alpi sono proprio belle! Passiamo altre gallerie in Italia: 1000, 1000, 500, 350, 2362, 1773, 300, 952 m.

Ecco, il primo casello con il Telepass e perdiamo l'abitudine di non pagare nelle Autostrade delle nazioni che abbiamo passato in questo viaggio, basterebbe una semplice Vignette e non lo stillicidio dei caselli anche da noi in Italia.

Gallerie: 2213, 1380, 1670, 1597, 1390, 1364, 1553, 881 m.

Affianco abbiamo l'affluente Fella che si unirà al Tagliamento, l'acqua è bella per il colore acquamarina a causa dei sassi e la sabbia bianchissima.

Gallerie: 315, 1561 m.

Alle 18,30 usciamo dall'Autostrada a **Gemona del Friuli**, dormiremo a **Tarcento**, in una area attrezzata per camper, che abbiamo cercato e letto su di un nostro manuale.

Verso le 19 siamo sistemati al fresco degli alberi, vicino al torrente che ha una passeggiata dalle sue rive, dopo una collina con belle ville nascoste fra gli alberi e noi al limite del paese. Tutto è nuovo, c'è stata la ricostruzione dopo il terremoto del Friuli di venti anni fa.

Fatta la doccia dormiremo tranquilli.

27° Giorno: 21 Luglio, Mercoledì.

Il sonno è stato sereno, fino al primo mattino all'alba, ma due galli chicchiricchiavano acuti molto vicini a noi, dopo anche il brutto canto dei pavoni, che avevano cantato anche ieri sera fino a tardi. Partiamo per le 6 3/4, il viaggio oggi è per Ferrara, molto breve al confronto delle medie dei giorni passati, sui 240 Km

Da quando abbiamo imboccato l'Autostrada la fila dei camion è un treno e non finisce mai, una cosa che neanche a Milano si vede, vengono da tutte le nazioni dell'Est: Austria, Slovenia, Croazia, Romania, Ungheria, Lettonia, Estonia, Lituania, Russia, così vicini per forse più di 100 chilometri.

Noi e le auto viaggiamo sempre in seconda corsia, così è anche nel senso opposto.

Galleria: 500 m, con passaggio sopra, poi dopo la Bretella di Mestre di una trentina di chilometri che il navigatore non conosce e ci vorrebbe fare tornare indietro altri tunnel: 290, 380, 150, 360, 180, 300 m. Solo quasi a Padova il navigatore riprende a conoscere la strada. A **Ferrara** andiamo subito dal carrozziere a mostrare il danno del paraurti, poi mettiamo il camper a **Gaibanella** nel rimessaggio. La roba da portare a casa è tanta, ma lo faremo in tre volte anche domani.

Domani andremo anche a Bologna per l'Assicurazione e portare avanti la pratica: "indennizzo tamponamento".

Alla fine del viaggio abbiamo nel contachilometri 183836. Cioè, abbiamo fatto 12912 Km, in 27 giorni.

Ho avuto la pazienza di segnalare le misure delle gallerie, ma solo quelle a partire da Lindesnes, quindi mancano quelle di prima, non avevo pensato a segnare questa curiosità durante il viaggio, se non quando hanno iniziato a diventare frequenti.

La somma delle gallerie è 138, con complessivi 212 chilometri e 560 metri, da aggiungere una quindicina in più non segnati prima dell'idea di contarli.

Anna Bondani

Poesia

Nordkapp andata e ritorno.

Un viaggio senza fine in 30 giorni.
13000 chilometri per l'Europa.
Popoli, usi e costumi abbiamo sfiorato.
Panorami come saette lampeggiavano gli occhi.
Sagome di contorni nella mente.
Umani, curiosità e storia coinvolgevano.
Capitali pompose per reami secolari.
Mercato Europeo e Olocausto ha unito.
Intemperie e sole non hanno sfibrato.
Animali non comuni intenerivano.
Nordkapp un mito da raggiungere.
Tanta strada per pianure e monti.
Acqua tanta, cascate, mari, laghi e fiumi.
Il buio delle gallerie regalava panorami.
Lingue varie e noi nella torre di Babele.
Gli occhi universali e un sorriso capivamo.
Senza sosta l'andare positivo spronava.
Cattedrali, castelli e fiori hanno accolto.
Dire bello è poco per quello che ricorderò.

Anna Bondani